Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 22 Ottobre 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Tre numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Con otto numeri del lunedì: L. 69 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e « Segnalo la Cronaca a »
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Filiazione della Fabbrica
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-029 - 50-055

La vibrante e fervida vigilia di Torino per la visita del Duce

I manifesti del Segretario federale e del Podestà e i messaggi del Fascismo torinese al Quadrumviro De Vecchi e alla vedova di Mario Gioda - Tutte le case adorne di tricolori, tutti i negozi scintillanti di luci - La visita alla Casa del Balilla e la Messa alla Gran Madre in suffragio dei Caduti di guerra - La grande rivista militare

Il Duce e i lavoratori

L'ora in cui il Duce sarà tra noi si avvicina; l'ansia del popolo di Torino diviene febbrilmente gioiosa e si scorge chiara nei volti pur severi di questa gente abituata a considerar gli eventi con calma forte e serena. Essa sa che la visita del Capo del Governo non rassomiglia ad alcune delle cerimonie ufficiali vecchio regime quando gli illustri personaggi compivano nient'altro che una preordinata *tournée* in tuba e in coda, dove tutto dai discorsi ai sorrisi stereotipati era semplice parata e la folla scendeva solo che la minima comunione di spiriti, di aspirazioni, si fosse trasmessa tra il gruppetto dei cerimonialisti e la folla amorfa raccoltasi nient'altro che per guardare.

Oggi il popolo di Torino intuisce, sente che se il Duce viene nella sua città, e la prescegliе per dire all'Italia e al mondo la parola che inizi il secondo decennio della Rivoluzione Fascista, nell'avvenimento si racchiude un profondo motivo ideale. Quale? Saliamo su una delle verdi colline che costituiscono lo sfondo incomparabile della grande città subalpina; gettiamo uno sguardo sul suo panorama; in nessun'altra città italiana le mille ciminiere, i mille caseggiati uniformi delle officine si incuneano più addentro nel cuore, ne sono parte così integrante. Sono queste innumerevoli fabbriche grandi e piccole, di cui purtroppo alcune sono state costrette a rallentare il ritmo della loro attività, che dànno a Torino la sua caratteristica e il suo primato, base di ricchezza e di prosperità ma naturalmente fonte di problemi talvolta tormentosi. Non poteva essere diversamente: Torino era un ambiente propizio quanto altri mai perchè la cosiddetta « questione sociale » vi si alimentasse di linfe pure ed impure, perchè a certi momenti tragici il sovversivismo professionale del capilega trascinasse in un vortice pauroso le masse che finivano per farne lo sposo. In tale atmosfera viziata era forse fatale che i primi contatti tra il Fascismo e gli operai sprigionassero scintille di lotta, di ostilità. Ricordiamo: erano i periodi in cui bastava che un demagogo presuntuoso ed ignorante lanciasse l'anatema di *reazionari*, di *guardie bianche* perchè immediatamente la fantasia semplice e sincera del lavoratore vedesse dinanzi a sè il terrore, la miseria, la schiavitù. Il Fascismo non fu compreso; le sue origini squisitamente ideali che ci avevan portato adolescenti ad amare nel suo programma e nel suo Fondatore non solo le possibilità della rivendicazione della vittoria, ma anche quelle per noi inscindibili della riconciliazione sociale in uno spirito di maggiore giustizia fra le classi, erano sfuggite all'enorme maggioranza che nelle sue varie valutazioni si fermò ad osservazioni superficiali, momentanee.

Per vincere questa incomprensione iniziale avvelenata da campagne di odio occorsero anni ed esperimenti, occorse che la Rivoluzione delle Camicie Nere si dimostrasse in tutta la sua alta umanità di idee, di valori, di fini. E la figura, la personalità di Mussolini furono fattori essenziali di questa chiarificazione.

A mano a mano ci si accorse che la nostra Rivoluzione era veramente rivoluzione, cioè movimento originale che non mirava a puntellare istituzioni, caste, gruppi decrepiti o in via fallimentare; le antitesi che per noi erano vive fin dalla vigilia si rivelarono insopprimibili anche ai più ciechi. Tutta la vecchia impalcatura demo-parlamentaristica fu fatta saltare con una legislazione che non si arrestava ai compromessi e le vecchie consorterie politiche rientrarono nell'ombra. L'abbattimento di questa facciata stile *liberty* aprì lo sguardo verso problemi ancora più concreti, quelli dei rapporti giuridici fra le classi e il Fascismo non si lasciò imbottigliare dalle obbiezioni e dalle resistenze di coloro che lo avrebbero voluto immobilizzare sul cosiddetto terreno politico: diede un ordinamento-base al problema con la legge del 3 aprile 1926 e continuò per la sua strada.

Il Capo impostò una battaglia formidabile la cui grandiosità apparirà sempre maggiore col passar degli anni e quando la storia ne avrà dimostrate le difficoltà e gli sviluppi. La battaglia per la rivalutazione della lira: essa fu combattuta e vinta contro tutti gli elementi parassitari e speculatori della produzione ed assistemmo al primo esempio nei tempi contemporanei di un governo e di un Uomo che affrontavano a viso aperto e sconfiggevano una organizzazione plutocratica bene attrezzata nel suo livore e nel suo scetticismo. Gli operai furono primi a compiere i necessari sacrifici, ma capirono ed approvarono.

Cominciarono gli anni della crisi mondiale che si abbattè di riflesso sul nostro paese quando esso si apprestava a trarre i frutti di una disciplina operosa; gli uccelli di malo augurio predissero che la tremenda prova, con le conseguenze che si sarebbero ripercosse più gravemente degli altri nelle masse colpite dalla disoccupazione, avrebbe scavato di nuovo un abisso più profondo del passato tra il Regime e i lavoratori. I fatti hanno pienamente smentito la triste previsione; il Fascismo è apparso quale idealmente lo voleva sempre Mussolini e le migliaia di martiri giovinetti, movimento di coesione nazionale, di affratellamento fra i ceti. E in questo campo Torino ha offerto un esempio mirabile che la pone all'avanguardia di tutte le città italiane; l'aiuto non è stato dato come un'elemosina o come una carità, bensì come un dovere. Questo esempio Torino si prepara a rinnovare con più fervida generosità ove i tempi rimangano avversi.

I pregiudizi demagogici sono spariti; la conoscenza immediata che qui si ha di quanto succede fuori dalle vicine frontiere ha illuminato le menti sullo svuotamento di formule e di organizzazioni impari alla necessità dell'ora. La virtù inimitabile dell'esempio ha riempito il vuoto col fuoco sacro della solidarietà nazionale. E le menti pensano, riflettono con quel metodo lento ma sicuro che è proprio dei nostri operai ai nuovi orizzonti che la Rivoluzione Fascista apre dinanzi a loro; la Corporazione non è più soltanto una parola quasi inafferrabile nel suo significato; mentre un sistema vacilla ed è forse destinato a crollare, la Corporazione è l'unico organo capace di realizzare una sintesi costruttiva; perchè ciò sia occorre che le idee e gli organi si potenzino della necessaria preparazione dei quadri; gli operai non possono essere assenti; dal loro sangue vivo la Rivoluzione opererà la feconda selezione delle capacità.

Col cuore e con la mente gli operai di Torino e del Piemonte, non inferiori ad alcuno per perizia e per disciplina di lavoro, si sono avvicinati al Fascismo, e oggi attendono il Duce con amore infinito per salutarLo alla voce: essi abituati nella quotidiana fatica a battere e a forgiare la materia, vedono in Lui il Figlio che aiutava il padre nell'umile officina, il Condottiero venuto dal popolo e col popolo e per il popolo destinato a lottare e a vincere.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il volto e il cuore della città aspettante

Torino è già tutta adorna di tricolore. Non c'è balcone di casa signorile o modesta dalle cui ringhiere non pendano policromi drappi e non s'innalzino le lancie delle bandiere. A sera, quando il Duce sarà fra noi, le luminarie getteranno vividi baleni su quella festa di colori.

Gli assi viari delle case del centro e della periferia appaiono manifesti inneggianti al Capo. Bellissimo, fra gli altri, quello che il pittore Gros-Monti ha disegnato ed offerto in migliaia di copie a Casa Littoria. Rappresenta con singolare efficacia Torino superba città del lavoro. In nembi di polvere di carbone appaiono le infinite ciminiere, i rosseggianti altiforni. Un operaio gagliardo, scamiciato, nudo di sana fatica, leva il braccio nel breve e fiero gesto del saluto romano. Quell'operaio raffigura l'enorme Armata dei proletari, autentico Esercito di lavoratori che il Fascismo ha restituiti alla Patria, consapevoli di servirla. Egli dice le parole che alte campeggiano nel cielo del quadro: Duce, A noi!

« Duce! A noi! »

La stessa invocazione, che è insieme una promessa, un voto, un atto di fede, esprime nel suo vivace e indovinato manifesto la gagliardia fascista torinese.

Nè c'è negozio o bottega che non abbia posto nel bel centro delle « vetrine » ritratti del Duce. Molte spesso scritte osannanti, benedicenti circondano l'effigie del Capo. Originalissime « vetrine » hanno poi allestite i commercianti di sete, broccati, drappi. L'immagine del Duce spicca in sontuosissime, signorili cornici, piene di buon gusto artigiano.

I commercianti di via Po alla loro volta stanno preparando, a quel che dice un loro odierno comunicato, una artistica illuminazione fra arcata ed arcata dei portici e tale da superare di gran lunga le meraviglie che ammiriamo di recente in occasione della « Settimana commerciale ».

Anche le scritte sulle insegne dei negozi, che siano appena un poco sbiadite, vengono brillantemente restaurate, e perfino le saracinesche s'è pensato di rinverniciare. Torino, città di tutte le eleganze, vuole apparire al Duce veramente degna della propria fama; ed anche in questo piccolo particolare è lecito scorgere la festa dei cuori, l'aspettazione ansiosa ed esultante, l'intima gioia provocata in tutti dall'annuncio della venuta di Mussolini.

L'eloquente elenco delle oblazioni

Altro segno pieno di significato dell'animo dei Torinesi è l'affluenza sempre più intensa delle sottoscrizioni a favore dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista. Come si sa, si tratta di sottoscrizioni specialissime, fatte a particolare titolo di omaggio verso il Capo del Governo, intese a dimostrare nel modo a Lui più caro la riconoscenza dei cittadini per il Suo magnanimo gesto verso Torino, scelta a sede della suprema manifestazione del Decennale. Oltre che a Casa Littorio, le oblazioni saranno raccolte, fino a tutto martedì prossimo, presso gli Istituti di Credito cittadini ed Andrea Gastaldi ha deciso di fare un elenco particolare con i nomi e le offerte dei sottoscrittori di questi eccezionalissimi giorni.

Piacerebbe dire con dell'entusiasmo che anima tutti i ceti, tutte le categorie di torinesi in vista dell'avvenimento tanto auspicato. Ma non è iperbolico affermare ch'esso — così palese nelle parole, nei gesti, nella trepida attesa di minuto in minuto — è veramente indescrivibile. Fra le Camicie Nere non c'è chi non mostri con fermente desiderio i giorni e le ore che ancora ci separano dal grande momento. Si può bene affermare che l'atmosfera ideale della cittadinanza è tutta vibrante e accesa da un unico mirabile sentimento: mostrare a Duce quanto Torino sia degna dell'altissimo privilegio che Egli vuole concederle.

I manifesti e i messaggi

In questo clima ideale rifioriscono i ricordi, i nomi, le gesta che furono. E agli occhi della mente dei vecchi fascisti ritornano più che mai le figure dei Capi che, luogotenenti fedelissimi del Duce, guidarono Torino alla riscossa e le diedero anima fascista. Più che a tutti, il pensiero ricorre a Colui che il Duce doveva eleggere fra i fedelissimi a Quadrumviro della storica Marcia, al « capitano » De Vecchi, come gli squadristi semplicemente lo chiamavano dal grado militare conquistato in trincea, che fu veramente il Capitano delle Legioni piemontesi. E ritorna la cara e lagrimata memoria di Mario Gioda, buono mite valoroso, ferrea anima in gracile corpo, antesignano della fede giurata.

Andrea Gastaldi ha inviato a S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di Sua Maestà il Re presso la Santa Sede, il seguente telegramma:

« Alla vigilia venuta Duce a Torino il Fascismo torinese nell'esultanza e nell'orgoglio di ricevere il più ambito premio alla sua inesausta fede Mussoliniana, rivolge a Voi, che ne foste Comandante e animatore intrepido della vigilia, il suo saluto memore e affettuoso. ANDREA GASTALDI ».

E quest'altro telegramma ha scritto per la signora Teresa Gioda, vedova dell'indimenticabile nostro Mario:

« Mentre Camicie Nere e popolazione tutta nostra città e provincia attendono ansiosi arrivo Duce, nostra pensiero riverente e affettuoso va al l'indimenticabile nostro Mario che tu primo ad insegnarci il Credo di Mussolini, ad alimentare in noi l'amore e la devozione al Duce. Ossequi personali ANDREA GASTALDI ».

Ma ecco il manifesto, bellissimo nella sua concettosa sobrietà, che Andrea Gastaldi ha dettato per farsi interprete del saluto che da tutti i cuori sale verso il Duce:

« Duce! Il Fascismo torinese leva a Voi il saluto dei fedelissimi e, con le stesse ardore delle antiche battaglie e nell'ansia delle nuove vittorie, giura di obbedirVi e di seguirVi sempre ed ovunque ».

Alla sua volta il Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel, così nobilmente si esprime nel messaggio ai concittadini:

« Torinesi, L'ardente nostro voto sta per avere il desideratissimo suo compimento: domani S. E. il Capo del Governo sarà fra noi! Egli ha voluto che la Sua visita a Torino operosa avesse a compiersi nella solennità festosa e memorabile del Decennale della Marcia su Roma. Ravvisiamo in questo singolare favore per la nostra Città il premio più ambito alla passione che ci arde e alla fede che ci anima in Lui e per Lui.

« Cittadini! Nell'entusiastica accoglienza che eromperà dai nostri cuori, Torino confermi al Duce amatissimo il nostro giuramento di pensiero e di opera, fervidi e concordi per la grandezza dell'Italia Fascista, di cui oggi più che mai sentiamo l'orgoglio e la dolcezza di essere figli. VIVA IL DUCE! ».

Fra i giovanissimi

In questo e in tutti gli altri manifesti dettati dalle organizzazioni e dagli enti è lo stesso fervore, la stessa appassionata devozione, la medesima volontà di obbedienza al Capo vittorioso. Dagli operai agli industriali, dai veterani delle guerre del primo Risorgimento ai grandi Mutilati, fino alla promettente gioventù della Università e dei Licei, in tutti è la medesima ansia di far sapere al Duce la gioia con la quale lo sognano e lo seguiranno su tutte le strade, verso tutte le mète.

Ed Egli accoglierà quella promessa, si compiacerà di quel multiforme e sonoro slancio. E fanciulleschi, virilmente mostrerà di gradirli, accostandosi al fiore più bello e puro della città, vivendo un'ora del Suo tempo mozzo — nella Casa del Balilla — fra i nostri giovinetti, ascoltando la voce fresca e argentina dei Balilla, delle Piccole Italiane, degli Avanguardisti. Tutto il popolo nostro parlerà per le labbra dei giovanissimi, i quali sono certo i più degni di interpretare con la loro innocenza e con il privilegio naturale d'essere i figli della Rivoluzione, il cuori di Torino, che è fascista, che sarà sempre fascisticamente pari alla solare fortuna della grande ora che si approssima.

La rivista: uniforme da campagna

Ma il volto e l'anima guerriera di Torino appariranno a pieno agli occhi del Duce in occasione della grande rivista militare.

Diciamo intanto che ad essa assisteranno, con il popolo, tutti i Gruppi rionali fascisti, le organizzazioni sindacali e giovanili, le associazioni varie, il Gruppo universitario, i Fasci femminili, che — tutti — si disporranno in corso Duca di Genova.

La rivista vedrà la marziale e imponente sfilata di tutte le Forze Armate con alla testa quelle dei presidi del R. Esercito di Torino, Rivoli e Venaria Reale. Tutte le truppe saranno agli ordini di S. E. il generale del Corpo d'Armata Spiller.

Un particolare, tutt'altro che formale, vuol subito essere sottolineato. Diciamo dell'uniforme, che darà la stile alla rivista. Non saranno le brillanti uniformi di parata, ma le severe uniformi di marcia, non l'oro e l'argento delle spalline ma soltanto il grigio verde degli elmetti, delle divise, dei pezzi mimetizzati.

Sarà, quella massa compatta di armati, l'affermazione superba dell'efficienza bellica, oltrechè spirituale delle nostre Forze Armate, fornite di mezzi terribili e mirabili.

Agli ufficiali in congedo, che assisteranno in uniforme, sarà dato la gioia di constatare la potenza a cui il Regime ha portato l'Esercito di Vittorio Veneto. Per coloro che non hanno avuta la fortuna di partecipare alle grandi manovre di Gubbio la rivista costituirà una rivelazione per la visione dei nuovi mezzi specialmente motorizzati, di cui oggi dispongono i nostri reparti.

Lunedì le truppe dei presidi di Torino, Rivoli e Venaria si presenteranno a S. E. il Capo del Governo forti della preparazione curata in dieci anni nella severa tradizione di « operare in silenzio » che costituisce per l'Esercito la suprema inderogabile legge.

Fanti e Artiglieri

Vedremo sfilare i battaglioni dei fanti, il capo ricoperto dagli elmetti nuovo tipo che ne aumentano ancora la maschia fierezza, e rappresentano insieme — risultato di studi ed esperienze — un rinaro di proiettili ben superiore a quello dei noti elmetti di guerra.

I Fanti saranno forniti di mitragliatrici pesanti e leggere, dei cannoni da 65,17, delle compatte salmerie.

Ai Bersaglieri ciclisti di cui i reparti motomitraglieri rappresentano l'ultima affermazione della velocità e della potenza di fuoco, si affiancheranno i quadrati battaglioni Alpini, le batterie da montagna ed i ferrei battaglioni di Camicie Nere.

Con le truppe a piedi sfileranno pure i Carabinieri, gli Accademisti, la Guardia di Finanza affratellati nell'orgoglio di presentarsi a S. E. il Capo del Governo forti della loro severa e perfetta preparazione.

Dragoni e truppe « motorizzate »

Seguiranno poi i magnifici Dragoni del Nizza, l'antichissimo Reggimento di quella gloriosa Cavalleria italiana che può con sicura coscienza scrivere sui suoi lacori, sacri stendardi il motto superbo: « Para a si mesma, a nenhuma secunda ».

Il Reggimento sarà seguito dagli autocarri leggeri che hanno sostituito gli ormai superati carri bagagli, mentre le artiglierie da campagna ai mezzi ippotrainati aggiungeranno quelli trainati dalle mirabilissime trattrici che anche nell'artiglieria da campagna hanno in parte sostituito le galoppanti pariglie.

Mirabili a vedersi saranno gli elementi « motorizzati ». Qualche centinaio di autocarri ultimo modello trasporteranno reparti di truppa ed i vari servizi di sussistenza e di sanità fra cui le autoambulanze normali, radiologiche e odontoiatriche, gli autofrigoriferi, gli autobagni, le autostufe e gli autopotabilizzatori. Seguiranno gli autocarri da montagna — un'altra creazione del genio italiano — capaci di percorrere anche le più difficili e ripide mulattiere e che in minuscola mole richiudono la forza per scalare le montagne, per portare al seguito delle stesse truppe da montagna quanto loro può occorrere per vivere e combattere.

Duecento [illegible]

Con gli autocannoni dei reparti controaerei per la difesa mobile, sfileranno i Reggimenti pesanti e pesanti campali.

Chiuderà la sfilata una massa, non ancora mai vista, di carri armati, mentre quaranta carri veloci, scelti come scoiattoli — frutto dell'industria italiana che ha a Torino il suo centro operante e i suoi più insigni artefici — percorreranno alla velocità di 30 chilometri all'ora, nella tipica formazione a stormo, i bei vitti alberati, intanto che dal cielo una brigata aerea di duecento apparecchi accompagnerà col volo sicuro delle sue ali potenti il rombo dei motori dei reparti di terra.

Torino guerriera, con nuovissimi mezzi bellici e con l'antica anima provata a tutte le eroiche audacie, apparirà al Duce in una gloria di armi e di bandiere.

Come il Duce vuole preparata ad ogni impresa che Egli comandi per la potenza d'Italia e la gloria del Re.

La solenne funzione all'Ossario degli Eroi

Martedì mattina, 25 corr., il Duce presenzierà ad un'alta cerimonia religiosa alla Gran Madre di Dio, cerimonia che costituirà come l'inaugurazione ufficiale e solenne dell'Ossario dei Caduti.

In proposito la Federazione Fascista, presi gli accordi con il Podestà, comunica le seguenti notizie e disposizioni:

« La Messa verrà celebrata alle ore 8,30 precise da S. E. l'Arcivescovo di Torino sul pronao della chiesa.

« S. E. il Capo del Governo, Duce del Fascismo, assisterà alla funzione, quindi, seguito dalle sole Massime Autorità, scenderà nei locali dell'Ossario dei Caduti e accenderà di Sua mano la lampada votiva. Uscirà poi dalla porta dell'Ossario posta all'altezza della via Monferrato.

« Alle ore 7,45, nella piazza della Gran Madre di Dio e su di un tratto del Corso Casale, verranno stesi i cordoni di truppa.

« Le Autorità che interverranno alla funzione in automobile e tutte le altre persone munite di biglietto d'invito dovranno prendere posto allo sbarramento posto in piazza Vittorio Veneto all'imbocco della via Po, oppure a quello situato in corso Casale in prossimità della piazza Gran Madre di Dio. Tutti dovranno essere a posto non oltre le ore 8,15 perchè dopo tale ora non sarà più consentito alcun movimento di veicoli o di pedoni nell'interno dei cordoni della truppa.

« *Schieramento delle rappresentanze in piazza Gran Madre di Dio (nell'interno dei cordoni di truppa)*: Sul pronao del tempio: Autorità sulle gradinate del tempio (dietro i cordoni dei Corpi Armati Municipali): Famiglie dei Caduti; sulle terrazze laterali (a destra guardando il tempio): Orfani di Guerra (inquadrati); (a sinistra guardando il tempio): Figlie dei militari; dal centro dell'asse del corso Casale all'altezza del monumento a Vittorio Emanuele I: Ufficiali del Presidio e della M.V.S.N. (inquadrati).

« Tutti gli invitati dovranno essere muniti di biglietto d'invito rilasciato dal Gabinetto del Podestà.

« *Dietro i cordoni di truppe*: A destra guardando il tempio: Rappresentanze con bandiere: Mutilati ed Invalidi, Combattenti, Nastro Azzurro, Arditi, Volontari di Guerra, Nastro Tricolore, Associazioni d'Arma, Ufficiali in congedo, Milite Italico, tutti con accesso dal corso Moncalieri. — A sinistra guardando il tempio: Fasci Femminili, Gruppi Rionali Fascisti, Gruppo Universitario Fascista, con accesso dal corso Casale.

« Tutte le rappresentanze suddette dovranno essere a posto non oltre le ore 8.

« *Sul ponte Vittorio Emanuele I*: Sui marciapiedi rialzati: Giovani Fascisti e Avanguardisti.

« *In piazza Vittorio Veneto*: lato sinistro verso via Napione, schierati in profondità: Balilla, Piccole Italiane. — Lato destro, verso il corso Diaz: Scuole secondarie, Istituti e Associazioni varie.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

Il saluto dei lavoratori degli industriali e della scuola

L'Unione torinese Sindacati fascisti dell'industria pubblica il seguente manifesto:

« *DUCE! Torino lavoratrice, che vi ha atteso con fervida ansia, vi dà il benvenuto. Oggi è giorno di nimbo. Al vento, al sole e sempre più in alto i nostri gagliardetti, in vostro onore, o DUCE.*

« *Per il baldanzoso e mite orgoglio di razza che avete ridato al popolo italiano, per l'alta dignità che avete fatto al lavoro italiano, facendone strumento di potenza e di ricchezza, per avere insegnato al popolo che in tutti i momenti, rossi o neri, un sentimento deve eccellere su tutti — la speranza — i lavoratori torinesi Vi gridano la loro fede e la loro devozione.*

« *Per le battaglie di oggi e di domani DUCE, a noi!* ».

Il manifesto degli industriali e artigiani dice:

« *DUCE! I capi ed i dirigenti di tutte le industrie torinesi, gli artigiani di tutte le Comunità, dicono a Voi, nel saluto esultante, la devozione di Torino laboriosa e produttiva che per la vittoria in guerra e in pace ha affermato e riafferma disciplina e volontà di servire la Nazione per accrescerne con le opere la rinnovata potenza.*

« *DUCE! Questo saluto Vi giunga dai campi della produzione, industriali, dirigenti, artigiani, che primi nel travaglio della loro responsabilità, sempre e soltanto ispirandosi alla coscienza del dovere, per primi intendono di essere lavoratori, tra quelli di ogni grado e gerarchia, di una città di lavoro. Torino industriale che sempre ha saputo durare nel sacrificio e vuole superare se stessa nello sforzo. Vi manifesta la sua fede col fervore che prepara il futuro e innalza a Voi, in questo giorno che corona la sua attesa, il saluto alla voce dal profondo di tutti i cuori. Accoglietelo nel Vostro cuore.* — Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino - Associazione Industriali metallurgici meccanici e affini per il Piemonte - Associazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali Torino - Federazione fascista autonoma artigiani ».

Il Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, ha pubblicato sulla rivista goliardica « Vent'anni », a nome della Scuola piemontese, un vibrante saluto al Duce, nel quale tra l'altro è detto:

« Il DUCE, finalmente atteso, sarà tra noi; e già siam tutti pieni della gioia che deriva dal dono e dal premio. Un popolo di fedeli, che ha silenziosamente operato secondo il Suo comandamento, Gli sarà intorno, plaudente e commosso: quelli della vigilia si fonderanno coi combattenti eroici; i mutilati gloriosi si troveranno accanto a coloro che vedono l'orgoglio di questa meravigliosa rinascita tutta Sua; i lavoratori dell'officina fusi coi lavoratori del pensiero. Ma voi, o cari giovani, soprattutto, stringetevi intorno al Condottiero. Ne siete i più degni per la santità degli affetti, per la purezza degli intenti. Che Egli, il DUCE nostro, tragga dal vostro vergine cuore il premio che deve essere riserbato ai costruttori: la rinnovata certezza della vostra devozione, ora e sempre, del vostro amore, fino al sacrificio; viatico necessario, nell'asprezza dell'ora internazionale, a vincere, com'è suo costume, per il Popolo, che chiama a vita di dignità e di fierezza, dopo avergli adulato le mète lontane riserbate a chi compie, con religiosa anima, il proprio dovere; a chi nella vita domestica e nella vita nazionale sente del dovere compiuto tutta la poesia ».

Il Provveditore agli Studi, interprete dei sentimenti dei suoi collaboratori, ha poi inviato al Segretario federale, a favore delle Opere Assistenziali, il contributo di lire duemila, accompagnandolo col seguente pensiero:

« Eccole il nostro contributo. Non possiamo non essere presenti. La Scuola piemontese, plaudendo all'opera Vostra, fonde la sua gioia e la sua riconoscenza con quanti dalla visita del DUCE a Torino, trarranno nuova fede alle comuni idealità e nuovo impulso ad opere civili ed umane ».

Anche le Commissioni Reali e il Sindacato fascista avvocati e procuratori hanno pubblicato un vibrante manifesto di saluto che, tra l'altro, dice:

« S. E. BENITO MUSSOLINI giunge a Torino, dove tanto è atteso, alla vigilia del Decennale della Marcia su Roma. La classe forense ricorda il saluto denso di pensiero e fervido di simpatia, che il DUCE le ha rivolto or sono pochi giorni inaugurando il Congresso giuridico di Roma, e si unisce compatta al giubilo vibrante della città, per dire al Condottiero della nuova Italia la sua profonda fede, la sua sicura devozione.

« Stretti attorno al Capo, inneggiamo in questa ora di fede il nostro spirito ai Martiri della Rivoluzione e salutiamo coloro che al fianco di Essi furono presenti nell'ora del rischio e del pericolo. A quanti diedero il contributo di pensiero, di lavoro e di entusiasmo all'opera del Regime il legittimo orgoglio di sentirsi, come sono, i veri ed i migliori italiani. Dono due lustri carichi di tanta storia e di tanto destino, il DUCE viene fra noi. La classe forense saluta con tutto il popolo e Lo saluta romanamente con appassionata riconoscenza e con saldissima fede ».

L'attesa di Milano

Milano, 21 notte.

Anche Milano sta vivendo giorni di trepida attesa: tutta pervasa com'è da un giubilo indescrivibile; la visita del Duce segnerà per la nostra città una nuova pagina memorabile. Come due anni or sono, Milano accoglierà il suo Duce nella monumentale e pittoresca piazza del suo Duomo. Si ripeterà, tra giorni, lo spettacolo emozionante ed impressionante di centinaia e centinaia di migliaia di persone stipate nella immensa piazza, vibranti di una sola passione che raggiungerà con una sola e suprema voce: « Duce! Duce! Duce! ».

Si ripeterà, insomma, lo spettacolo che due anni or sono fece stupire gli stessi inviati dei più grandi giornali stranieri: sicchè il corrispondente del più importante *trust* giornalistico americano telegrafava in patria che, per formarsi un'idea di quella che fu la folla, così fitta e delirante che a Milano ripete al Duce il suo amore, bisognava che i lettori di oltre oceano si richiamassero alla memoria l'apoteosi che un giorno fortunato salutò Teodoro Roosevelt. Il giornalista, che pure aveva assistito a manifestazioni di popoli d'ogni terra, non sapeva ricordarne di uguali per slancio, impeto ed fede. Se è possibile, quella imminente, che si prepara e si aspetta con gioia trepidante, sarà ancora più commovente, più travolgente, più indescrivibile. Arrecandosi nel Decennale, Milano vuole come raccogliere tutta la sua gratitudine di questi anni; vuole come compendiare, in un solo entusiasmo, tutti gli altri entusiasmi, che espresse nel passato, ogni qualvolta il Duce fu tra le sue mura. Per questo, il Duce troverà Milano anche più ardente ed appassionata.

Il problema che occupa quindi gerarchi e dirigenti, è appunto quello: del modo di convogliare, contenere, disciplinare questa marea di popolo che straripera per ogni dove, per trovarsi in piazza del Duomo. Così è stato esaudito il voto delle maestranze, che hanno chiusi tutti gli stabilimenti, dai quali le sirene annunzieranno per prime, nel mattino, l'annunzio dell'evento: l'arrivo del Duce.

Intanto l'esultanza dei milanesi si traduce via via in opere di bene; privati ed enti offrono somme rilevanti per le organizzazioni assistenziali; numerose ditte hanno versato somme che toccano anche le 10.000 e oggi il Sindacato degli agenti di Borsa si è quotato per ben 30.000 lire.

S. E. De Bono per il Direttorio del Partito alla cerimonia di domani a Napoli

Roma, 21 notte.

Alla manifestazione di domenica in Napoli, in occasione dell'inaugurazione del monumento in ricordo della sosta adunata delle Camicie Nere del 24 ottobre 1922, interverrà il Quadrumviro S. E. De Bono in rappresentanza del Direttorio Nazionale del Partito.

La controrivoluzione di von Papen

BERLINO, ottobre.

Il discorso di Monaco del Cancelliere von Papen è stato veramente il più adatto a rompere l'alto assedio nella testa a quanti, per la pigrizia mentale e fisica che si suole riassumere nell'ipocrita saggezza di evitare gli «esperimenti», si erano acconciati in buona fede nel credere che l'improvvisa gherminella presidenziale della soluzione von Papen fosse davvero venuta come una manna dal cielo ad appagare l'ansito rivoluzionario che gonfia da quattordici anni il petto del popolo tedesco; ma, più ancora, rompe e scompiglia gl'interessati calcoli di coloro che pur continuando a fare a parole gli eroi dell'estrema difesa democratica, non avevano alla fine disdegnato di mettersi di fatto scioltamente al seguito dell'autoritarismo di von Papen, del monarchismo di von Gayl e — errore — del militarismo di von Schleicher, pur di cavare, se possibile, con le loro zampe la scottante castagna nazionalsocialista.

Era quest'ultimo il medesimo segreto calcolo che aveva nell'aprile scorso determinato lo schieramento delle forze nell'elezione presidenziale, col risultato di riconfermare il Presidente di destra, antico candidato del vecchio tedesconazionalismo restaurazionista, precisamente e unicamente coi voti dei weimariani, cioè del socialdemocratici, del Centro e dei democratici, e contro i voti del Nazionalsocialismo. E il giuoco era andato tant'oltre da ricevere un'impressionante conferma anche dopo la comparsa del «gabinetto presidenziale», e il pruflarsi abbastanza chiaro delle sue vere intenzioni, dopo cioè la rottura del 13 di agosto tra Hindenburg e Hitler, quando quest'ultimo fece il tentativo di abbattere il Maresciallo dalla sua carica, raccogliendo contro di lui un fronte antipresidenziale col Centro e coi socialdemocratici, fronte che avrebbe raggiunto i due terzi del Reichstag necessari a norma della Costituzione per destituire il Presidente. Chi si rifiutò a questa proposta, che avrebbe avuto dal punto di vista socialdemocratico il vantaggio di far saltare dietro il Nazionalsocialismo tutti i ponti rendendo impossibile per sempre ogni sua intesa o contatto con il liberalismo e suoi detriti, fu proprio la Socialdemocrazia, la quale salvò così il Maresciallo Presidente e divenne la vera madre del gabinetto restaurazionista... E' di moda oggi gridare agli errori del Nazionalsocialismo e guardarli con la lente d'ingrandimento, troppo frettolosamente scontando la rovina o l'affloscamento del movimento sotto il peso di essi. Non vogliamo noi a negar questi errori, che per la fede che abbiamo nell'idea avremmo di certo l'autorità per rilevarli; ma se grandi sono gli errori del Nazionalsocialismo, quel che li salva e li redime è che gli errori degli altri sono ancora più grandi: se il Nazionalsocialismo si è trovato, per tattica, a far la parte di paladino del parlamentarismo che ha deriso e combattuto, e se, dopo avere auspicato per anni un governo autoritario, si trova a esserne il più deciso avversario non appena esso si profila sull'orizzonte, che cosa dev'essere detto degli errori dei partiti weimariani e della Socialdemocrazia soprattutto, che si sono costituiti contro se stessi i veri e soli autori e responsabili della rielezione del Presidente, e dell'avvento del gabinetto, nel quale ravvisano ora la controrivoluzione di Weimar e la profilata restaurazione monarchica?

Il groviglio delle contraddizioni di tutti e degli errori di ciascuno ha portato a questo, che come il Presidente si è giovato per la sua riconferma delle forze weimariane, il suo governo si è invece aggrappato, per dar la scalata al potere, sulle spalle del movimento nazionalsocialista, salvo a coprirlo di sassi non appena a cavallo sulle mura: ma la sconfitta di tutto è che tutti e due, Presidente e governo, si cadere dei trampoli su cui si sono retti, si trovano ora senza il minimo sostegno. E il tragico della situazione non sta tanto nel fatto che tutti questi piani di riforme e di contrastate restaurazioni stiano per essere intraprese da un governo isolatissimo tra i partiti senz'altra base se non l'autorità del Presidente; ma sta in ciò che appunto quest'autorità presidenziale, dalla quale solo potrebbe emanare lo Stato autoritario, è oggi effettivamente, dopo il dichiarato ritiro della Socialdemocrazia dalla sua base elettorale, in seguito alle diane controrivoluzionarie di Monaco, posta in netta minoranza e in scacco.

Tutti e due i partiti giuocati, la coalizione centro-socialdemocratica da un lato e il Nazionalsocialismo dall'altro, non il ora a rimproverare al Presidente e al gabinetto detentori di un potere così problematico, ciascuno dal suo punto di vista, proprio le medesime restaurazioni. Socialdemocrazia e Nazionalsocialismo insieme vedono ora, più nettamente che mai, dopo il discorso di Monaco, nel gabinetto von Papen nient'altro che il tentativo della restaurazione dell'antico «Stato di classe», accompagnata dal proposito, soltanto appena per decenza velato, della restaurazione monarchica, nonchè dell'antica economia capitalistica classica pura, asociale e antisocialistica. Altro non significano, nè altro senso possono avere, da un lato le annunziate riforme nel campo della prima parte della costituzione di Weimar, dall'altro le riforme economiche già iniziate con l'insieme di provvedimenti dell'ordinanza «per la rianimazione dell'Economia», e con quelli che si annunziano in corso. L'uno e l'altro ordine di riforme, quello politico costituzionale e quello economico, tradiscono una ammirabile unità e programmaticità d'intenti. Per quanto riguarda le riforme da apportare alla prima parte della Costituzione di Weimar — riguardanti la struttura e i compiti del Reich, i rapporti fra Reich e paesi, il Parlamento, il Presidente, il Governo, la Legislazione, l'Amministrazione, la Giustizia — è troppo presto ancora certamente per giudicarle; ma quel che il Cancelliere ne ha detto basta già per farsi un'idea chiara di quel che si vuole. Dall'insieme delle riforme annunziate, che consistono principalmente in restrizioni dei poteri del Parlamento, modificazioni profonde al diritto elettorale, aumento dei poteri del Presidente, e istituzione di una Camera alta, si vede indubbiamente delinearsi la fisionomia e l'impalcatura di uno Stato autoritario; ma di uno Stato autoritario di pura forma, che riproduce come due gocce d'acqua l'antico, e che è completamente scevro di qualsiasi nuovo contenuto, perchè ignora del tutto la materia sociale e non si asside sulle classi, bensì costituisce un puro involucro statuale, un posto vuoto — si direbbe — sotto il baldacchino di un trono in attesa di chi dovrà salirlo. E al ritorno monarchico sono aperte anche, per sicurezza, le vie traverse e i viottoli delle Costituzioni dei Paesi, le quali verrebbero — se è stato bene interpretato il nebuloso linguaggio di cui il Cancelliere si compiace — «autonomizzate», in modo che la restaurazione possa avvenire per così dire al dettaglio e alla spicciolata, quando non le riuscisse in massa e all'ingrosso.

Nè un effettivo nuovo contenuto sociale allo Stato di von Papen dettano i provvedimenti economici finora emanati. In che cosa consiste questo complesso di provvedimenti? Esso non denota altro che il pariente tentativo iniziato di scrostamento, diremmo quasi con lo scalpello, dal corpo dell'Economia nazionale, di tutti gli eccessi d'incrostrazione di socialismo marxista — i soli eccessi di gravami tuttavia senza essere ancora il coraggio di rimuovere apertamente gli istituti — che la hanno paralizzata nel corso dei decenni, così da rimetterne a nudo la primitiva «libertà» e da restituirne la funzionalità: autorizzazioni di infrazioni di tariffe e di riduzioni di salari, sgravi tributari, premi di vera e propria sovvenzione all'industria, e simili provvedimenti atti a creare l'equivalente almeno, se non il fatto vero e proprio, della completa liberazione dagli istituti del socialismo marxista, formano la sostanza di questi provvedimenti, la cui idea animatrice altra non è se non quella, presa di peso, e nemmeno rinfrescata, che presiedeva all'economia capitalistica del tempo classico, la necessità cioè della sua «assoluta» libertà di movimenti, per la sua funzionalità.

A questa duplice accentuazione restaurazionistica, costituzionale ed economica, della controrivoluzione di von Papen, la Socialdemocrazia e il Nazionalsocialismo si oppongono con egual ragione perchè vi vedono, ciascuno per una via e per un grado diverso, il pericolo presente e urgente della propria negazione: la Socialdemocrazia in maniera diretta e in pieno, perchè vi vede niente altro che la controrivoluzione di Weimar, il Nazionalsocialismo indirettamente ma non meno in pieno perchè vi vede a sua volta una semplice controrivoluzione, necessaria si sia che non esaurisce l'intero movimento rivoluzionario da esso disegnato, un solo primo tratto della traiettoria completa, capace però di falsarla arrestandola, una sorta di restaurazione che viene anticipatamente a prender la mano alla sua rivoluzione. Il Nazionalsocialismo voleva, sì, distruggere e negare il marxismo, ma perchè voleva essere una rivoluzione socialistica *oltre* il marxismo; quella di von Papen invece, nel suo assoluto agnosticismo socialistico, smantella il marxismo con la mira di ritornare puramente e semplicemente al punto di prima. Sarebbero dunque decenni di esperienza sociale e socialistica passati invano sulla faccia economica totalmente lavabile d'Europa? Si potrebbe saltare indietro di piè pari, come non esistito, tutto il quattordicennio di Weimar?

Indietro non si può saltar nulla, e la faccia del mondo non è mai lavabile, perchè il tempo che passa vi incide sempre qualche cosa a carateri profondi. Nulla rimane immune dall'opera costruttiva del tempo; e anche quella a «libertà assoluta» dell'Economia, che il marxismo intaccò in principio lasciandone il ricordo e l'illusione nostalgica come di un tocca e sana, restaurata una tale e quale non avrebbe più senso, e riuscirebbe anarchica e non meno paralizzante, perchè nel frattempo non solo la economia ma il concetto stesso della sua libertà, come di tutte le altre libertà, si è modificato, tant'è vero che essa stessa è venuta spontaneamente e nel suo interesse vincolando in cento forme — associazioni di categoria, cartelli, *trusts*, sindacati — la sua primitiva libertà, tradendo così, con la spontanea rinunzia all'assoluto di essa, l'aspirazione intrattenibile a un superiore regime vincolato; e perfino il concetto stesso di proprietà come piena e assoluta disponibilità, nel quale si riassumeva e si incarnava quasi la libertà delle libertà, è venuto nel frattempo accogliendo in sè un indubbio coefficiente di dovere e di responsabilità sociale, che in qualche modo la condiziona.

Senza il concetto di questa relazione «sociale» e dei nuovi doveri che essa impone così alle classi come allo Stato, uno Stato «autoritario» rimane oggi una pura forma senza contenuto, anzi cessa puramente e semplicemente di essere autoritario, perchè o cade nell'impotente neutralità professata dall'ultimo liberalismo europeo, ovvero non può che restaurare l'arcaico «Stato di classe» di marca tedesca: uno Stato meno che mai autoritario cioè, perchè effettivamente suddito della Economia e, per essa, della classe a cui concede l'assoluto della libertà. Questo Stato, che avrebbe per risultato immancabile di ricominciare il ciclo già tutto o troppo esperimentato della lotta di classe, è quello che la controrivoluzione di von Papen, ostruendo il cammino del Nazionalsocialismo, offre al popolo tedesco, con la scusa di risparmiargli gli «esperimenti»; dimenticando che la storia consiste appunto nel farne.

GIUSEPPE PIAZZA.

Herbette ambasciatore a Roma

Madrid, 21 notte.

Una nuova lista di cambiamenti nella diplomazia viene pubblicata dalla *Gaceta*, in virtù dei recenti decreti che mirano a eliminare dalle carriere statali i funzionari sospetti di monarchismo. La lista comprende una ventina di diplomatici di diversi gradi.

Corre insistentemente la voce che l'attuale Ambasciatore di Francia a Madrid, signor Herbette, sarebbe trasferito a Roma, presso il Quirinale, per essere sostituito nella capitale spagnuola dal signor Clauzel, attuale ministro a Vienna.

Un esercito columbiano in cammino verso la frontiera

Rio de Janeiro, 21 sera.

Giunge notizia che un esercito columbiano, composto di parecchie migliaia di uomini, ben equipaggiati e in marcia per riprendere il villaggio di Leticia, occupato il primo settembre da trecento borghesi peruviani.

Dissoluzione parlamentaristica

Turpiloquio e violenze alla Camera austriaca

Vienna, 21 notte.

Riaperta la Camera i socialisti fanno del loro meglio per vibrare ancora qualche buon colpo al prestigio del parlamentarismo austriaco. Già la seduta di ieri aveva dimostrato col volgare linguaggio del deputato Seitz, che è anche borgomastro della capitale, nuovi progressi dello spirito demagogico: il Seitz ha definito la giustizia austriaca una cortigiana o peggio, tanto che lo stesso suo compagno Renner, Presidente dell'Assemblea, si è sentito in obbligo di richiamarlo. Il Cancelliere Dollfuss, che ieri, dato il tono del discorso di Seitz, si era rifiutato di rispondere aveva rinviato le sue dichiarazioni a oggi. I socialisti, con alla testa Otto Bauer, del quale è risaputa l'attività bolscevica svolta in Russia dove egli si trovava come prigioniero di guerra allo scoppio della rivoluzione, stamane, non appena Dollfuss ha finito di parlare si sono scagliati contro il segretario di stato per la P. S. Fey, iscritto alle Heimwehren e contro lo stesso Cancelliere, che lo aveva difeso e lodato.

Otto Bauer, abbandonato il suo posto, è andato a piantarsi davanti a Dollfuss gridando: «Signor Cancelliere, è una vergogna».

Dollfuss ha replicato: «Lei è un bolscevico che ha voluto la dittatura del proletariato! Lei non è un democratico!».

A queste parole, tutta la Camera si è alzata in piedi e, mentre i cristianosociali e i deputati delle Heimwehren applaudivano Dollfuss, e davano a Bauer del «sordido ebreo», Bauer ha insultato il Cancelliere, rimproverandogli in termini volgarissimi di dire democratico, mentre favorisce le Heimwehren.

Non si dimentichi che il Bauer, alcune settimane addietro, si è buscato sulla testa per la bassezza del suo linguaggio un pesante portacenere: stamane gli stava arrivando addosso un calamaio lanciato dal deputato Lichtenegger, ma purtroppo il calamaio è andato a sfiorare, sporcandolo, il ministro del commercio Inlaender; un altro calamaio, pure brandito dal Lichtenegger, ha colpito il deputato socialista Danneberg. Ne è derivata un parapiglia generale, e nel frattempo si udivano a mo' di ritornello le grida ostili dei cristiano-sociali all'indirizzo dei socialisti. Il Presidente Renner, tolta la seduta, ha ordinato lo sgombero dell'aula.

Nella seduta pomeridiana Renner ha fatto un predicozzo ai bellicosi membri del Parlamento che lo hanno ascoltato in silenzio. Ha preso quindi la parola Seitz per difendere il collega Bauer dalle accuse di bolscevico, e ricordare niente meno ai signori deputati la strage avvenuta alla Scuderia nel giugno del 1923; e che scopo, l'oratore ha aggiunto, nel Parlamento viennese si desidera combattere solo con armi spirituali? Queste ed altre osservazioni di Seitz hanno provocato nuove chiassate e scambi di invettive.

Infine, è stata messa ai voti la mozione socialista presentata appunto da Seitz di indire le elezioni per il 27 novembre, anzichè per la prossima primavera; la Camera l'ha respinta con 80 voti contro 76, e con 82 voti contro 78 è stata pure respinta una mozione di sfiducia contro Dollfuss. Da notare che gli otto deputati pangermanisti hanno votato ambedue le volte contro il governo assieme ai 70 socialisti.

L. Z.

Avvisaglie di battaglia commerciale tra l'Impero britannico e i Soviet

Londra, 21 notte.

Quattro progetti di legge miranti a dare effetto immediato agli accordi di Ottawa sono stati ieri a tarda notte approvati alla Camera dei Comuni con una maggioranza di oltre 370 voti. La opposizione laburista, rinforzata dai liberali del gruppo Samuel e da due membri del gruppo Simon, è riuscita a opporre alla maggioranza di 451 voti appena 54 voti rappresentanti il massimo sforzo che essa è riuscita e riuscirà a compiere nel corso della presente Legislatura.

La lotta contro gli accordi di Ottawa è perduta, e il colpo di grazia agli oppositionisti è stato dato ieri da Simon il quale, in un discorso che entusiasma oggi tutti i giornali conservatori, ha spietatamente demolito l'opposizione del liberalismo di Samuel e dei suoi amici.

Il Governo vittorioso

La vittoria del Governo è quindi completa, quantunque esso non sia affatto riuscito a dimostrare ciò che ha sempre asserito, che cioè gli accordi di Ottawa conclusi dalla Conferenza imperiale tornano a vantaggio non del solo Impero ma del mondo. Nel Canadà e in Australia esistono già correnti di opinione tutt'altro che favorevoli alle nuove tariffe preferenziali che minacciano di danneggiare le loro esportazioni verso i paesi non imperiali.

E in Inghilterra si manifesta fin da ora un malcontento piuttosto forte nei riguardi della denuncia dell'accordo commerciale con la Russia. Tacciono interamente l'Ambasciata sovietica e gli ambienti in contatto con la delegazione commerciale russa a Londra quantunque industriali, finanzieri e anche politici sarebbero desiderosi — in questo momento — di conoscere l'opinione ufficiale di Mosca nei riguardi dei futuri rapporti commerciali fra la Russia e l'Inghilterra. Le esportazioni britanniche in Russia avevano raggiunto nel 1931 la somma di 14 milioni di sterline e il rapido movimento ascendente assunto da questi traffici lasciava intravvedere incrementi futuri. La rottura delle relazioni diplomatiche e commerciali che fece seguito alle perquisizioni nell'*Arcos*, ordinate dal ministro degli Interni, condusse le esportazioni inglesi da 56 ad appena 4 milioni. Negli ultimi anni in base all'accordo commerciale concluso a Londra da Henderson e Stokolnikoff le esportazioni avevano ripreso il loro rapido movimento ascendente, ed è appunto a causa di questi precedenti che molti industriali, e in special modo i metallurgici e i cotonieri del Lancashire, maggiormente colpiti dalla crisi economica, si dichiarano allarmati da quella che essi definiscono nuova politica britannica nei riguardi della Russia.

Discussioni attorno a quest'ultima debbono aver avuto luogo nei corridoi di Westminster perchè, a quanto si afferma, le dichiarazioni di Chamberlain, e particolarmente quelle fatte da Thomas, non sono riuscite ad eliminare la impressione che dietro la semplice e normale denuncia del trattato di commercio — resa necessaria dagli impegni assunti ad Ottawa — si nasconda il proposito di impiantare i futuri rapporti con la Russia su basi del tutto nuove, e quindi pericolose per il buon funzionamento dei traffici di esportazione e di importazione.

I rapporti coi Soviet

Alla Camera dei Comuni oggi Chamberlain ha recisamente negato che il paragrafo dell'accordo di Ottawa e del progetto di legge che dà effetto all'accordo stesso, relativo ai rapporti economici con la Russia, sia stato concepito e redatto in uno spirito di ostilità verso di essa.

«Il governo, ha detto Chamberlain, desidera vedere continuate le relazioni commerciali anglo-russe, e lo scopo preciso del paragrafo in questione è di salvaguardare le esportazioni dai Canadà verso l'Inghilterra da una concorrenza ingiusta da parte della Russia ove il commercio delle esportazioni è condotto sotto il diretto controllo del governo sovietico.

«La Russia, ha poi aggiunto il Cancelliere dello Scacchiere, è in grado di distruggere il mercato per i traffici ordinari perchè non esistendo in Russia intermediari, il governo è in grado di vendere costantemente le sue merci e i suoi prodotti a prezzi inferiori a quelli del mercato normale. E' così che la Russia può, quando vuole, distruggere i mercati riducendo solo i prezzi. Conseguentemente il governo inglese è deciso a impedire alla Russia di annientare gli effetti degli accordi conclusi con il Canadà, specie per ciò che si riferisce alle esportazioni di legnami. Non vi è alcuna ragione di supporre che sorgeranno difficoltà nel negoziare un nuovo trattato commerciale con Mosca, il quale ci assicuri il mezzo di proteggere gli accordi presi dalla Conferenza imperiale».

Un deputato laburista ha però voluto tastare il polso della Camera su questo argomento proponendo l'abolizione di misure prohibitive a danno delle esportazioni russe. Sottoposta a scrutinio la mozione laburista ha raccolto appena 54 voti, mentre contro di essa hanno votato 225 deputati della maggioranza.

Capitalismo di Stato

Ieri però, parlando dinnanzi al Club degli Industriali e finanzieri di Glasgow, il presidente della United Dominion Trust, signor Jarvie, tornato da poco dalla Russia, aveva consigliato i suoi colleghi inglesi di contemplare con occhi bene aperti il fenomeno russo, e di non farsi l'illusione di imitare ciò che vi è da imitare dall'esempio di ricostruzione dato dalla Russia:

«La Russia di oggi, egli ha detto, sta praticando un capitalismo di stato il quale incorpora una forma modificata di capitalismo privato. Io ritengo che la Russia miri costantemente alla stessa méta alla quale mirano tutti gli altri popoli. Sono convinto che la Russia non poteva far altro che una rivoluzione e debbo sperare solo che noi raggiungeremo le nostre mète con una evoluzione».

Rispondendo poi a delle critiche di coloro che durante la riunione sostenevano che la Russia non può raggiungere ora un grande industrialismo perchè i russi non sono ingegneri, non sanno maneggiare le macchine, e non saranno mai in grado di produrre con la rapidità e l'efficienza degli industriali continentali, Jarvie ha detto:

«Debbo ricordare che nei tempi in cui vissero i nostri padri, l'America era ancora una nazione di agricoltori e di contadini, e che quella nazione di contadini ci ha sorpassati industrialmente. La Russia sta producendo delle fabbriche in un tempo minore che impiegarono i contadini americani a costruire fabbriche nel loro paese. Non dobbiamo essere ciechi alla lezione che ci impartisce la crisi mondiale. Non dobbiamo essere a tal punto conservatori da rifiutarci di apprendere ciò che ci può essere insegnato dalla Russia e anche dall'Italia. Dobbiamo praticare cambiamenti e dobbiamo praticarli al più presto possibile».

Mentre il signor Jarvie parlava così a Glasgow, a Londra in un banchetto di banchieri il governatore della Banca di Inghilterra, Montague Norman, si dichiarava allarmato dalla rapidità dei cambiamenti nella situazione europea dell'accavallarsi di problemi complessi e talvolta insoluti.

«Le difficoltà sono così vaste, egli ha detto, le forze così illimitate e così nuove, i precedenti così difettosi che io posso contemplare la situazione non solo in ignoranza ma in completa umiltà. La cosa è troppo grande per me, ma farò del mio meglio».

Attacchi della stampa sovietica

Mosca, 21 notte.

Secondo quanto risulta questa sera, le autorità sovietiche sembrano disposte ad accogliere la denuncia del trattato di commercio anglo-russo senza eccessiva commozione. La stampa, tuttavia, capeggiata dall'ufficioso *Izvestia* e dalla *Pravda*, attacca a tale riguardo la Gran Bretagna.

L'*Izvestia* afferma che la Gran Bretagna compie la denuncia come prezzo al Canadà per impedire che il Dominion nordamericano sia indotto a fraternizzare economicamente con gli Stati Uniti e che questo fatto dimostra la debolezza dell'imperialismo britannico che, endemoniando tra gli Stati Uniti, il Giappone e il continente europeo, è incapace di risolvere la contesa franco-tedesca.

L'organo ufficioso continua protestando contro l'impiego di espressioni come «dumping» e «lavoro forzato», e infine asserisce che la Russia troverà altrove gli sbocchi che ora le vengono meno.

La *Pravda*, da parte sua, facendo eco di tali sentimenti, aggiunge che gli intrighi di lord Beaverbrook e di Winston Churchill non riusciranno ad arrestare lo sviluppo della Russia sovietica.

Gli Stati Uniti favorevoli alla vacanza navale

Washington, 21 notte.

Il Dipartimento di Stato sta preparando una Nota contenente l'accettazione da parte del Governo degli Stati Uniti della proposta formulata dalla Conferenza del disarmo per l'estensione della «vacanza navale internazionale» fino al marzo prossimo.

La Nota verrà inviata a Ginevra prima della fine del corrente mese; intanto verrà sospesa l'impostazione della chiglia di un incrociatore di diecimila tonnellate.

Pagherà la Francia i debiti con gli Stati Uniti?

Parigi, 21 notte.

La questione del pagamento dei debiti all'America è rimbalzata improvvisamente in seguito ad un incidente verificatosi durante la audizione davanti alla commissione di finanza della Camera di Germain Martin, ministro delle Finanze, e Palmade, ministro del Tesoro, avvenuto ieri: incidente di cui il comunicato ufficiale della riunione non fa, naturalmente, parola.

L'altro ieri, davanti alla commissione degli esteri della Camera, il Presidente del Consiglio, Herriot, aveva, a quanto sembra, detto che la Francia farebbe puntualmente a Washington i versamenti corrispondenti al debito commerciale e che, per quel che concerne il debito politico, si sarebbero impegnati dei negoziati con il Governo americano.

Herriot e i suoi ministri

Questa dichiarazione era stata bene accolta negli Stati Uniti, perchè vi si scorgeva la prova che la Francia continuava a pagare. Si faceva tuttavia osservare dall'altro lato dell'Atlantico che non esistono più debiti commerciali propriamente detti, in quanto che, in seguito all'accordo Melchen-Berenger, il debito degli «stocks» era stato congiobato con i debiti politici, e quindi qualsiasi discriminante era diventata impossibile.

Ma la conclusione che gli americani traevano dalle parole che il presidente del Consiglio avrebbe pronunciato, era che la Francia doveva e voleva pagare. Facendosi eco dell'impressione prodotta da questa notizia, l'on. Giorgio Mandel, il cui intervento venne appoggiato anche dall'on. Vincent Auriol, portavoce del partito socialista, e del radicalissimo Malvy, presidente della commissione delle finanze, rivolsero a Germain Martin gli chiese:

«Signor ministro, che cosa contate di fare il 15 dicembre prossimo, quando cadrà la prima scadenza del debito francese verso gli Stati Uniti e dopo la fine della moratoria Hoover? Il Governo ha intenzione di pagare?».

Allora Malvy, prendendo la parola, ricordò che il Parlamento, approvando gli accordi sui debiti del luglio del 1920, aveva approvato il principio di una clausola di salvaguardia secondo il quale la Francia non poteva impegnarsi a pagare i suoi creditori se non nei limiti in cui essa stessa sarebbe stata pagata dal suo principale debitore, cioè dalla Germania. Egli dichiarò che il conseguenza considerava come impossibile, dopo gli accordi di Losanna, che hanno soppresso di fatto il credito della Francia sul Reich, che la Francia potesse prendere in considerazione l'eventualità del pagamento della scadenza americana del 15 dicembre prossimo, aggiungendo che per lo stesso un dibattito su tale questione avrebbe dovuto aver luogo prima davanti alle Camere.

E l'on. Vincent Auriol da parte sua si associò alle parole del collega.

Il Ministro Germain Martin dichiarò allora alla Commissione delle finanze che l'opinione espressa dal suo presidente rifletteva esattamente i sentimenti del Gabinetto, aggiungendo che in ogni modo nessun provvedimento avrebbe potuto essere preso se non di pieno accordo col Parlamento, che avrebbe dovuto votare il credito necessario al pagamento del 15 dicembre, se tale versamento dovesse essere effettuato, poichè nessuna somma era stata prevista a tale scopo nei bilanci del 1932 e 1933.

La discussione avrebbe potuto terminare qui se l'on. Jammy Schmidt, membro influente del partito radicalsocialista, non fosse intervenuto per chiedere al Ministro delle Finanze se avesse consultato su questo punto il Presidente del Consiglio.

Germain Martin rispose che egli aveva espresso la sua opinione personale e suggerì alla Commissione delle finanze di provocare da Herriot in persona, qualora lo avesse ritenuto utile, delle spiegazioni sulla questione.

Pioggia di interpellanze

Ce n'era più di quello che occorreva per dare origine alla voce che fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze fosse sorto un disaccordo sulla questione dei debiti. Ma pare che non vi sia nulla poichè da fonte competente si dichiara che per quello che riguarda l'intervento di Herriot davanti alla Commissione degli esteri mercoledì, il comunicato diramato alla fine della riunione doveva essere considerato come il resoconto esatto delle sue dichiarazioni, e che per quello che riguarda i debiti fra alleati, e in particolar modo la scadenza del 15 dicembre prossimo agli Stati Uniti, nessuna decisione è stata ancora presa.

La questione è tuttora allo studio, e sarà oggetto dapprima di un esame fra il Presidente del Consiglio ed i Ministri interessati, poi di una deliberazione in Consiglio di Ministri.

Ora non è da dimenticare che l'ultimo limite per dichiarare che la Francia non intendeva o non poteva riprendere i pagamenti il 15 dicembre scadeva alla metà di settembre, essendo previsto un preavviso di tre mesi, così che non si vede come Herriot potrà cavarsela. Egli non può d'altra parte non tener conto dei sentimenti espressi dalla Commissione delle finanze in seno alla quale sulla scottante questione è stata realizzata una specie di unione nazionale. Poichè lo stesso Ministro delle Finanze ha riconosciuto che il Governo non potrà pagare il 15 dicembre alla scadenza americana, senza osservi autorizzato da un voto del Parlamento e senza che dei crediti speciali siano da questo votati, si crede impossibile evitare che una discussione abbia luogo alla Camera ed al Senato sulla questione dei debiti di guerra. Con le otto interpellanze sulla politica estera, e con le 10 interpellanze sulla situazione agricola ed economica presentate fino ad ora, la sessione straordinaria, che si aprirà il 25 corrente, ha del lavoro pronto per un bel pezzo.

Intanto i provvedimenti escogitati dal governo per ristabilire l'equilibrio del bilancio non sono di certo accolti con favore dall'opinione pubblica, che tema soprattutto il rincrudimento del controllo fiscale dal quale il governo conta ricavare almeno un miliardo di entrate in più. Da parte loro i lavoratori dei servizi pubblici non intendono affatto che vengano ridotti stipendi, salari o pensioni, e in una riunione tenuta stamattina alla Borsa del Lavoro sono stati fissati i metodi della campagna che intendono sferrare senza indugio.

I casi del reverendo Davidson riformatore discusso della morale

La sentenza anglicana di scomunica

Londra, 21 notte.

A partire da oggi v'è in Europa un secondo Dreyfus. Il primo aveva inconsapevolmente scatenato sul non ancora del tutto sopiti e uragani di polemiche non ancora dimenticate. Il secondo pretendente alla corona del martirio è il reverendo Arolde Francesco Davidson, rettore nella Stacca di Stiffkey, il quale oggi, in una solenne cerimonia alla cattedrale di Norwick, è stato rimosso e degradato dall'ufficio di «prete e di diacono» della chiesa anglicana.

Con la sentenza odierna si chiude uno dei più strani e scandalosi episodi giudiziari di questo paese. Il reverendo, come si ricorda, era stato accusato di avere voluto troppo intimamente raddrizzare la pericolante morale di alcune equivoche giovincelle spesso peripatetiche, e di avere, infiammato di entusiasmo per la sua missione, oltrepassato certi limiti di buon costume che un membro della chiesa più di ogni altro avrebbe dovuto rispettare.

Puritanesimo in azione

Il processo delle modo di pubblico di consolarsi delle noie quotidiane e del grigiore della letteratura fornitagli con generosità dagli instancabili torchi nazionali. Da anni forse il pubblico non aveva tanto riso, e di così buon cuore, quanto in questa occasione. I giornali hanno dedicato pagine intere e abbondanti illustrazioni al procedere del processo scandaloso fornendo in tal modo a due soldi cento volte più materiale piccante o osceno di quello che è tollerato dal censore nei romanzi a molti scellini. Si è parlato con dovizia di particolari di baci, abbracci, passeggiate al chiaro di luna o avventurose esplorazioni attraverso la fitta nebbia della metropoli, e dinanzi al solito pubblico di puritani frequentatori delle aule giudiziarie sono sfilate bene incipriate e con viso mesto, o in atto di sfida le stelle avvizzite del firmamento notturno della capitale.

La difesa dell'accusato

Il reverendo riformatore della morale pubblica ha sostenuto di aver fatto conoscenza di queste stelle e di aver tentato onestamente di intervenire nell'impassibilità dei fenomeni astronomici allo scopo di allearle orbite e annientare malsani centri di attrazione. La missione che il reverendo Davidson si era assunta lo aveva obbligato a frequentare ambienti strani, e spesso a recitare delle parti che la giustizia ecclesiastica ha ritenuto improntate a un realismo non dovuto a effetti scenici e da sua tanto meno richiesto.

Era necessario gettare in pasto al pubblico, e in particolare a un pubblico puritano come questo inglese, tante sozzure? Molti hanno discusso i giornali e le autorità attorno a questo punto, ma coll'unico risultato di constatare uno stato di cose inevitabile. Il reverendo è stato riconosciuto colpevole di rapporti che la sentenza ha creduto necessario definire senza che i giudici arrossissero, e di aver posato dinanzi a obbiettivi fotografici con giovani donne in pose pure precisate dai giudici per l'obbrobrio del colpevole e il gaudio del pubblico. Durante varie settimane nelle biblioteche circolanti della capitale gl'impiegati dovettero giocare a scacchi o a carte per mancanza di clientela assorbita tutta nella lettura dei giornali.

Il verdetto concistoriale

Davidson, deciso a dimostrare la sua innocenza e la sua cristiana concezione del peccato e delle peccatrici, si era dato al mestiere di artista di caffè concerto con la speranza di raggranellare i soldi necessari ad assicurare i servizi degli avvocati i quali si dichiaravano incapaci di continuare a difenderlo per mancanza di emolumenti adeguati. Il reverendo si calò sulle scene chiuso in una botte, cantò con voce fioca e molto spirito canzonette piccanti, e riprese la lotta. Invano però.

La sentenza è stata confermata, e oggi la corte concistoriale, presieduta dal vescovo di Norwick, ha emesso il verdetto finale. Davidson ha ascoltato la sentenza così concepita:

«Noi Bertramo, per divino permesso vescovo di Norwick, e per virtù dei poteri conferitici dall'atto disciplinare del clero del 1892, pronunciamo qui, decretiamo e dichiariamo che il detto reverendo Arolde Francesco Davidson, prete diacono, sia interamente rimosso, deposto e degradato dagli uffici rispettivi di prete e di diacono».

Davidson, piangente, si è volto verso l'altare del tempio e alzando le braccia ha gridato: «Dinanzi a Dio dichiaro di essere innocente.». Poi, mentre i giudici in corteo uscivano dal tempio, il reverendo spretato si è volto verso i presenti e con voce tonante ha detto: «Non sono ancora sconfitto. Ricorrerò in appello dinanzi all'Arcivescovo di Canterbury». Detto ciò egli è a sua volta uscito circondato da amici e amiche che lo confortavano.

In un'intervista concessa al termine della cerimonia, il quasi settantenne expastore, al quale la sentenza implicitamente riconosce capacità che soltanto Mefistofele potè conferire a Faust ha dichiarato:

«Mi propongo ora di racimolare danari con tutti i mezzi a mia disposizione per condurre innanzi la lotta e dimostrare la mia innocenza. Desidero volgere fasci di luce potente su alcuni oscuri e infami aspetti nascosti di questo processo. La mia posizione è identica a quella del capitano Dreyfus. Il processo a mio carico è lo stesso di quello intentato al disgraziato ufficiale francese. Lotterò con tutte le mie forze, e fino a che avrò una goccia di sangue».

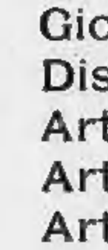
R. P.

La nipote di Doumer fidanzata

Parigi, 21 notte.

E' annunciato ufficialmente il fidanzamento della signorina Andrée Doumer nipote dell'ex-presidente della Repubblica Paolo Doumer, assassinato nel maggio scorso da Gorgulieff, con l'insegna di vascello Pietro Niver, nipote del contr'ammiraglio Niver, comandante della Squadra del Mediterraneo.

Dentizione senza disturbi



L'Emulsione SCOTT ricca di vitamine e di sali di calcio, fornisce al bambino tutti gli elementi essenziali per la perfetta formazione dei denti. Allo stesso tempo durante queste difficile periodo essa, mercè la sua azione specifica sui processi nutritivi, conserva la buona salute il bambino che cresce florido e robusto. Essa assicura denti bianchi e duri, tutela contro le malattie infettive e risparmia alla madre preoccupazioni e nervosismi.

Emulsione SCOTT

SIGARETTE **CHESTERFIELD** Lire 0.40 cad. *originali americane*

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Venendo a Torino visitateci!

Troverete certamente qualche cosa che vi interessa nei seguenti articoli:

Balocchi di lusso
Balocchi economici
Giocattoli stranieri
Distintivi calcistici
Articoli casalinghi
Articoli per regali
Articoli scolastici
Tappeti

I prezzi più convenienti

Lorenzo in Taos

Con la pubblicazione dell'epistolario a cura di Aldous Huxley (*The Letters of D. H. Lawrence*, Londra, Heinemann, 1932), e il volume di Mabel Dodge Luhan sul soggiorno nel Messico (*Lorenzo in Taos*, Nuova York, Knopff, 1932), la figura dell'autore di *Lady Chatterley's Lover*, di cui tanto s'è parlato anche tra noi di recente, risulta illuminata come poche altre negli annali letterari. Che di nuova luce vi fosse bisogno, potranno dubitare coloro che han seguito attentamente la carriera del Lawrence, abituati come sono a sentirsi ripetere fino alla nausea dal torbido romanziere certi messaggi sul significato trascendente dell'esperienza sessuale, sulla specie di conoscenza immediata, non mentale, — fiamma tenebrosa —, che il mistero carnale impartisce. Ma il Lawrence scrittore di lettere e uomo di tutti i giorni è forse più interessante, e certo meno monotono, del romanziere. Una irrequietezza fondamentale lo domina, conseguenza inevitabile di un profondo dissidio interiore: natura di uomo attivo inchiodata, per un capriccio di natura, su un punto morto di contemplazione. Quello che vorrebbe *fare*, è condannato a scriverlo, e a scriverlo soltanto. « Dal fondo del mio cuore vorrei che il destino non mi avesse stigmatizzato *scrittore*. E' una faccenda disgustosa ». Poichè scrivere significa vedersi vivere, conservare il frutto dell'esperienza, e Lawrence vorrebbe vivere colla beata incoscienza d'un primitivo, godere e dimenticare. Patisce in sè del peccato del vecchio Adamo. Si sente attirato dagli Etruschi perchè edificarono templi di legno, che non sono sopravvissuti. Ama i canti popolari, perchè dettati da un impulso spontaneo, non trasmessi su morta carta. L'idea della durata, della solidità nel tempo l'opprime. Anela alla vita istintiva, sempre rinnovellata, ed è condannato a scrivere. Avrebbe potuto evadere come Rimbaud. Ma come di costui non possedette l'intensità d'esperienza, così non risentì la drastica reazione. La sua irrequietezza prese l'ingenua forma d'una proiezione spaziale: dal cambiamento di clima si attese resurrezioni spirituali, esotista romantico nel senso più profondo. Mabel Dodge lo invita nel Nuovo Messico, nel Paradiso Terrestre della valle di Taos: Lawrence è quasi deciso ad andare, ma no, all'ultimo momento si insospettisce dell'America, e drizza la prua dalla parte opposta: è l'Oriente che lo chiama. A Ceylon presto si disgusta; l'Oriente è soavità disossata, soffocazione della foresta tropicale, rumori e stridori di vita animale, i frutti hanno un gusto dolciastro come di sudore e di sangue, l'odore del cocco e dell'olio di cocco è dappertutto. « Me ne vo ». E fa vela per l'Australia. Là il grigiore democratico lo disgusta. Il paese gli pare *a raw hole*. « Non credo nè alla libertà nè alla democrazia. Credo nell'autorità effettiva, sacra, ispirata: diritto divino di sovrani naturali, diritto divino di naturale aristocrazia ». Ma supera la repulsione e va in America. Nel Nuovo Messico. Vedremo tra un momento come si trovasse colà. Dopo qualche tempo, torna in Europa. Soggiorna di nuovo in Liguria, in Toscana. « Bella Toscana! ma come vorrei che ci fosse una landa o un deserto, e un cavallo per me. Probabilmente andremo in Baviera, nell'Isarthal. Ano quel paese. In autunno inoltrato forse andremo in Egitto ». Non passan dieci giorni che scrive: « Dubito che l'Europa possa trattenermi per molti mesi ancora. La miglior cosa è di tornare nel Nuovo Messico ». E continua a vagare di terra in terra. E' a Maiorca: « E' gradevole e perfetto paese mediterraneo, ma non mi stimola; val meno dell'Italia. Probabilmente andremo sul Garda ». Poco dopo vuol partire in crociera: « Come mi piacerebbe! la Grecia, le isole greche, Creta e Cipro, forse Gerusalemme ». E' di nuovo in Germania, poi in Riviera. A Villa Beau Soleil, Bandol, trova finalmente riposo, il riposo della morte.

Molti inglesi vivono in questo modo; ma per Lawrence il viaggiare divenne come una trasposizione ossessiva del suo turbamento psichico. Nei nuovi paesi cercava quello che non avrebbe mai potuto trovare: un nuovo se stesso. Investiva i popoli primitivi delle virtù che voleva educare in sè. Aspirava a essere tutto virilità, tutto maschia azione. E vide le religioni primitive sotto specie fallica, la vita stessa giudicò da un punto di vista priapeo. Il suo misticismo torbido ci.e esaltava la vita istintiva, spinale, al di sopra della vita riflessa, cerebrale, non seppe praticarlo, ma lo predicò con tutte le risorse della disprezzata espressione verbale. Fu un profeta al modo di Blake, ma con la cupa saturninità di un Carlyle. Fu un riformatore eretico, con l'anatema sul labbro e il lampo negli occhi. Quella stessa realtà fallica che predicava, lo scandalizzava in atto. Patetico genio mancato.

Si sono scritte molte parodie brillanti di ambienti romantici e intellettuali, ma il libro di Mabel Dodge batte i tentativi del vecchio Peacock e del recente Huxley in quel genere ameno. Perchè *Lorenzo in Taos* è una parodia involontaria. Ecco qui un gruppo di civilissimi bianchi che cerca di rifarsi una verginità a contatto degl'Indiani del Nuovo Messico. Una volta Lawrence ebbe una di quelle uscite di buon senso che sono una riprova del suo genio: « Tutto questo spiare e intrufolarsi nella vita degl'Indiani è una forma di indecenza ». Ciò non gl'impedì di unirsi al gruppo dei *voyeurs*, e a farsene corifeo. Al dire di Mabel Dodge, sarebbe stata lei ad attirare il Lawrence nel Messico con un sovrumano, magico sforzo di volontà. Ogni sera, prima di addormentarsi, la brava americana « si ritraeva tutta al nucleo del suo essere, dove giaceva in querula passività una viva energia, in attesa di chi la guidasse. Divenendo interamente quella, con essa movendosi, parlando con la sua voce, Mabel si lanciava nello spazio, si congiungeva con il nucleo centrale di Lawrence, là dov'egli era, in India, in Australia. Senza realmente parlare a lui, ma essendo tutta desiderio, essa divenne quell'azione che attirò Lawrence oltremare. — Vieni, Lawrence, vieni a Taos —, divenne, in lei, Lawrence in Taos ».

Si può esser piuttosto scettici su questi congiungimenti astrali e sulle arti magiche della Circe di Taos. Una più umile verità è che la povera donna, che si era sposata a un capo indiano, Tony Luhan, perchè gl'Indiani son tutto midollo spinale e ignorano beatamente le complicazioni del cervello, si annoiava a più non posso. Perchè, se è vero che sulle cose essenziali ed eterne Mabel se l'intendeva perfettamente con Tony nella tenebra del sangue, d'altra parte l'eternità non è pasto di tutte le ore, e per la conversazione ordinaria e spicciola Tony era come un pezzo di legno. E Mabel aveva bisogno di parlare, di esprimere un soverchio di energia di cui si sentiva carica come una bottiglia di Leida. In mancanza di meglio, si faceva psicanalizzare a venti dollari all'ora. Ma ecco che le capita tra le mani il volume del Lawrence *Psychoanalysis and the Unconscious*: è lui, Lawrence, l'uomo che le ci vuole, che libererà la sua energia latente e comprenderà « lo spirito invisibile » possente che si libra sulla valle di Taos ». E Lawrence arriva, sperando di trovare il Paradiso Terrestre, « il mondo all'aurora », il nobile selvaggio, quello di Rousseau, di Chateaubriand e dei romantici. Arriva fragile, nervoso, quasi attaccato alle sottane della robusta Frieda, la moglie tedesca, « l'ape regina ». Non è Prometeo, è un Panisco nascosto dietro il florido corpo della donna rubensiana. Ahimè, Mabel non aveva calcolato quest'ostacolo. Perchè, è chiaro, Lawrence vede per gli occhi della moglie. « E' vano per me cercar di far nulla senza una donna dietro di me. Böcklin — o qualcuno che gli somiglia — non osava sedere a un caffè se non aveva le spalle al muro. Io non oso sedere nel mondo senza una donna alle mie spalle. Una donna che amo mi tiene come in diretta comunicazione con l'ignoto, in cui altrimenti mi sento sperso ». Ora Frieda, così piena di senso comune, così pronta a volgere in riso i discorsi sull'« anima », è proprio l'opposto di quella saccentona di Mabel. Lawrence crede di giungere al Paradiso Terrestre; le due donne gli preparano un inferno. Sinistri portenti accompagnano l'arrivo: colui che deve essere il profeta degli Indiani è salutato da una grandinata che distrugge tutto il raccolto. Ci si aspetterebbe che Lawrence si desse tutto a una vita istintiva, ora che è giunto in questo « pristino » angolo della Terra. E invece Mabel vuol servirsi di lui come d'un portavoce: collaborare con lui a nulla di più primitivo di un romanzo. Lawrence racconterà la storia di Mabel, la donna civile che ha rinunciato allo stanco mondo dell'arte e degli artisti per la pristina valle di Taos e la vita tra gl'Indiani dal possente midollo spinale. Di fatto, Lawrence racconterà questa storia, in *The Plumed Serpent*, ma Mabel non vi collaborerà. Perchè Frieda interviene. Il lavoro dovrà svolgersi sotto i suoi occhi. In tali circostanze, come potrebbe confidarsi Mabel? Un giorno le due donne stan sedute nell'orto, tra mucchi di mele rosse. Lawrence le scorge, geme: « O implacabile Afrodite! » e se la dà a gambe. Ma Mabel non si dà per vinta. Un altro giorno, lei e Lawrence stan lavando i piatti (perchè Lawrence è appassionato di faccende domestiche, cucina, rigoverna, lava gl'impiantiti, e vuole che le donne seguano il suo esempio). Le mani s'incontrano nella lisciva e Lawrence esclama: « V'è qualcosa di più importante dell'amore! ». « Che cosa? » — chiede elettrizzata Mabel. La risposta le fa cadere i piatti di mano: « La Fedeltà! ». Sedurre Lawrence carnalmente per conquiderne lo spirito e far di lui l'apostolo degl'Indiani: ecco il problema di Mabel. Si ammanta di ieratici veli per far più bella vista, e Lawrence confessa la sua preferenza pei vestiti attillati; si prova a fare il pane, e Lawrence sghignazza; « Miglior fortuna la prossima volta! ». Il pane è immangiabile. Mabel è sconfitta. Cerca di cambiar tattica durante il secondo soggiorno di Lawrence: vuol essere tutta umile e sottomessa. Ma è una disdetta! Se prima c'era Frieda, adesso alle costole di Lawrence c'è Brett, una devota adoratrice sorda che caccia il suo cornetto acustico dappertutto, gelosa che altri entri nell'intimità di Lawrence. V'è una scena, in questo libro, ove il tragico e il grottesco giungono al colmo: a un ballo, Frieda danza con Clarence, un delicato nevropatico venuto anche lui tra gl'Indiani per curarsi l'anima, mentre Lawrence saltabecca alla peggio con Mabel, e si serve di lei come d'una catapulta contro la coppia più agile di cui è geloso. Tra le due coppie si insinua Brett, che balla da sola, col cornetto acustico in agguato. Ma di scene tragicomiche, a dir la verità, tutto il libro è pieno. Gli originali che Bacchelli descrive ospiti della Baronata nel *Diavolo al Pontelungo* impallidiscono al cospetto degl'intellettuali raccolti in Taos. In codesto pristino mondo, lo spagnolo Jaime fa della psicologia alla Jung e scrive a macchina un suo trattato che ammannisce agli altri; Clarence, vestito del pittoresco costume di velluto rosso degli Indiani Navajo, siede dinanzi a un'altra macchina da scrivere aspettando l'ispirazione che non viene; Brett calza stivali, si calca sul capo un *sombrero*, infila alla cintura uno stiletto per proteggere dagl'indifferenti Indiani la sua stagionata verginità... Ma Clarence precipita la catastrofe: la sua anima femminile prima si prosterna a Lawrence, poi, in un accesso isterico, s'immagina che Lawrence voglia uccidere Mabel da cui si crede stregato. « Diavolo! » — urla Clarence a Lawrence — « ora ti conosco! ». « E io pure, ahimè! » — risponde Lawrence. I due stan per venire alle mani. Fra tanto baccano, Tony Luhan non ha detto una parola. Ma anche la pazienza d'un Indiano, per quanto provvisto di solidi nervi e di cervello poco immaginoso, ha un limite; e una bella notte Tony chiotto chiotto se la svigna in automobile. L'opinione di questo umile figlio della Natura su Lawrence non sarà registrata dai posteri, ma val la pena di esser riferita lo stesso, perchè, tra tanto parlar di profeti e di messaggi, insinua una nota d'onesto buon senso: per lui Lorenzo era « un serpente e un veleno e un uomo malato ». Mabel Dodge assicura che l'ultimo epiteto è quanto di peggio Tony potesse dire. Povero Lorenzo! Morse molti, ma veramente avvelenò solo se stesso.

MARIO PRAZ.

La chiesa dove Petrarca conobbe Laura

Parigi, 21 notte.

Alcuni anni or sono il signor Pierre de Nolhac scopriva sul frontespizio di un « Virgilio » che aveva appartenuto al Petrarca alcune righe in latino scritte da questi quando apprese la morte di colei che era stata la sua ispiratrice:

« Laura celebre per le sue virtù e che ho lungamente cantato nei miei versi apparve per la prima volta ai miei occhi nei primi tempi della mia gioventù, nell'anno 1327, la mattina del 6 aprile, nella chiesa di Santa Chiara, ad Avignone, e in quella stessa città, in quello stesso mese, in quello stesso giorno, nell'anno 1348, quell'astro di luce fu alla luce rapito mentre io ero a Verona ignaro del mio destino ».

Se questo testo non rileva l'identità di Laura, fa conoscere però in modo certo il luogo in cui essa incontrò il poeta che doveva immortalarla. E' dunque con ragione che la signora De Flandreysy intraprese le ricerche di quella chiesa di cui ha trovato le tracce in un immobile recante il numero 22 della via della Masse ad Avignone, appartenente alla famiglia De Coochy. L'Accademia di Vaichiusa ha deciso di fare apporre su quella dimora una lapide in cui è scritto: « Qui esisteva al XIV secolo la chiesa di Santa Chiara nella quale, all'aurora del 6 aprile 1327, Petrarca concepì per Laura un sublime amore che li fece immortali. - Accademia di Vaichiusa 1932 ».

L'inaugurazione ha avuto luogo ieri mattina alla presenza del Prefetto e del sindaco e dei consoli d'Italia e di Spagna. Dei discorsi sono stati pronunziati dal capo dei felibri, da membri di dotte società, dal presidente dell'accademia di Vaichiusa signor Chamski Mandajora e dal prof. Mignon della facoltà di lettere di Aix di Provenza a nome degli « amici di Petrarca ».

Da becchino a carnefice

Vienna, 21 notte.

Gente con titoli accademici va in Cecoslovacchia alla caccia di un impiego: per un posto di bidello in una scuole media di provincia si sono presentati 103 aspiranti, tra i quali undici dottori e due professori! E' stato prescelto un meccanico specialista. Le funzioni di boia della Repubblica avevano attirato centinaia e centinaia di persone e persino delle donne: tra queste una nota pacifista, vedova di un medico. La scelta del Ministero della Giustizia è caduta sopra un addetto ad una impresa di pompe funebri, che di recente ha perso l'impiego « per mancanza di lavoro »...

VIAGGIO IN OLANDA

La mostra di Rembrandt

(Dal nostro inviato)

AMSTERDAM, ottobre.

Non è a noi Italiani che tocca il rimprovero di aver ignorato Rembrandt o di averlo disconosciuto: già mentr'era in vita fummo tra i primi a raccogliere il grido della sua fama e soprattutto a sanzionarla praticamente con ordinazioni importanti di opere. Risulta da curiosi documenti pubblicati da Corrado Ricci or non è molto che un amatore siciliano e ricco signore, Antonio Rufo, aveva stabilito rapporti abbastanza stretti col pittore d'Amsterdam al fine di ottenerne dipinti e tele di sua mano: precisamente un Aristotele, un Alessandro il Grande, un Omero; soggetti classici come si vede, cioè di quelli che meno figurano nell'insieme della sua opera. Ma a parte la singolarità dei soggetti dettati evidentemente dal gusto dell'ordinatore, ciò che si ricava di più prezioso dai documenti è l'attestazione del gran numero di ammiratori che a detta del Rufo il grande pittore contava in un luogo tanto lontano dal suo paese, e giusto in un'epoca, tra il 1652 e il 1660, nella quale più che mai era in Olanda trascurato anzi vilipeso e negato. Si vede, scriveva Rembrandt con amara ironia, che in Sicilia non esiste un solo conoscitore. E si dava a biasimare coloro che gli comandavano un quadro e si permettevano critiche al suo riguardo. Inutile aggiungere che il Siciliano provava coi fatti le sue parole, dando non pure altre ordinazioni ma dichiarandosi talmente soddisfatto da voler far seguire un compagno all'Aristotele dell'Olandese: ne mandava una copia al Guercino, uno schizzo nel quale è da credere che il motivo non risultasse troppo riconoscibile, giacchè il Guercino così gli rispose: « d'accordo — al vostro frenologo farà seguito un geografo, la cui mano riposerà sopra un globo terrestre ». Da ricordare che l'Aristotele di Rembrandt si presenta vestito alla moderna; feltro nero sul capo, collana d'oro intorno al colletto, e una mano tesa in avanti verso un busto d'Omero, di cui sembra accarezzare, o voler palpare la testa.

Doverosa riparazione

E' dunque in patria che s'è dovuto riparare ancorchè tardi alle male fatte di una dimenticanza ingiuriosa, protrattasi per almeno un secolo e mezzo dopo la fine terrestre di questo genio. E ogni occasione diviene ormai buona a celebrare finalmente l'ammirazione dei concittadini, anche l'occasione presente di celebrare il terzo centenario della fondazione dell'università della capitale d'Olanda, di un istituto di cultura e di studi di quale non è tuttavia il più importante o il più illustre di questo paese. Nel corso di trentaquattr'anni la presente è la terza mostra. Nel 1898 se ne ebbe una, per l'incoronazione della regina Guglielmina; poi nel 1906 se ne ebbe un'altra, per festeggiare il terzo centenario della nascita del maestro. L'esposizione apertasi nel mese di luglio di quest'anno nei locali del Museo Nazionale, del Rijksmuseum, vuol giovare perciò ancora una volta a rendere efficace nel mondo l'insegnamento di Rembrandt. Chi l'ha organizzata è il direttore del Rijksmuseum, il Dr. Schmidt-Degener, vale a dire lo studioso il più indicato e autorevole a far pervenire da ogni città, museo e collezione privata d'Europa e d'America opere anche minori; la più parte ignorate, onde raccoglierle insieme a dimostrarle tutte a un modo rivelatrici. Naturalmente ad assisterlo, data la bisogna, furono molti: è da notare che la Commissione per la mostra di Rembrandt s'inserisce in quella dei festeggiamenti estivi della città di Amsterdam, che, come s'è detto, vuol celebrare i fasti della propria università, ed è integrata da un'altra Commissione, anzi comitato d'onore, al quale partecipano personalità illustri dell'aristocrazia e della cultura, d'Inghilterra, d'Irlanda, di Germania, degli Stati Uniti, della Svezia, di Francia.

Non per questo è da credere che la collaborazione vicina e lontana prestata all'organizzatore sia stata sempre, dovunque, quale ci si sarebbe augurata. Nessun dubbio che il criterio di scelta sia stato buono, e in specie accorta la distribuzione delle quarantadue tele qui esposte. Il raggruppamento per epoche, studi progressivi, non risponde solo a un elementare gusto dell'ordine, a un desiderio di chiarezza: nè la partizione cronologica ha nulla che fare con l'astratta smania classificatoria particolare di ogni erudito. I diversi modi stilistici coincidono naturalmente, in Rembrandt, con l'estendersi e maturare dell'esperienza e del sentimento dell'arte. Nemmeno è da obiettar nulla circa il fatto, che alla prima sorpresa, di una esposizione di pittura tenuta nel chiuso ermetico di un sotterraneo dove non filtra un lume di cielo, nei locali sottostanti del museo nazionale. Ricordo l'impressione del mio primo incontro con le « Sortita degli Archibugieri »: prima di giungervi, da lontano, nel fondo, dopo la lunga infilata delle porte che mettono diritto nelle sale successive, c'era sempre un fascio di sole e non so che di luminoso e dorato malamente spiegabile, addirittura in contrasto col grigiore di pioggia che aveva lasciato di fuori. Il sole non veniva dal lucernario, batteva sulla tela famosa nel modo che Rembrandt lo aveva voluto, componendola con la sua ombra. Altra cosa più tardi in una giornata serena: nonchè accrescersi si spegneva, quel prodigio di luce. Effetto ben naturale di un'arte che, nella ratienza, modula il proprio accento.

Omissioni dannose

Osservabile è la mancanza di talune composizioni di primissimo piano che nell'insieme sia pure antologico di quest'opera appaiono indispensabili. Troviamo l'Aristotele del nostro amatore siciliano, non troviamo il Claudius Civilis, tanto per restare in tema di soggetti classici; il quale non appartiene a un collezionista privato, geloso dei suoi tesori, ma al Museo di Stoccolma. Eppure tutt'altro che in fatto di repertorio questa composizione è notevole e aggiunge al resto dell'opera: senza, non si può veramente conoscerla intera. Sotto il medesimo aspetto di narratore di gesta sarebbe stato augurabile che si desse al Rembrandt un più completo risalto altresì con la composizione romana, davvero monumentale del Fabio Massimo, che manca, e rimane esposta nella Galleria Müller di Amsterdam. L'omissione per la facilità stessa con cui di provvedere al trasporto un di voluto, e spiega abbastanza come agli iniziatori della mostra sia parso superfluo dar seguito a questa parte della produzione di Rembrandt: non tutto che essa abbia un riscontro diretto, per lo spirito illustrativo che l'anima, in molte sue quefarti. Si tratta poi di pagine memorabili: per una fantasia abbastanza inattesa in un uomo innamorato di turbanti, di tuniche serrate alla cintola da scarpe multicolori, del pittoresco asiatico in una parola, ci troviamo ad assistere al gioco fatuo di caschi e di corazze, barbarate da una luce riflessa, a una scena di trionfo, a una di quelle scene e spettacoli di gala tanto nel gusto del nostro pittore. Il quale non si perita, in una minore composizione poco nota, del museo di Gotemburgo, di presentare dei Re Magi in abito da teneri, le braccia aperte, il viso alzato come per cantare, giacchè stanno piantati nel mezzo del quadro, e il Bambino in un angolo non non certo loro che pensano ad adorarlo. Solo qui s'addice, nelle opere di cui parliamo, il lusso di simili particolari; cioè l'effetto non vi si disperde ma si integra in essi. Il Trionfatore -ecco un lungo mantello di broccato, accendente tutt'oro sul bianco nevo del suo cavallo: arresta la scorta e riceve l'omaggio del padre venuto a felicitarlo di non aver conto, nel compiere il dovere, di nessun legame di famiglia, mentre continuo di persone traggono verso lui e un esercito in marcia, di là dalle porte della città, sulle pendici di un colle, nel fondo scosceso, sembra un torrente, una fiumana enorme che precipiti. Moltitudini di punti luminosi corrono sulle armature e gettano una vita crepuscolare sulla massità di un trionfo. E da non trascurare inoltre il significato suggestivo che assumono questo e il Claudius Civilis anche nel ricordo della vita dell'autore. Composti l'uno e l'altro nella piena maturità, intorno al 1660, gli furono rifiutati: dovevano adornare le gallerie del Palazzo del Dam, i magistrati comunali gli fecero invece l'offesa sanguinosa di cederli ai suoi creditori: come le proporzioni dei quadri parvero eccessive, ed erano di cinque metri per quattro, li tagliarono, ne fecero scempio, li ridussero per venderli più facilmente, a proporzioni minori, a circa tre metri per due. Ma i frammenti resistono, mutili, come certi tronconi statuari d'opere antiche, e vivono anche così la loro vita.

Un appunto non secondario si dovrebbe forse muovere ancora alle direttive che hanno guidato gli organizzatori: Rembrandt pittore di nudi e paesista, nell'esposizione del Rijksmuseum, è quasi ignorato. C'è un Cristo alla colonna, un ritratto della moglie Hendricke Stoffel, ed è tutto. A nessuno cadrebbe in mente che è della stessa mano, che so, la Betsabea del Louvre, certi torsi luminosi modellati in una pasta coloristica che ricorda i grandi Veneziani. Molte note sorde avvertirebbe nell'opera del maestro chi percorre le sale della mostra se non lo soccorressero le evocazioni formidabili dei cadaveri anatomici delle due Lezioni, di Amsterdam e dell'Aja, presenti, ossessionanti, nel ricordo di ognuno.

Il paesaggio assente

Insieme sarebbe da chiedersi se l'autore del Paesaggio dei tre alberi, al quale non si saprebbe che altro paesista contrapporre, antico e moderno, delle sue stesse patria ch'è in patria di Ruysdael, di Hobbema, s'è arrestato lì e non è andato più oltre. Difficile infatti se non impossibile accontentarsi, quanto a saggi paesistici, dello sfondo della Samaritana qui esposta, dell'altro tutto misterioso, notturno, della Fuga in Egitto: che sono esattamente quel che dovrebbe servire a darci un'idea dei paesaggi di Rembrandt. Nient'altro. Le variazioni del paesaggio olandese acquistano invece, com'è naturale, un estremo interesse nella maniera di Rembrandt, e qui sul luogo più ancora che altrove. A malincuore ci si contenta di scegliere frammezzo ai duecentoventi esemplari dell'opera incisa le interpretazioni ch'egli ha dato dei dintorni di Leida, di Haarlam, di Amsterdam: visioni aneddotiche della natura, cieli fini distesi sulla piattezza di una terra confusa con gli orizzonti, barche, mulini a vento, che non sono tutto, e sono in verità troppo poco in vicinanza, in prossimità così stretta, dei musei olandesi e tedeschi. Abbondano nel Rijksmuseum i ritratti: ma di uno di questi, il Ritratto di Famiglia, nel quale Rembrandt fa gruppo insieme a Saskia e ai tre primi figli, lascito del duca Ulrich, si può anzi affermare che fuori di qui non sarebbe stato accessibile. Poco, tutto all'opposto, le nature morte raccolte per l'occasione: accanto a quella ch'è di stanza nel museo di Amsterdam, nota e celebrata universalmente, indimenticabile il nudo anatomico del Bue squartato, della Galleria d'Arte di Glasgow.

Il criterio selettivo è di soddisfazione comune: bene, ottimamente, quanto alla cernita dosatissima di cose per ciascuna epoca: solo, non sempre si tratta delle più sostanziali, come dire delle più adatte, significative, a rendere chiara l'intelligenza di un'opera così complessa. Rimane intatta la ricchezza immensa delle incisioni in rame raccolte nella casa sulla Jodenstraat, nella Rembrandt-Huis: quell'infinità di pensieri disegnati, guida la più valida per un itinerario attraverso questa pittura. Stanno nelle stesse sale dietro il grosso dei quadri esposti, a sostegno, di rinforzo, come una conferma o un esempio.

ERCOLE RICCIO.

La protagonista di una tragedia vera accolta a fischi dal pubblico

Parigi, 21 notte.

Alla fine di agosto in un porto della riviera un ufficiale di marina, figlio adottivo di Filippo Berthelot, Segretario generale al Ministero degli Esteri, si uccideva con una rivoltellata, in barca, per i begli occhi della sua amica, l'attrice rumena Alice Cocea, ex-contessa de la Rochefoucauld, che egli aveva sorpreso sul suo yacht in compagnia di un suo intimo amico che egli le aveva presentato e che, come spesso accade, era diventato il suo fortunato rivale.

Le condizioni in cui il dramma si svolse non mettevano in una luce molto simpatica la eroina contro la quale è stata iniziata una campagna per impedirle di recitare a Parigi. Questa campagna per il momento ha prodotto i suoi effetti a Strasburgo ove Alice Cocea doveva riprendere contatto col pubblico.

Nel momento in cui Alice Cocea cominciava a recitare, venne accolta da una salva di fischi. La rappresentazione dovette essere interrotta. Infine il direttore dello spettacolo giustificò in un discorso improvvisato la presenza fra gli artisti dell'artista ospitato di questa manifestazione ostile. La calma però non si ristabilì, e fu necessario l'intervento della Polizia per espellere i dimostranti.

POSTA DI RAVENNA

L'Ente « Casa di Oriani » e la « Biblioteca Mussolini » - La prima ed unica biblioteca storica del Fascismo

RAVENNA, ottobre.

(G.) Abbiamo, pochi giorni or sono, pubblicato il telegramma inviato al Duce dal Consiglio direttivo della « Casa di Oriani ». Crediamo interessante prospettare oggi le origini e l'attività di questo ente, che, nel breve volgere di un quinquennio, ha saputo realizzare, nel campo della cultura, iniziative di notevole importanza.

Il Duce, che Alfredo Oriani aveva con ferma fede invocato in una sua profetica pagina, fu il rivendicatore della memoria di questo grande misconosciuto. A Lui, è dovuto il ritorno d'Oriani: la cura dell'*Opera Omnia*, la Marcia al Cardello, il Mausoleo sepolcrale accanto all'antico maniero, il monumentale restauro della vecchia dimora dello scrittore, la raccolta *Gli Eroi, gli Eventi, le Idee*; infine la *Casa di Oriani*.

Questo Ente veniva istituito, per volontà di S. E. il Capo del Governo, con R. Decreto-Legge, il 14 aprile 1927 col compito: 1° di erigere al Cardello un museo destinato a conservare i cimeli di Alfredo Oriani e di formarvi una raccolta delle opere sue e dei libri, riviste, giornali che lo riguardano; 2° di promuovere studi sul pensiero e sull'opera dell'Oriani; 3° di dar vita ad una biblioteca di storia contemporanea, con specialissimo riguardo all'odierno nostro movimento nazionale.

A norma dello statuto, il governo dell'Ente spetta al presidente e al Consiglio direttivo costituito: dal R. Provveditore agli studi per l'Emilia, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale; dal Segretario federale di Ravenna; dal Preside della Provincia; dal Podestà di Ravenna, Faenza, Lugo, Cassia Valsenio. Direttore dell'Ente è Ugo Oriani; bibliotecario Giovanni Cenni.

Ad un anno appena dalla sua costituzione, l'Ente aveva già assolto il primo fra i suoi compiti: al Cardello, fra la suggestiva solitudine dei colli della Val di Senio, in ambienti arredati con severa semplicità, già alla fine del 1928 erano sistemati ed ordinati il museo e la raccolta bibliografica oriana. Ivi la sala di lettura in ispecie — sul cui ingresso domina un medaglione del Duce, illuminata da ampie vetrate, coi grandi armadi e i lunghi tavoli oscuri, coi busti del Precursore e i ritratti — invita al raccoglimento e alla meditazione. Ivi la signorilità austera delle sale restaurate pone in maggiore risalto la francescana modestia delle due camerette che furono stanza da letto e studio di Alfredo Oriani, e che, amorosamente conservate intatte, ne custodiscono cimeli e memorie.

La raccolta bibliografica oriana al Cardello contiene: la collezione preziosa dei manoscritti autografi; le opere dell'Oriani in quasi tutte le successive edizioni; i libri e gli opuscoli che lo riguardano; un'ampia raccolta di periodici e giornali che parlano di lui. In complesso, 18 manoscritti autografi, 833 volumi, un centinaio circa di riviste, a parecchie centinaia di giornali e ritagli di giornali, i quali costituiscono una vera « eco » della stampa e dell'interessamento pubblico per lo scrittore romagnolo dal 1895 ad oggi, e rispecchiano, colla loro esiguità per un quarantennio, e colla loro varietà ed importanza negli ultimi anni, il profondo cambiamento di attitudine degli italiani in relazione alla personalità ed all'opera dell'Oriani.

***

Contemporaneamente alla sistemazione del museo e della raccolta bibliografica oriana, l'Ente iniziò quella che può asserirsi veramente prima ed unica biblioteca storica del Fascismo. Era in quel tempo relativamente tenue la produzione letteraria interessante il Fascismo e si ritenne che la raccolta potesse essere sistemata al Cardello. Senonchè ben presto la produzione libraria fascista e che al Fascismo si riallaccia, divenne formidabile in Italia e all'estero, sicchè apparve impossibile ospitarla in modo degno nell'antico maniero di Alfredo Oriani.

Nè d'altra parte parve consigliabile procedere alla costruzione di apposito edificio in Casola Valsenio, perchè, in un paese isolato e di incomodo accesso, la biblioteca sarebbe venuta meno al suo compito di divulgazione fascista e culturale, riducendosi alle funzioni di poco frequentato archivio.

Il Consiglio dell'Ente si trovò allora di fronte ad un problema che — la considerazione anche dalla modestia di risorse di bilancio — appariva difficile a risolversi. Fu allora che l'Amministrazione Podestarile di Ravenna offerse di ospitare la biblioteca in alcune sale adiacenti alla Classense; ed ivi appunto alla fine del 1929 venivano allogati i primi gruppi di volumi. In quell'ambiente di raccoglimento e di studio, la biblioteca della « Casa di Oriani », la quale al nome del Duce si intitola, ebbe rapido e felice sviluppo, cosicchè oggi, dopo appena tre anni, già annovera — tra libri, opuscoli e riviste — oltre 11.000 volumi in continuo regolare aumento.

Lo studioso vi trova in d'ora la documentazione letteraria, non solo delle origini del Fascismo, ma anche di tutta la ininterrotta serie di fatti e di atti del Regime: dalla nuova politica cattolica al formidabile esperimento dello Stato corporativo; dalla riforma scolastica alle organizzazioni giovanili; dalla politica agraria alla difesa nazionale; dalla riforma dei codici a quella degli enti locali; dal risanamento del bilancio alla rivalutazione della lira; dalla politica estera — espressione della volontà e della potenza dell'Italia nel mondo — al diffondersi dell'Idea tra genti straniere. E con cura particolare è seguita l'ampia e crescente produzione estera.

Attorno a questo nucleo principale la « Mussolini » raggruppa altre collezioni di opere, destinate ad inquadrare, nel tempo e nello spazio, la storia del Fascismo. Esse riguardano: il Risorgimento; la vita nazionale dal '70 al 1915; la guerra delle nazioni (800 opere); la vita contemporanea; e, infine, libri di cultura generale e di consultazione.

La biblioteca è aperta al pubblico ed assiduamente frequentata da lettori, anche stranieri, che trovano in essa largo campo a studi e nozioni sul Regime Italiano attuale. Ha cataloghi accurati per autore e per soggetto. Ma la sua sistemazione attuale non è che provvisoria: intento più volte espresso dal Consiglio è che la biblioteca abbia sede nella zona dantesca, quando questa — e sarà presto — verrà sistemata in modo degno dell'Italia fascista. E tutto ci assicura che la « Mussolini » — biblioteca nel suo genere unica — ci darà sempre più ampio e completo il panorama di questo nostro nuovo mondo che sorge nel campo del pensiero e delle lettere, mondo sul quale domina — vetta indorata dal sole — limpida e fulgida l'Idea del Duce.

Libri ricevuti

ETTORE BRAVETTA: « Pirati e corsari. — Agnelli, ed. L. 12.

FRANCO CIARLANTINI: « Preludio all'Olanda ». — Agnelli, ed. L. 15.

GIULIO GALLETTI: « ... Perchè non si può lavorare... ». — Alberghi, Segati e C. ed. L. 7.

« Regolamento per la riscossione delle imposte di consumo ». — Bracciallo e Falconieri, ed.

O. LUONGO: « Vela, donna d'amore », romanzo. - Ed. C.L.E.T., Napoli. - L. 5.

GIULIO GUGLIELMI: « La morte degli assassini buoni », romanzo. - Ed. C.L.E.T., Napoli. - L. 5.

V. C. GIANNETTI: « Simplon Orient Express », novelle - Ed. C.L.E.T., Napoli. - L. 5.

CRONACA DEI DISCHI

Registrazioni orchestrali - Il centenario di Lecocq - Lezioni sull'arte del tacio

Le registrazioni orchestrali contenute in diverse facciate di dischi — quattro, sei, otto e anche più — quando vengono diffuse in un ritrovo pubblico, hanno ben poca speranza di farsi ascoltare dal principio alla fine. La gente seduta, non avendo nulla da fare, non vuole assolutamente aver l'aria di occuparsi di qualche cosa. Se questo qualchecosa, poi, non è altro che un fonografo, i più penano che le lunghe esecuzioni debbano rimanere chiuse negli album per essere girate durante l'ora dell'aperitivo, tanto per tenere in esercizio l'apparecchio e giustificare l'acquisto dei dischi.

Ben accolti, s'intende, sono invariabilmente i pezzi caratteristici, le musichette leggere e tutte le canzoni che si possono ignorare senza provare dispiacere più tardi. Eppure i dischi orchestrali, fratelli maggiori e padri autoritari della innumerevole famiglia, hanno quasi sempre le carte in regola, quanto alla bontà dell'incisione, e da ciò il loro buon diritto di essere tollerati con pazienza, se non quello di essere ammirati. Se in un tempo remoto il proprietario d'un caffè poteva andar fiero d'una serie di specchi gialli e torbidi affissi alle pareti delle sale, d'una polverosa e veneranda esposizione di bottiglie, che tutti guardavano con un senso di rispetto senza aver il coraggio di chiedere quale grande simposio avrebbero onorato della loro presenza, d'un arazzo avanito o d'una raccolta di stampe, permettete a questi caffettieri della macchina espresso di andar fieri della macchina parlante e d'una collezioncina di dischi non interamente banale e petulante.

Ma, ma che io vogliate o no permettere, vi posso dare notizia che in un caffè di mia conoscenza il proprietario ha trovato il modo di rendere gradita ai frequentatori la musica orchestrale registrata incaricando un virtuoso dell'archetto di ripetere sulla sua, davanti a tutti, mentre un altoparlante nascosto dietro un paravento trasmette l'esecuzione d'un disco, i motivi che nella composizione sono affidati al violino. L'esecutore ha f

Il congresso dell'insegnamento agrario

inaugurato dai Ministri Acerbo e Ercole

Roma, 21 notte.

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio il Ministro della Educazione Nazionale, S. E. Ercole, ha inaugurato oggi solennemente, in rappresentanza del Governo fascista, il quarto Congresso internazionale di insegnamento agrario, che riunisce settecentocinquanta eminenti studiosi di 35 Nazioni.

Gli obbiettivi del Congresso

Il vice-Governatore di Roma, conte D'Ancora, ha espresso in più viva soddisfazione di veder raccolto in Campidoglio questo Congresso, che si appresta a trattare questioni così fondamentali nella vita della Nazione, quali quelle agricole, e ha formulato i suoi fervidi auguri per il successo dei suoi lavori che si svolgono in un momento tanto fausto per il nostro Paese.

Ha poi preso la parola il Segretario generale della Federazione internazionale dei tecnici agricoli, on. Augelini, il quale, dopo un saluto ai congressisti nelle quattro lingue ufficiali (italiano, francese, inglese e tedesco), ha rilevato come il Congresso non sia solamente significativo per il suo carattere professionale; esso infatti viene a proposito in questo momento dedicato in cui l'economia agricola in tutto il mondo richiede una direzione illuminata e competente.

Accennato a quanto l'Italia ha fatto per la sua agricoltura e ai grandi risultati già ottenuti, l'oratore ha rilevato che è giunto il momento di intraprendere lo studio dei limiti del consumo e dello smercio dei prodotti e del profitto economico e se è vero che questa nuova funzione spetta ai tecnici agricoli è pure evidente che le istituzioni di insegnamento agricolo ed i loro programmi dovranno orientarsi in questa direzione. La tecnica agricola conferma sempre più il suo posto preminente fra le attività produttive più nobili ed utili; nello stesso modo l'insegnamento agrario vuole afferrare il senso e lo spirito di questa utilità per raggiungere perfezionamenti sempre più vasti e profondi.

L'onorevole Angelini ha terminato, tra vivi applausi, affermando che la importantissima e solenne assemblea ha la coscienza di far parte di una grande famiglia che ha una missione sola, un solo ideale, cioè la divulgazione e l'insegnamento di un'arte molto nobile che apre ai popoli le sue più sicure vie di un avvenire di prosperità.

S. E. Bodrero, a nome della Confederazione professionisti ed artisti, la geniallissima creazione del Duce per la quale le forze intellettuali della Nazione fanno parte dello Stato corporativo, ha pòrto ai congressisti il suo più fervido augurio. L'oratore ha quindi rilevato che il congresso deve studiare ciò che vi è di universale nell'insegnamento agricolo, compito quanto mai elevato perchè in esso si basa la formazione di coloro che consacrano la loro attività alla terra. Messo in evidenza l'importanza dei fini che esce la scuola alle tradizioni, alle consuetudini ed ai pregiudizi delle campagne, l'onorevole Bodrero ha terminato auspicando che il congresso detti norme certe, specialmente da questa Roma, « alma parens frugum », perchè gli uomini sappiano trarre i maggiori vantaggi dalla economia rurale.

Il discorso di S. E. Acerbo

Ha poi parlato il Ministro per l'Agricoltura, S. E. Acerbo, che, dopo aver rivolto un devoto riggrazziamento a nome del congresso, a S. M. il Re d'Italia per aver voluto onorare il congresso stesso concedendogli l'alto suo patronato, ha ringraziato i Ministri degli Stati rappresentati al congresso ed i capi delle Amministrazioni scolastiche, i dirigenti e i docenti degli istituti dell'insegnamento agricolo dei diversi paesi che hanno voluto accrescere lustro ed importanza al congresso.

L'oratore ha rilevato come l'attuale convegno sia il quarto di una serie che si è iniziata a Parigi nel 1900 e che è stata continuata dai due successivi congressi, di Liegi nel 1905 ed Anversa nel 1930. Tuttavia esso, per numero ed autorità di intervenuti e per copia ed interesse di relazioni, costituisce un forte progresso sulla manifestazione precedente. Il Ministro ha quindi osservato che il verificarsi del congresso, d'intesa con la Commissione internazionale per l'insegnamento agricolo e la Federazione internazionale dei tecnici agricoli, dimostra un secondo accordo tra maestri e professionisti per una revisione illuminata e realista dell'insegnamento agricolo, consona ai progressi della scienza della tecnica agricola e alle necessità dell'economia agraria del momento.

D'altra parte, utili e tempestive sono anche alcune manifestazioni concomitanti al congresso, quali quelle dedicate al cinematografo educativo, alla stampa agricola, alla coordinazione delle manifestazioni internazionali agrarie, al consumo dei concimi chimici, al credito agrario sotto le sue diverse forme, all'impiego razionale delle macchine agricole.

S. E. Acerbo ha concluso esprimendo la speranza che l'ospitalità italiana lascierà un ricordo gradevole del nostro Paese, che è sempre lieto di concorrere a tutte quelle manifestazioni che intendono consolidare le relazioni amichevoli tra i Paesi, in quella pace che darà benessere e sicurezza a tutti i popoli.

Vivi applausi hanno accolto la fine del discorso.

Salutato da calorosi applausi, il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Ercole, ha rivolto al congresso il saluto deferente e cordiale della scuola italiana, da alcuni anni riunita in un unico e saldo organismo, in cui le scuole di agricoltura figurano ben degnamente per il loro passato, per la loro efficienza, per la loro presente attività.

Accennato agli ottimi risultati raggiunti da queste scuole, a cui il Fascismo ha dato un impulso potente e vivificatore, il Ministro ha annunciato che, per effetto della prossima attuazione di recenti provvedimenti in materia, l'istruzione agraria avrà in Italia, come ogni altro ramo d'istruzione tecnica, quella compiutezza di ordinamenti che le permetterà più decisive, più alte e più utili affermazioni.

S. E. Ercole ha soggiunto che questa branca importantissima dell'insegnamento italiano, rappresentata da sei istituti superiori, da ventitrè istituti di grado medio superiore dei quali nove specializzati, da una cinquantina di scuole pratiche di agricoltura con varia struttura, da sessantanove scuole secondarie e da cinquecentonovantatrè corsi annuali e biennali secondari di avviamento professionale di tipo agricolo, è tale da soddisfare a tutte le esigenze ed offrire tutte le possibilità: dall'istruzione del fanciullo delle più umili classi campagnole a quella dei giovani che provengono dalla piccola, grande e media borghesia rurale; dalla preparazione del lavoratore generico che si agguerrisce contro il pregiudizio ed è pronto a seguire, nella pratica quotidiana della coltivazione campestre, i dettami della tecnica scientifica, alle maestranze agricole e specializzate; dal conduttore di piccole, medie e grandi aziende rurali al maestro agrario, al propagandista, all'organizzatore, all'uomo che si dedicherà alla scienza per risolvere gli ardui problemi della produzione agricola.

Tutto ciò a prescindere dall'altra, cospicua organizzazione dell'insegnamento agrario di carattere propagandistico, che fa capo al Ministero dell'Agricoltura e che, con l'insegnamento professionale ai contadini svolto mediante corsi temporanei, è compito precipuo di quelle geniali istituzioni che sono le Cattedre ambulanti di agricoltura.

Il Ministro ha concluso augurando che la coincidenza di questo congresso con la celebrazione del Decennale sia felice auspicio per i suoi lavori, ed ha dichiarato aperto, in nome del Re e del Duce, il quarto congresso internazionale dell'insegnamento agrario.

Per ultimo, in nome dei capi delle delegazioni estere, ha parlato il ministro belga dell'Agricoltura, sig. Van Dievoet. Rivolto un omaggio rispettoso a S. M. il Re, alto patrono del congresso, l'oratore ha ringraziato il governo italiano e in primo luogo S. E. Mussolini, grande protettore dell'agricoltura, le cui iniziative in questo campo hanno suscitato un grande interesse al di là delle frontiere d'Italia.

« Noi abbiamo potuto constatare in persona — ha aggiunto il ministro — il successo dei mirabili sforzi intrapresi per risanare e restituire a coltura grandi superfici di territorio italiano ».

I lavori del congresso sono stati quindi rinviati a domani.

Il congresso di medicina interna

Un'altra laboriosa giornata

Roma, 21 notte.

Al 25.o congresso di medicina interna si è svolta una interessante discussione sulla amebiasi, relazione fatta dal prof. M. Ascoli in sostituzione del prof. G. Izzar di Messina. Vi hanno preso parte i professori Bacri di Napoli, che ha messo in rilievo le difficoltà diagnostiche dei vari tipi di amebe, e ha richiamato l'attenzione sulle epatiti amebiche. Pontano di Roma, il quale ha svolto alcuni concetti personali riguardanti la cura e le localizzazioni extra-intestinali dell'amebiasi; Pulli e Penso di Roma, Cannavò di Palermo, Sorge di Catania, Inglese di Napoli, i quali si sono intrattenuti tutti su questioni d'indole generale. Il prof. Viola di Bologna ha fatto alcuni rilievi sull'enorme discrepanza dei risultati statistici dei portatori di amebe che si riscontrano fra le varie regioni e ha proposto studi statistici per la chiarificazione del problema.

Sono state fatte quindi alcune interessantissime comunicazioni tra le quali notevoli quelle di Campanacci di Parma e Luisada di Napoli. Il primo ha parlato a lungo sui concetti riguardanti l'immunità antituberculare acquisibile attraverso vaccinazioni con bacilli tubercolari morti. A tale proposito, Ferrata di Pavia ha esposto i risultati di un ampio esperimento che si sta ora svolgendo in Lombardia su un abbondantissimo materiale animale: i primi risultati ottenuti confortano assai le idee di Maragliano. Bergonzini di Napoli ha parlato sulle reazioni sierologiche dei sifilitici. Esso ha esposto cinque casi rari ed interessanti di anemia ipocromica essenziale mettendo in rilievo l'interesse dottrinale della forma che, secondo l'oratore, avrebbe alcuni punti di contatto con l'anemia perniciosa progressiva. Sullo stesso argomento hanno sostenuto un interessante dibattito i professori Guglielmo e Ferrata.

I partecipanti al due congressi di medicina interna e chirurgia si sono riuniti poi in seduta generale per la trattazione di un argomento sul sono egualmente interessate le due branche della scienza sotto la presidenza dei professori Pietro Castellino di Napoli ed Alessandri di Roma. Si è impresa la trattazione del tema comune alle due branchie su « Le epatiti croniche » (infiammazione del fegato). Per la parte medica, ha riferito il prof. D'Amato di Napoli, il quale ha premesso una delimitazione anatomo-patologica delle epatiti croniche, differenziandole dalle vere cirrosi per le quali si deve ammettere, dal punto di vista eziologico, oltre che l'importanza delle cause note, talvolta quella di una componente costituzionale. Ha esposto i risultati delle ricerche sperimentali nelle quali si sono ottenute forme di cirrosi tossiche: ha illustrato le principali acquisizioni moderne nel campo dell'anatomia patologica delle cirrosi e si è diffuso a parlare dei rapporti che la milza e il pancreas hanno col fegato nei processi cirrotici. Ha trattato quindi della classificazione clinica delle cirrosi e ha chiuso parlando della terapia medica e chirurgica delle cirrosi e delle epatiti. La relazione ha riscosso calorosi applausi. Hanno fatto seguito, per la parte chirurgica, i professori Chiarello di Napoli e sen. Pascali, i quali hanno riferito sul tema « epatiti croniche ».

Adesioni di personalità

al convegno fascista delle arti

Venezia, 21 notte.

Il convegno fascista delle arti, indetto dalla Biennale, sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista di Venezia, ha già raccolto l'adesione di tutte le personalità dell'arte e delle lettere, che sono investite di funzioni nazionali nelle organizzazioni sindacali o negli enti rappresentativi delle varie attività artistiche.

E' giunta anche l'adesione del senatore Gentile, presidente dell'istituto fascista di cultura, il quale svolgerà una relazione sul poderoso impulso dato dal Regime alla cultura nazionale, nel suo primo Decennale. L'on. Vincenzo Buronzo, presidente della federazione fascista autonoma degli artigiani d'Italia, svolgerà una relazione sull'impulso dato dal Regime all'artigianato ed alle arti decorative. Sugli analoghi argomenti parleranno il gr. uff. Beppe Ravà, presidente dell'Istituto veneto per il lavoro e per le industrie, e l'on. Alessandro Mazzucotelli; inoltre il prof. Roberto Forges Davanzati, presidente della Società italiana degli autori, illustrerà lo sviluppo della Società stessa. Il barone Sardi di Rivisondoli, presidente dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., e l'architetto Alberto Calzabini, segretario generale del sindacato nazionale fascista degli architetti, hanno poi confermato la loro presenza al convegno, in seno al quale svolgeranno la relazione sullo sviluppo decennale delle rispettive branche dell'arte.

La prima adunanza del Comitato per le opere universitarie

Roma, 21 notte.

Stamane, con l'intervento del Ministro Ercole, del Segretario del Partito S. E. Starace e del Rettore dell'Università di Roma, Rocco, è stata tenuta al Ministero dell'Educazione Nazionale la prima adunanza del Comitato per le opere universitarie, per dirimere le direttive dell'azione che la provvida istituzione fascista dovrà svolgere. Alla fine dell'adunanza, il Segretario del Partito è stato fatto segno a calorose manifestazioni da parte di tutti i funzionari del Ministero.

La discussione del bilancio preventivo alla Amministrazione provinc. alessandrina

Alessandria, 21 notte.

Sotto la presidenza del preside, dott. Luigi Franzini, si è riunito il Rettorato provinciale per l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1933 e del conto consuntivo 1931.

I dati del bilancio 1933 si possono riassumere nelle seguenti cifre: il totale delle entrate è di L. 27.940.837,36; il totale delle uscite è di L. 27.940.837,36. Il conto consuntivo 1931 si chiude con una disponibilità di cassa di lire 8.020.842,59 e con un avanzo di amministrazione di L. 852.775,54.

Tanto la relazione del preside, come il bilancio 1933 ed il conto consuntivo 1931 sono stati approvati all'unanimità dal Rettorato.

Il superbo bilancio dell'Aviazione

in dieci anni di Regime

Roma, 21 notte.

Tra le realizzazioni del Regime, una delle più belle e forti è innegabilmente l'aviazione.

Questa, nel 1922, non esisteva e nel dicembre di quell'anno non si trovavano che 76 apparecchi in grado di tenere l'aria; non c'era industria, non c'era organizzazione nè militare nè civile, non esisteva, come in altri paesi, alcuna passione o coscienza aeronautica. Oggi, chiunque, sia in Italia che all'estero, è in grado di osservare che l'aviazione da noi esiste ed è sul serio una grande cosa, grande per il valore degli uomini e del personale, per l'organizzazione, per la potenza e genialità della produzione, grande per le prove di valore, di audacia e di tecnica organizzativa offerte al mondo con manifestazioni che rimangono nel libro della storia aeronautica mondiale.

I grandi « raids »

Molto opportunamente « Le Vie dell'aria », organo dell'Aero Club, dedicava un numero speciale intesa appunto a lumeggiare tutto quello che il Regime ha fatto per l'aviazione. Dopo aver rilevato il grado di potenza dato all'Aeronautica militare e la perfetta efficienza del nostro sistema di comunicazioni aeree civili, il periodico rivoluga le principali imprese aeronautiche del Decennio in un elenco-diario che è interessante riprodurre. Eccolo:

1925: aprile-novembre: raid dei tre continenti di chilometri 56.000, compiuto dal comandante Francesco De Pinedo e dal motorista Campanelli a bordo di un idrovolante « Savoia-Marchetti S 55 bis ».

1927: febbraio-giugno: raid dell'Atlantico e delle due Americhe, di Km. 48 mila, effettuato dal comandante De Pinedo, dal capitano Del Prete e dal motorista Zanchetti su idrovolante « S 55 », due motori Asso Isotta-Fraschini 500 HP.

1928: maggio-giugno: crociera nel Mediterraneo occidentale di Km. 3800, compiuta da 62 idrovolanti Savoia-Marchetti « S 59 » e « S 55 ».

1928, giugno: raid al Polo Nord per i naufraghi dell'*Italia*, di Km. 12.000, compiuto dal comandante Umberto Maddalena e dal tenente Cagna su apparecchio « S 55 ».

1929, giugno: crociera del Mediterraneo orientale e nel Mar Nero, di Km. 4700, effettuata da 35 idrovolanti da bombardamento « S 55 » al comando di S. E. Balbo.

1929, febbraio: raid Roma-Mogadiscio di Km. 6200, effettuato in soli sei giorni dal pilota Francis Lombardi a bordo di un apparecchio da turismo « Fiat AS 1 », motore A 50 da 90 HP.

1929, giugno: raid dell'Europa centrale di Km. 10.000 effettuato dal comandante Maddalena, dal capitano Alberto Del Prete e motorista Rampini su idrovolante « S 55 », motore Asso 500 HP.

1930, marzo: raid Vercelli-Tokio, di Km. 11.600, di Francis Lombardi e motorista Capannini su « Fiat, Asso 2 », motore Fiat A 50 da 95 HP, effettuato in soli nove giorni.

1926, ottobre - 1931, gennaio: periplo africano di Km. 28.900, compiuto dai piloti Francis Lombardi, Franco Mazzotti e Mario Rasini a bordo di tre apparecchi da turismo « Fiat 50 S » da 95 HP.

La crociera transatlantica

1930, dicembre - 1931, gennaio: crociera aerea transatlantica di chilometri 10.400. Il primo volo in massa sull'oceano compiuto da undici idrovolanti « Savoia-Marchetti S 55 », due motori Fiat A 22 R da 55 HP al comando del gen. Balbo, da Orbetello a Bolama e da Bolama a Porto Natal e quindi a Rio Janeiro. E' la più grande impresa aerea finora compiuta nel mondo.

1930, agosto: primo giro aereo d'Italia, per aeroplani da turismo, di Km. 3500. Partecipano 53 concorrenti, 37 dei quali giungono al traguardo finale di Roma. Vincitore il comandante Paride Sacchi su « Breda 15 » alla media di 152 chilometri all'ora.

1931 luglio: secondo giro aereo d'Italia per aeroplani da turismo, di Km. 6500, vinto dall'ing. Colombo su « Breda 33 » alla media di 176 chilometri all'ora. Su 37 partecipanti, 29 giunsero al traguardo finale.

I « records » conquistati

Ecco ora i records conquistati dall'Italia:

Coppa Schneider 1926, vinta dal maggiore De Bernardi Mario su « Macchi 39 » motore Fiat Asso, a Norfolk (Stati Uniti) il 13 novembre 1926.

Record del mondo di velocità assoluta con chilometri-ora 512,776, stabilito a Venezia il 31 marzo 1928 dal maggiore De Bernardi su « Macchi 52 » motore Fiat Asso 3.

Record mondiale di durata e distanza in circuito chiuso stabilito da Arturo Ferrarin e da Carlo Del Prete il 2 giugno 1928 a Montecelio su apparecchio « Savoia-Marchetti S. 64 » con motore Fiat A 22 da 550 HP: ore 58,37', chilometri percorsi 7686.

Record mondiale di distanza in linea retta con Km. 7188, compiuto in ore 49.19', battuto da Carlo Del Prete e da Arturo Ferrarin su apparecchio « S 64 » motore Fiat A 22, da Roma (Montecelio) a Touros (Brasile) il 2-3 luglio 1928.

Record mondiale di distanza e durata in circuito chiuso, battuto dal comandante Maddalena e dal tenente Ceconi su apparecchio « Savoia-Marchetti S 64 bis », motore Fiat A 22 a Montecelio, con Km. 8188 in ore 67.13'.

Record internazionale di altezza con carico di 2000 chilogrammi, battuto da Antonini su « Ca 73 », due motori Asso 600 HP ciascuno con 6262 metri.

Record internazionale di altezza con carico di 7500 chilogrammi e con carico di 10.000 chilogrammi, battuto da Antonini su « Ca 90 » sei motori Isotta-Fraschini Asso da 1000 HP con 5231 metri.

Record internazionale di durata con carico di 7500 e di 10.000 chilogrammi, battuto da Antonini su « Caproni 90 » con ore 1.31'.

Più grande carico trasportato a 2000 metri, battuto da Antonini con tonn. di 10.000 chilogrammi su « Caproni 90 ».

Record internazionale di durata e di distanza in circuito chiuso per aeroplani da turismo della prima categoria con Km. 3745 e ore 29.4', battuto da piloti Donati e dal motorista Capannini su « Fiat A S 1 » motore Fiat A 50 da 90 HP.

Record internazionale di altezza per apparecchi da turismo della prima categoria, battuto da Donati e Capannini su « Fiat A S 1 » con 6566 metri.

Record internazionale di altezza per idrovolanti della prima categoria con metri 5324, battuto da Antonini e Trevisan su « Ca 100 ».

Record internazionale di altezza con carico di 2000 chilogrammi battuto da Passaleva su « Savoia-Marchetti S. 71 » con metri 6784.

Records internazionali di elicottero stabiliti dal maggiore Melli su elicottero « D'Ascanio - motore Fiat A 50 HP, durata con ritorno al punto di partenza senza scalo 8'45", distanza in linea retta senza scalo m. 1078, altezza sul punto di partenza metri 18.

150.000 lire di danni in un incendio

Brescia, 21 notte.

La scorsa notte, nell'ampio caseggiato di proprietà dell'ingegner Camadini, in località Fiesili Bulsai, si sviluppava verso le ore 24 un incendio, che in breve assumeva proporzioni notevoli. I terrazzani, tosto accorsi, hanno dato man forte ai coloni, sorpresi dal sonno, a mettere in salvo le persone le cose e il bestiame: ma, nonostante il pronto intervento dei pompieri di Brescia, ducmila quintali di fieno, mobili ed attrezzi rurali sono andati distrutti con buona parte del fabbricato, causando danni che si calcola superino le 150 mila lire.

I PROCESSI

La tragica rapina di Quingentole

Il ricorso del condannato a morte

Roma, 21 notte.

Con odierno provvedimento del Presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione, è stata fissata per l'udienza del 19 dicembre prossimo la discussione del ricorso prodotto da tale Fioravante Degendi Arvati, di Quingentole, che la Corte d'Assise di Mantova ha condannato alla pena di morte quale responsabile del brutale assassinio dell'agente della Banca Agricola Mantovana, Euclide Rossi.

Il delitto fu consumato a scopo di furto il 24 febbraio scorso e fu proprio la moglie del Rossi, signora Egle Zuccarelli, che fece la macabra scoperta. Il cadavere di suo marito giaceva a terra nei locali dell'ufficio, con la testa orrendamente squarciata. L'assassinio destò enorme impressione, sia per il modo selvaggio con cui era stato commesso, sia perchè il povero Rossi era molto noto e stimato, essendo egli, oltrechè locale agente della Banca Mantovana, anche Segretario politico del Fascio di Quingentole.

Una donna aveva visto uscire, poco dopo l'ora del delitto, l'Arvati dall'abitazione del Rossi; dietro questa dichiarazione egli fu tratto in arresto e dopo uno stringente interrogatorio finì per confessarsi autore del delitto.

Condannato, come si è detto, dalla Corte d'Assise di Mantova alla pena capitale, l'Arvati ha ricorso in Cassazione a mezzo dell'avv. Giovanni Persico. Questi, nell'interesse del ricorrente, ha già presentato alcuni motivi principali ed altri si riserva di aggiungerne nei termini di legge. Si denuncia soprattutto la sentenza di Mantova per mancata e contraddittoria motivazione, in quanto essendo stato l'Arvati rinviato a giudizio per rispondere di due reati, omicidio e rapina, la Corte avrebbe dovuto nella sentenza pronunciarsi in maniera specifica su ciascuna delle due imputazioni, come il fatto obbligo al giudice.

La responsabilità del patrocinatore per negligenza a danno del cliente

Roma, 21 notte.

Un caso interessante in tema di responsabilità penale, che il nuovo Codice attribuisce alle persone esercenti un servizio di pubblica utilità — tra le quali gli esercenti la professione forense — per omissione o rifiuto di atti di ufficio, è venuto oggi all'esame della seconda Sezione penale della Corte di Cassazione.

Un patrocinatore legale veniva dal Pretore di Montefalcone del Sannio condannato a 750 lire di multa ed alle spese processuali perchè ritenuto colpevole di avere omesso di presentare i motivi di appello a favore d'un cliente che gliene aveva dato incarico e che per tale omissione aveva visto diventare definitiva la sentenza, che, invece, intendeva impugnare.

Il patrocinatore ha ricorso per Cassazione ed il suo difensore, avv. Umberto Collamarini, ha sostenuto dinanzi al Supremo Collegio, che la sentenza doveva ritenersi viziata da errori di diritto in quanto che per l'art. 192 del C.P.P. il difensore avanti alla Pretura, che non sia avvocato o procuratore, non può proporre la impugnazione per il suo difeso, e se l'impugnativa è proposta deve essere dichiarata inammissibile. Il patrocinatore in parola, non potendo produrre appello, non poteva accettare mandato in tale senso. L'azione penale, pertanto, non poteva essere contro di lui promossa, in quanto egli, in sede di appello difettava della qualifica di esercente un servizio di pubblica utilità, nè, d'altro canto, si era reso colpevole di alcuna omissione, che, anzi, si era correttamente astenuto da un atto che non poteva compiere. La tesi sostenuta dal difensore è stata accolta dal Procuratore generale comm. Tanerro di e dalla Corte che ha cassata la sentenza, senza rinvio.

Quindici anni a un omicida

Firenze, 21 notte.

Innanzi alla nostra Corte di Assise, è terminato il processo a carico del calzolaio Gino Testi, di 56 anni, imputato di omicidio volontario nella persona di Alfredo Gerli, di 39 anni, pur egli calzolaio.

Il dibattimento è durato due giorni: stamane ha pronunziato la requisitoria il Procuratore Generale, chiedendo la condanna dell'accusato a 18 anni di reclusione e a sei mesi di arresto per il porto abusivo del trincetto, oltre a tre anni di libertà vigilata e alle conseguenze di legge. Dopo le arringhe difensionali, la Corte si è ritirata: poco dopo il Presidente ha dato lettura della sentenza, con la quale il Gino Testi, ritenuto colpevole di omicidio col beneficio della provocazione, veniva condannato a 15 anni di reclusione e a sei mesi di arresti, oltre che a tre anni di libertà vigilata.

Marito e moglie prevaricatori

Piacenza, 21 notte.

Il 25 del corrente mese, presso il nostro Tribunale, verrà discusso il processo contro Irma Argia Bortolesi di 24 anni, da Montalbo di Ziano e residente a Borgonovo Val Tidone, titolare dell'ufficio postale di Borgonovo, e il di lei marito Agostino Mangiarotti, di 30 anni, da Pinerolo, e residente pure a Borgonovo, supplente del detto dell'ufficio postale di Borgonovo. Essi sono imputati di peculato, falso in atti pubblici di fede e di malversazioni, per essersi appropriati ed aver distratto a proprio profitto, in concorso fra di loro, in più riprese, in epoca dal 1.o aprile 1930 fino all'agosto 1931, 77 mila lire circa, appartenenti alla pubblica amministrazione; di aver commesso falso in atti pubblici, allo scopo di occultare i reato di peculato commesso nell'esercizio delle loro funzioni di truffa, per avere, in concorso fra di loro e in più riprese, raggirata l'altrui buona fede.

Trent'anni di reclusione all'uccisore del figlio

Roma, 21 notte.

Un fosco dramma avvenuto in Gennano di Roma, il 12 aprile 1931, ha avuto oggi il suo epilogo dinanzi alla Corte d'Assise di Velletri.

Virginio Fagiolo, agricoltore, di 43 anni, un alcoolizzato, aveva derubato il figlio Francesco, ventenne, in procinto di partire soldato, di una modestissima somma in denaro (80 lire) che il giovane aveva, soldo per soldo, accumulata proprio per servirsene andando alle armi. Ne seguì una breve colluttazione tra padre e figlio; quando la lite sembrava placata, il Virginio Fagiolo colpì il figlio con un coltello che aveva la lama lunga 26 centimetri. Alla ferita il giovane sopravvisse pochi minuti.

Il Procuratore generale ha chiesto che fosse inflitta all'imputato la pena dell'ergastolo. La Corte, concedendo le circostanze attenuanti, ha commutato al Fagiolo 30 anni di reclusione.

La Cassa di Risparmio di Voghera

La deposizione del sen. De Capitani

Pavia, 21 notte.

L'udienza d'oggi, al processo Cuppini-Cassa di Risparmio di Voghera, è stata molto interessante per la deposizione del presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde senatore De Capitani d'Arzago, che con le sue precise dichiarazioni ha portato un'ampia documentazione del procedimento seguito dalla Cassa di Risparmio di Milano nel rilievo delle attività della Cassa di Risparmio di Voghera; il teste si è pronunciato assai severamente sui metodi seguiti nel rilascio da parte dell'Istituto di ingenti capitali, a persone aventi fido insufficiente.

Alla deposizione del sen. De Capitani d'Arzago è seguita una vivacissima discussione fra le parti civili e gli avvocati di difesa, circa l'ammissione o meno del prof. Zanetti di Parma, che fu perito nel processo Cuppini. Il Tribunale avendo ammesso la testimonianza Zanetti, questi rifà la storia contabile del fallimento Cuppini, ricordando con precisione le cifre e rispondendo alle particolari domande del Tribunale.

Dopo l'escussione di altri testimoni, il processo è stato quindi rinviato a martedì prossimo.

Il dissesto della Società delle tramvie piacentine

Circa 45 milioni di « deficit »

Piacenza, 21 notte.

Il Tribunale ha ammesso in Società italiana ferrovie e tramvie di Piacenza, che gestisce tutte le linee tranviarie della provincia di Piacenza, alla procedura del concordato preventivo.

Sono state fissate le seguenti condizioni: pagamento integrale dei creditori privilegiati e delle spese di procedura; pagamento ai creditori chirografari di una percentuale del 40 per cento, il tutto da pagarsi entro sei mesi dalla data della omologazione, ovvero in termini maggiori, ma con garanzia anche per il pagamento degli interessi legali sulla somma da corrispondersi oltre i sei mesi a seconda della possibilità di realizzo dei diritti inerenti alle sovvenzioni statali e provinciali per la gestione delle ferrovie gestite dalla suddetta società.

La predetta percentuale del 40 per cento è garantita col vincolo, a favore della massa dei creditori chirografari, dei diritti tutti della società verso lo Stato e gli altri enti pubblici.

La situazione finanziaria della società italiana ferrovie e tramvie si rispecchia nelle seguenti cifre: tra un passivo di lire 89.747.033,46 ed un attivo di lire 33.706.88,25; il disavanzo, conseguentemente è di lire 44.952.748,21.

Il Tribunale inoltre ha nominato giudice delegato alla procedura il cav. dott. Dante Maccone, e commissario giudiziale l'avv. Umberto Bonacrelli, fissando l'adunanza dei creditori per il giorno 18 del novembre prossimo, presso il Tribunale di Piacenza.

Un ingegnere borseggiato sotto gli occhi dei vigili

(Tribunale Penale di Torino)

Il singolare caso capitò la sera del 24 luglio scorso all'ing. Gaetano Canesi, abitante in via Costigliole 3 bis, il quale, verso le 19, era salito a Porta Nuova su un convoglio tramviario della linea 5, diretto in Borgo S. Paolo. Alla fermata posta all'altezza di corso Re Umberto, un giovanotto che gli era accanto, e che egli aveva appena notato, prima ancora che il convoglio arrestasse la marcia, si precipitò dalla vettura, allontanandosi per il controviale. La fretta con cui lo sconosciuto si era allontanato, insospettì l'ing. Canesi, il quale, portata istintivamente la mano alla giacca, constatò che gli era scomparso il portafogli. Egli si affrettò a discendere e a dare l'allarme ed a lui si aggiunsero due vigili municipali che pure si trovavano sulla vettura e sotto gli occhi dei quali, per così dire, il mariuolo aveva compiuto il borseggio. L'inseguimento fu tra i più movimentati che si possa immaginare, perchè il borseggiatore, visto scoperto ed inseguito, cercò in mille guise di salvarsi ed infine imboccò il portone dello stabile n. 73 di corso Vittorio Emanuele, dove tuttavia venne raggiunto e fermato.

Tradotto in Questura, il borseggiatore fu identificato per il pregiudicato Claudio Ponzetto fu Domenico, di 39 anni, abitante in via Sesia 33, il cui brillante stato di servizio venne così illustrato, dall'Autorità di P. S., alla Autorità giudiziaria cui fu denunciato: « L'audacia e la disinvoltura adoperati nel consumare il reato in danno dell'ing. Canesi, nonostante la presenza, sulla vettura tramviaria, di agenti municipali in divisa, stanno a dimostrare l'abito e la capacità a delinquere di questo irriducibile pregiudicato, specializzato in tali generi di reati e certo non estraneo, come autore o correo, ai frequenti borseggi che si verificano nelle diverse località della città, specie sulle piattaforme affollate delle vetture tranviarie. Egli, infatti, è stato ripetutamente fermato per misure di P. S., perchè sorpreso in compagnia di altri pericolosi borsaiuoli, sui tram cittadini o nell'atto in cui stava per salirvi, nonchè in località ove si notano speciali aggloneramenti di persone. Iniziata fin dalle adolescenza la sua attività criminosa, vi ha ininterrottamente persistito, nonostante i ripetuti avvertimenti e le condanne riportate per reati contro la proprietà e le persone, ricavando unicamente dal delitto i mezzi di sussistenza e quelli per alimentare i suoi vizi. Cinico, per quanto astuto, ha molte volte compiuto le sue delittuose imprese con tale accorgimento, da sviare ogni sua responsabilità e sfuggire alle giuste sanzioni che gli sarebbero spettate, come, fra le altre, si verificò per l'imputazione di rapina, dalla quale, non raggiunto dagli elementi di completa colpabilità, venne assolto per insufficienza di prove. Di carattere, inoltre, violento, è da ritenersi individuo oltremodo pericoloso alla società. Per tale ragione, fin dal 1928 quest'ufficio ravvisò la necessità di proporlo alla locale Commissione per l'ammonizione, ma egli con false promesse di cambiare tenore di vita e di darsi a stabile lavoro, riuscì a far sospendere il provvedimento, senza per altro mantenere per un giorno le fatte promesse ».

Al dibattimento, svoltosi ieri alla nona Sezione, il Ponzetto ha confessato, cercando di lisitare a quell'episodio la sua attività criminosa. E il suo difensore, avv. Raffaele Zaccone, ha contrastato con ragioni umane e di diritto la richiesta del P. M. intesa a far dichiarare il Ponzetto delinquente abituale, con la conseguente applicazione delle misure di sicurezza. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti) ha inflitto all'accusato un anno e sette mesi di reclusione

Il figlio violento e brutale

(Tribunale Penale di Torino)

Dalle invettive più atroci alle minacce più paurose, tutto un penoso e doloroso calvario, inflisse ai vecchi genitori ed alle sorelle il contadino Antonio Pasta, abitante a Buttigliera d'Asti. Molte volte egli si armò, ora di un tridente, ora di un falcetto e, infine, anche di un fucile, per terrorizzare i parenti e dare una più concreta espressione alle sue minacce. Gli episodi di violenza furono pressochè quotidiani: ne erano spettatori i vicini e il carabbero, infine, i carabinieri, i quali furono col trarre in arresto il violento e col denunciarlo all'autorità giudiziaria per maltrattamenti continuati ai familiari.

Ma all'udienza, le vittime hanno cercato pietosamente di attenuare la triste realtà che pure, all'inizio della istruttoria, avevano illustrato con evidenza di dettagli. In queste tristi vicende familiari accade sempre così: nessuno osa e vuole portare una parola d'accusa contro un proprio congiunto. Ma il pietoso e generoso atteggiamento dei familiari dell'accusato è stato vano: il Tribunale, affermando la colpevolezza del giovane, lo ha condannato ad un anno e otto mesi di reclusione.

SAN REMO

E' aperto il

Golf degli Ulivi

18 buche

Il più bello e, sportivamente il più interessante d'Europa

(Gestione del Casino Municipale)

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI

INGROSSAMENTO DEL SANGUE, è prescritto regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. 1236

Una Scuola di pubblicità

Da quando la pubblicità si è palesata una scienza e un'arte, molte aziende cercano personale preparato in questa difficile attività. Molti sono i giovani di talento che si offrono, ma non riescono per mancanza di preparazione specifica.

L'Ecole Supérieure de Publicité Pratique per corrispondenza, con sede a Parigi, ha aperto in Milano, via Torino 16, una filiale gestita dall'Ufficio Moderno » appunto per consentire a chi ha un minimo di coltura di seguire i suoi corsi per corrispondenza e quindi di crearsi un'ottima posizione. Programmi e chiarimenti gratuiti a richiesta.

DIFFIDA

Chiunque vanti credito con la signora Richetti Giuseppina vedova Rosso, negozio commestibili in San Mauro Torinese strada Settimo N. 10, li presenti entro il 31 ottobre nel detto negozio.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (56

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Sì — disse la fanciulla — trascinando il fidanzato lontano. Figuratevi che uno dei giuocatori, dall'altra parte del tavolo, ha alzato la testa e mi ha guardata con due occhi, due occhi... che certamente ho già conosciuto...

— Dov'è?...

— E' scomparso subito dopo avermi terribilmente fissata...

— Ma chi credete ch'egli sia?...

— Non so. Quell'uomo aveva una barba irsuta. Era mal vestito. Non ho potuto riconoscerlo, ma certamente quegli occhi mi sono noti...

— Joe Black?..

— No. Un'altro, che deve aver visto quand'era sbarbato. Ora quella folta barba mi impedisce di riconoscerlo. Jack, vi ne suppl

Le città italiane dopo dieci anni di Regime fascista

Napoli restituita alla sua gioia

NAPOLI, ottobre.

Napoli la ricordiamo quel giorno che l'*Aurora* attraccò a molo Bavarile recando il Duce che veniva dal mare. Una giornata temporalesca, tutta bagliori d'acciaio dai flutti inquieti che assalivano l'antemurale, alle torri ferrigne di Castelnuovo inghirlandate dal canto del Laurana, alle ultime case lassù del Vómero aperte all'invito lontano di Capri. Su quel mare, verso quel bastimento sottile che avanzava, l'attesa enorme, quasi inumana d'un popolo. Nell'aria, nel cielo procelloso, nell'atmosfera scirocchie avvolgente la città già desta prima dell'alba, un'ansia indicibile che desomigliava a uno spasimo. Aleggiavano nel tepido vento snervante, sulla tonalità grigia dei muri, nell'aspetto di muta domanda ch'era dipinta su ogni volto. Un milione di uomini aspettavano un Uomo, che da quella piccola nave sarebbe avanzato, solo, sulla passerella, nero profilo contro il cielo livido, e avrebbe posto piede a terra, sul molo, sulla mitica sponda dell'antica Partenope; e qualcosa di veramente favoloso era nel contrasto — quale mai più, in nessuna occasione, sentimmo tanto possente — fra quella solitudine quasi fatale e questo terribile amore che stava per prorompere. Come avrebbe esso potuto dominarlo?

Riconoscenza

Lo vedemmo il giorno dopo, la piazza Plebiscito, durante il discorso, quando in un silenzio più spettacoloso di qualunque clamore le parole caddero sulle trecentomila persone adunate. Ma fino a quel momento per oltre trenta ore fu una città intera ad acclamare instancabilmente, insaziabilmente: un'onda travolgente di passione e di riconoscenza; una dedizione che oltrepassava ogni limite ed insieme un anelito ad offrirsi di più, sempre di più: una gioia, infine, di abbandonarsi con ebbrezza di libertà a un entusiasmo che aveva un sentimento esaltante lo sostenga, sembra trarre il suo fervore dalla trionfale natura circostante e dal suolo stesso vulcanico e ferace. Tale apparve Napoli or fa un esatto anno quando per la seconda volta il Capo vi tornò dopo il convegno del 24 ottobre '22.

Un simile delirio di popolo che in certi momenti assumeva aspetti pressochè paurosi, oltre che ripetere e moltiplicare — in relazione appunto all'indole nativamente appassionata e spontanea dei napoletani — la dedizione d'ogni altra città italiana al Duce del Fascismo, aveva un contenuto umanissimo di ingenuità che ne accresceva la bellezza e ne significato. Era una città, ora un milione quasi di cittadini che ringraziavano come soltanto dei figli possono ringraziare un padre che ha loro restituito, con lavoro incessante, con tenacia durissima, con fede incrollabile, quanto era andato perduto dell'antico patrimonio, e soprattutto la letizia del vivere. Essi rammentavano le parole da quell'Uomo pronunciate nove anni innanzi nell'ora fatale, profetizzanti la grande, la grandissima Napoli, la vera dominatrice del Mediterraneo nostro, vertice con Bari e Palermo di un triangolo potente di forze, di energie, di capacità; ricordavano lo stupendo invito agli alfieri di tutti i Fasci d'Italia ad alzare i gagliardetti per salutare in Napoli la futura « Regina del Mediterraneo »; ricordavano il comando del lavoro, gli ordini impartiti, la fiducia finalmente concessa a un popolo geniale e generoso che tutti i Governi, per secoli, avevano sempre avvilito, volgarmente — e forse ad arte — creando la leggenda d'una irrimediabile immoralità per meglio sfruttarlo e per esimersi dagli obblighi di provvedere ai suoi più gravi bisogni; e adesso in questa piazza del Plebiscito che mai come in questo momento bene aveva portato il suo titolo di totale adesione, si sentivano dire che gli ordini erano stati eseguiti, che la città era ormai degna di ricevere l'Ospite Augusto, il Figlio del Re, e di ripetergli il giuramento di fede indefettibile nella Monarchia e nella Dinastia di Casa Savoia: — si sentivano dire che il Duce era contento, ed implicitamente che Napoli era tornata degna di Napoli.

In che cosa consisteva codesta dignità? Nelle opere che a mille e mille, grandiose e benefiche, stupende ed utili, s'alzavano intorno miracolosamente sorte in meno d'un decennio? Nelle piazze e nei giardini che avevan preso il posto dei luridi labirinti di vicoli? Nell'aria, nella luce nella salute entrate nelle case ch'eran prima tuguri? Nel porto raddoppiato d'importanza? Nelle scuole, negli ospedali finalmente adeguati ai loro scopi di civiltà e di umanità? Nei monumenti ridivenuti sgnacoli dell'antica gloria? Nelle strade svelanti, da Posillipo a Pompei, da Mergellina a Nisida, l'incanto incomparabile di questa terra? Nei milioni profusi a centinaia per risanare, abbellire, arricchire, potenziare in ogni guisa una regione?

In tutto questo, certo: anche in tutto questo; chè gli aspetti, checchè se ne dica, sono quasi sempre immagini di realtà interiori. Ma sugli aspetti, più sottilmente ed intimamente, la coscienza, la moralità la fiducia d'un intero popolo: ecco l'essenziale, il principio dell'azione la condizione prima, anzi, di questa.

Una leggenda sfatata

Coscienza della propria funzione nella vita nazionale non era mancata mai certo a Napoli, fin da quando un re straniero, un uomo uscito dal caos e per le fortune d'una rivoluzione innalzato alla dignità d'una corona, confusamente aveva vagheggiato di farsi campione della libertà italiana. Moralità, poi, nel costume e nel pensiero, era stata salvaguardata sempre in ogni strato della popolazione malgrado le più contrarie apparenze che in certi periodi grigi eran sembrate sovrchiare la verità sana degli animi. E tuttavia su Napoli e sui napoletani s'era stesa una leggenda assurda che spesso infiacchiva il loro decoro. La favoriva una esteriorità fallace che aveva preso specialmente sulle comode fantasie degli stranieri. Questo divino sole, questo rigoglio quasi pagano della vita, il cielo, il mare, la sensualità prorompente persino nella cadenza del dialetto, nelle canzoni, nella musa vernacola, un sorridere istintivo all'esistenza con una facilità che poteva esser scambiata per noncuranza, la tolleranza (o non era forse una sorta d'eroismo?) della miseria, una propensione a sentirsi ricchi e signori anche se vestiti di stracci, tutto contribuiva a contraffare la verace anima partenopea. Perchè si andava a Napoli? Per le mandolinate di Posillipo, per le luminarie di Mergellina per gli oxi ormai letteralmente scirocchie avvolgente la città già desta prima dell'alba, un'ansia indicibile che desomigliava a uno spasimo. Aleggiavano nel tepido vento snervante, sulla tonalità grigia dei muri, nell'aspetto di muta domanda ch'era dipinta su ogni volto. Un milione di uomini aspettavano un Uomo, che da quella piccola nave sarebbe avanzato, solo, sulla passerella, nero profilo contro il cielo livido, e avrebbe posto piede a terra, sul molo, sulla mitica sponda dell'antica Partenope; e qualcosa di veramente favoloso era nel contrasto — quale mai più, in nessuna occasione, sentimmo tanto possente — fra quella solitudine quasi fatale e questo terribile amore che stava per prorompere. Come avrebbe esso potuto dominarlo?

Riconoscenza

Lo vedemmo il giorno dopo, la piazza Plebiscito, durante il discorso, quando in un silenzio più spettacoloso di qualunque clamore le parole caddero sulle trecentomila persone adunate. Ma fino a quel momento per oltre trenta ore fu una città intera ad acclamare instancabilmente, insaziabilmente: un'onda travolgente di passione e di riconoscenza; una dedizione che oltrepassava ogni limite ed insieme un anelito ad offrirsi di più, sempre di più: una gioia, infine, di abbandonarsi con ebbrezza di libertà a un entusiasmo che aveva un sentimento esaltante lo sostenga, sembra trarre il suo fervore dalla trionfale natura circostante e dal suolo stesso vulcanico e ferace. Tale apparve Napoli or fa un esatto anno quando per la seconda volta il Capo vi tornò dopo il convegno del 24 ottobre '22.

Un simile delirio di popolo che in certi momenti assumeva aspetti pressochè paurosi, oltre che ripetere e moltiplicare — in relazione appunto all'indole nativamente appassionata e spontanea dei napoletani — la dedizione d'ogni altra città italiana al Duce del Fascismo, aveva un contenuto umanissimo di ingenuità che ne accresceva la bellezza e ne significato. Era una città, ora un milione quasi di cittadini che ringraziavano come soltanto dei figli possono ringraziare un padre che ha loro restituito, con lavoro incessante, con tenacia durissima, con fede incrollabile, quanto era andato perduto dell'antico patrimonio, e soprattutto la letizia del vivere. Essi rammentavano le parole da quell'Uomo pronunciate nove anni innanzi nell'ora fatale, profetizzanti la grande, la grandissima Napoli, la vera dominatrice del Mediterraneo nostro, vertice con Bari e Palermo di un triangolo potente di forze, di energie, di capacità; ricordavano lo stupendo invito agli alfieri di tutti i Fasci d'Italia ad alzare i gagliardetti per salutare in Napoli la futura « Regina del Mediterraneo »; ricordavano il comando del lavoro, gli ordini impartiti, la fiducia finalmente concessa a un popolo geniale e generoso che tutti i Governi, per secoli, avevano sempre avvilito, volgarmente — e forse ad arte — creando la leggenda d'una irrimediabile immoralità per meglio sfruttarlo e per esimersi dagli obblighi di provvedere ai suoi più gravi bisogni; e adesso in questa piazza del Plebiscito che mai come in questo momento bene aveva portato il suo titolo di totale adesione, si sentivano dire che gli ordini erano stati eseguiti, che la città era ormai degna di ricevere l'Ospite Augusto, il Figlio del Re, e di ripetergli il giuramento di fede indefettibile nella Monarchia e nella Dinastia di Casa Savoia: — si sentivano dire che il Duce era contento, ed implicitamente che Napoli era tornata degna di Napoli.

In che cosa consisteva codesta dignità? Nelle opere che a mille e mille, grandiose e benefiche, stupende ed utili, s'alzavano intorno miracolosamente sorte in meno d'un decennio? Nelle piazze e nei giardini che avevan preso il posto dei luridi labirinti di vicoli? Nell'aria, nella luce nella salute entrate nelle case ch'eran prima tuguri? Nel porto raddoppiato d'importanza? Nelle scuole, negli ospedali finalmente adeguati ai loro scopi di civiltà e di umanità? Nei monumenti ridivenuti sgnacoli dell'antica gloria? Nelle strade svelanti, da Posillipo a Pompei, da Mergellina a Nisida, l'incanto incomparabile di questa terra? Nei milioni profusi a centinaia per risanare, abbellire, arricchire, potenziare in ogni guisa una regione?

In tutto questo, certo: anche in tutto questo; chè gli aspetti, checchè se ne dica, sono quasi sempre immagini di realtà interiori. Ma sugli aspetti, più sottilmente ed intimamente, la coscienza, la moralità la fiducia d'un intero popolo: ecco l'essenziale, il principio dell'azione la condizione prima, anzi, di questa.

Una leggenda sfatata

Coscienza della propria funzione nella vita nazionale non era mancata mai certo a Napoli, fin da quando un re straniero, un uomo uscito dal caos e per le fortune d'una rivoluzione innalzato alla dignità d'una corona, confusamente aveva vagheggiato di farsi campione della libertà italiana. Moralità, poi, nel costume e nel pensiero, era stata salvaguardata sempre in ogni strato della popolazione malgrado le più contrarie apparenze che in certi periodi grigi eran sembrate sovrchiare la verità sana degli animi. E tuttavia su Napoli e sui napoletani s'era stesa una leggenda assurda che spesso infiacchiva il loro decoro. La favoriva una esteriorità fallace che aveva preso specialmente sulle comode fantasie degli stranieri. Questo divino sole, questo rigoglio quasi pagano della vita, il cielo, il mare, la sensualità prorompente persino nella cadenza del dialetto, nelle canzoni, nella musa vernacola, un sorridere istintivo all'esistenza con una facilità che poteva esser scambiata per noncuranza, la tolleranza (o non era forse una sorta d'eroismo?) della miseria, una propensione a sentirsi ricchi e signori anche se vestiti di stracci, tutto contribuiva a contraffare la verace anima partenopea. Perchè si andava a Napoli? Per le mandolinate di Posillipo, per le luminarie di Mergellina per gli oxi ormai letteralmente scirocchie avvolgente la città già desta prima dell'alba, un'ansia indicibile che desomigliava a uno spasimo. Aleggiavano nel tepido vento snervante, sulla tonalità grigia dei muri, nell'aspetto di muta domanda ch'era dipinta su ogni volto. Un milione di uomini aspettavano un Uomo, che da quella piccola nave sarebbe avanzato, solo, sulla passerella, nero profilo contro il cielo livido, e avrebbe posto piede a terra, sul molo, sulla mitica sponda dell'antica Partenope; e qualcosa di veramente favoloso era nel contrasto — quale mai più, in nessuna occasione, sentimmo tanto possente — fra quella solitudine quasi fatale e questo terribile amore che stava per prorompere. Come avrebbe esso potuto dominarlo?

Riconoscenza

Lo vedemmo il giorno dopo, la piazza Plebiscito, durante il discorso, quando in un silenzio più spettacoloso di qualunque clamore le parole caddero sulle trecentomila persone adunate. Ma fino a quel momento per oltre trenta ore fu una città intera ad acclamare instancabilmente, insaziabilmente: un'onda travolgente di passione e di riconoscenza; una dedizione che oltrepassava ogni limite ed insieme un anelito ad offrirsi di più, sempre di più: una gioia, infine, di abbandonarsi con ebbrezza di libertà a un entusiasmo che aveva un sentimento esaltante lo sostenga, sembra trarre il suo fervore dalla trionfale natura circostante e dal suolo stesso vulcanico e ferace. Tale apparve Napoli or fa un esatto anno quando per la seconda volta il Capo vi tornò dopo il convegno del 24 ottobre '22.

Un simile delirio di popolo che in certi momenti assumeva aspetti pressochè paurosi, oltre che ripetere e moltiplicare — in relazione appunto all'indole nativamente appassionata e spontanea dei napoletani — la dedizione d'ogni altra città italiana al Duce del Fascismo, aveva un contenuto umanissimo di ingenuità che ne accresceva la bellezza e ne significato. Era una città, ora un milione quasi di cittadini che ringraziavano come soltanto dei figli possono ringraziare un padre che ha loro restituito, con lavoro incessante, con tenacia durissima, con fede incrollabile, quanto era andato perduto dell'antico patrimonio, e soprattutto la letizia del vivere. Essi rammentavano le parole da quell'Uomo pronunciate nove anni innanzi nell'ora fatale, profetizzanti la grande, la grandissima Napoli, la vera dominatrice del Mediterraneo nostro, vertice con Bari e Palermo di un triangolo potente di forze, di energie, di capacità; ricordavano lo stupendo invito agli alfieri di tutti i Fasci d'Italia ad alzare i gagliardetti per salutare in Napoli la futura « Regina del Mediterraneo »; ricordavano il comando del lavoro, gli ordini impartiti, la fiducia finalmente concessa a un popolo geniale e generoso che tutti i Governi, per secoli, avevano sempre avvilito, volgarmente — e forse ad arte — creando la leggenda d'una irrimediabile immoralità per meglio sfruttarlo e per esimersi dagli obblighi di provvedere ai suoi più gravi bisogni; e adesso in questa piazza del Plebiscito che mai come in questo momento bene aveva portato il suo titolo di totale adesione, si sentivano dire che gli ordini erano stati eseguiti, che la città era ormai degna di ricevere l'Ospite Augusto, il Figlio del Re, e di ripetergli il giuramento di fede indefettibile nella Monarchia e nella Dinastia di Casa Savoia: — si sentivano dire che il Duce era contento, ed implicitamente che Napoli era tornata degna di Napoli.

In che cosa consisteva codesta dignità? Nelle opere che a mille e mille, grandiose e benefiche, stupende ed utili, s'alzavano intorno miracolosamente sorte in meno d'un decennio? Nelle piazze e nei giardini che avevan preso il posto dei luridi labirinti di vicoli? Nell'aria, nella luce nella salute entrate nelle case ch'eran prima tuguri? Nel porto raddoppiato d'importanza? Nelle scuole, negli ospedali finalmente adeguati ai loro scopi di civiltà e di umanità? Nei monumenti ridivenuti sgnacoli dell'antica gloria? Nelle strade svelanti, da Posillipo a Pompei, da Mergellina a Nisida, l'incanto incomparabile di questa terra? Nei milioni profusi a centinaia per risanare, abbellire, arricchire, potenziare in ogni guisa una regione?

In tutto questo, certo: anche in tutto questo; chè gli aspetti, checchè se ne dica, sono quasi sempre immagini di realtà interiori. Ma sugli aspetti, più sottilmente ed intimamente, la coscienza, la moralità la fiducia d'un intero popolo: ecco l'essenziale, il principio dell'azione la condizione prima, anzi, di questa.

Una leggenda sfatata

Coscienza della propria funzione nella vita nazionale non era mancata mai certo a Napoli, fin da quando un re straniero, un uomo uscito dal caos e per le fortune d'una rivoluzione innalzato alla dignità d'una corona, confusamente aveva vagheggiato di farsi campione della libertà italiana. Moralità, poi, nel costume e nel pensiero, era stata salvaguardata sempre in ogni strato della popolazione malgrado le più contrarie apparenze che in certi periodi grigi eran sembrate sovrchiare la verità sana degli animi. E tuttavia su Napoli e sui napoletani s'era stesa una leggenda assurda che spesso infiacchiva il loro decoro. La favoriva una esteriorità fallace che aveva preso specialmente sulle comode fantasie degli stranieri. Questo divino sole, questo rigoglio quasi pagano della

Vómero, il serpentello del Cassio a Posillipo, i 48 chilometri di nuove fognature, i rioni creati *ex-novo*, gli ospedali costruiti ed in via di esecuzione, le superbe visuali aperte sull'anfiteatro di Posillipo, i restauri dei più insigni monumenti, gli scavi archeologici da Pompei ed Ercolano a Cuma, le linee ferroviarie elettrificate, la metropolitana ferroviaria, le comunicazioni stesse tra oriente e occidente anche con lo scavo di gallerie grandiose, le vie litoranee risolidate e prolungate, la più pittoresca autostrada d'Italia stesa su uno dei più incantevoli lembi di Europa, la tomba di Virgilio restituita alla sua funzione di altare della poesia nazionale e la Biblioteca riaperta, il Museo riattato, l'Università riordinata... — tutto ciò non basta ancora a definire compiutamente l'opera del Fascismo, l'opera di Mussolini a Napoli.

Per il popolo

C'è, ripetiamo, al di là delle cifre e dei fatti concreti, una realtà spirituale che persino trascende quella materiale. E si traduce anzi nella visibile ansia con la quale gli uomini preposti alla rinnovazione cittadina ed insieme al ripristino (se l'espressione è lecita) dell'anima partenopea andarono a cercare il popolo dove soffriva o languiva o comunque chiedeva — fino allora inascoltato — aiuto.

Tanto rapido fu il mutamento, così radicale, che allora la memoria sembra abbacinata; ma per fortuna la documentazione fotografica resta, ed è allora uno stupore enorme che prende a constatare ciò che era, e a confrontarlo con ciò che adesso è.

Diciamo la sollecitudine per il popolo. Quando ci si porti oggi all'inizio della via Reggia di Portici si Granili e si percorra il nuovo rione « Principe di Piemonte », quando ci si rechi al rione « Vittorio Emanuele III » sorto sulla zona abbandonata di Poggioreale, o al rione « Armando Diaz » o a quelli « Luigi Luzzatti » « Duca d'Aosta » su via Giacomo Leopardi, e si pensi a cos'erano gli spaventosi antri di S. Eramo (per citarne uno solo), dinanzi a questi grandi assegnati dove aria, luce, salute penetrano a flotti per il miglior rimedio della razza, per l'avvenire fisico e morale dei nostri bimbi, ci si sente presi dal medesimo entusiasmo che si prova davanti a un'opera d'arte: cioè anche questa è creazione, altrettanto nobile e spirituale di quella del pittore o della scultore perchè se l'uno ci dà la bellezza, l'altro — l'igienista, l'urbanista, l'architetto — dà alle generazioni crescenti il corpo e l'anima per intenderla intera.

Le nostre non possono essere che citazioni, ed ancor esse restano lettera morta per la stessa rapidità delle nuove opere. Che vale infatti dire, per il solo rione « Duca d'Aosta », che fra il 1926 e il '29 erano dati all'abitazione 600 vani utili (6 palazzi, 6 milioni di spesa), se poi subito veniva studiato e messo in attuazione sulla contigua zona un progetto di ampliamento per l'edificazione di altri 24 fabbricati capaci di dare alloggio a circa 4500 persone? Che vale rammentare gli edifici di carattere popolare sorti a dozzine nei quartieri dell'Arenella, dell'Arenaccia orientale, di S. Efremo Vecchio-Ottocalli, di Materdei con strade e piazze allargate o create di sana pianta, del Vómero specie intorno al Campo Sportivo del Littorio e sul prolungamento di via Tito Angelini, se nella sola Zona Industriale le costruzioni, gli stabilimenti, hanno avuto tale incremento da richiedere oltre 29 chilometri di nuove arterie e tronchi di arterie?

Edifici per l'abitazione, edifici per l'educazione primaria. Quali fossero le condizioni dell'istruzione elementare in Napoli nel recentissimo passato tutti lo sanno. Ancora nel '25 la maggior parte della popolazione scolastica, che ammontava allora a 45.157 alunni iscritti, era malamente distribuita in locali di proprietà privata, antigienici, angusti, assolutamente lontani dall'insegnamento. Di 1394 aule soltanto 383 erano in edifici di proprietà comunale appositamente costruiti o adattati allo scopo; il resto era disseminato un po' dappertutto. Cose che a Torino o a Milano avrebbero fatto strabiliare (povero De Amicis che *Cuore* avrebbe scritto quaggiù fra l'80 e il 90...), a Napoli purtroppo sembravano le più naturali del mondo. Sette anni. Ed ecco sistemati, migliorati, sopraelevati sette edifici scolastici preesistenti, da quello di piazza Duca degli Abruzzi a quello di S. Maria La Libera al Vómero Vecchio, da quello in via Luca Giordano a quello di piazza Mario Pagano; ecco ampliati sette nuovi, capaci dai 700 ai 1300 alunni: ecco sollecitata la costruzione di alcuni già iniziati, come la scuola di via Leopardi a Fuorigrotta o quella di piazza Montecalvario. Oggi si può andare a Posillipo, salire la rampa di 120 metri che si sviluppa in mezzo ai giardini, entrare in una scuola di sedici aule ch'è un modello di edilizia scolastica, e da una di quelle finestre contemplare tutta la curva del Golfo incidiando i ragazzi che qui d'intorno si educano; si può andare al rione « Luzzatti » — uno dei rioni di cui più si compiacque il Duce l'anno scorso — e trovare una scuola di venti aule per 1050 allievi quasi tutti a tempo pieno, sistemata in modo perfetto. Dalla scuola di Lacchiaro alla scuola di Pierigrola, si può dire che il Regime abbia dato risolto — o portato almeno prossime alla completa risoluzione — il problema scolastico di Napoli.

Corpo e anima

E dalle scuole elementari a quelle medie e professionali, alla sistemazione (questione ormai annosissima) dell'Università. Altri panorami che si spalancano sulla rinnovata vita civile napoletana. Possono essere considerati dal punto di vista dell'assistenza pubblica, ed abbiamo la sopraelevazione elefantica del nuovo Ospedale presso il nodo stradale dei Cinque ponti in un punto dove non si vede più il mare o più il cielo concorrano a suggerirti l'idea dell'infinito: ospedale pel quale il 6 gennaio '27 lo Stato autorizzò una spesa di 40 milioni, e che il Duce promise al popolo di piazza Plebiscito di venire a inaugurare, col monumento ad Armando Diaz, il 24 maggio 1935, poi i lavori degli ospedali Domenico Cotugno, di Cesti e Incis, elena d'Aosta, del Reale Ospizio dei Ss. Pietro e Gennaro « extra moenia », di quel Reale Albergo dei Poveri — *Regium totius regni pauperum hospitium* — che Carlo III di Borbone avrebbe voluto da Ferdinando Fuga di proporzioni anche più colossali e che nella notte del 31 ottobre '24 aveva subito danni gravissimi, infine dell'Ospizio marino permanente ai Bagnoli, della colonia creata a Coroglio con iniziative davvero originali, dell'Asilo infantile Regina Margherita, del grande Istituto del Castello di Baia, del delizioso Nido dei Bambini « Anna Duchessa delle Puglie » sorto lungo sei ettari sulla via vecchia di Poggioreale, del dispensario infantile in S.ta Maria Egiziaca a Forcella, e via via fino a quelli dell'altre opere assistenziali che di continuo sorgono e si sviluppano.

Possono invece, quei panorami, essere scelti dal punto di vista dell'archeologia, dell'arte e della monumentalità cittadina, ed allora, oltre la sistemazione del torrente Polleria e la sistemazione della spiaggia Marinella, dentera tutto ciò la fantasia del lettore quando l'annunziargli che in fondo al Castello Aragonese si va costruendo una monumentale stazione marittima dove attraccheranno — nel cuore di Napoli — piroscafi del tonnellaggio del *Rex*, sì che le due moli, quello che in sè racchiude il passato, quello che in sè racchiude l'avvenire, si misureranno in forza ed in potenza, quasi a ribadire con apparenze concrete la più alta missione storica del Fascismo?

Meglio cedere ancora una volta all'incanto partenopeo, lasciare la città col suo mille cantieri levati al cielo come un pennacchio di volontà formidabile, e salire ai terrazzi meravigliosi del Parco della Rimembranza sopra Posillipo, fra i quali sorgerà il monumento a Diaz. Da ogni parte, vasto, bianche, sinuose cose, se anche gonfiti e curve volessero essere una civetteria, le strade gettate su questa bellezza che non si può descrivere. Si guarda, ma non si distingue più. Vi accennano la nuova cascina, per la cavalleria, il viadotto che incombe su Coroglio, lo sviluppo che va avvicinando questa spiaggia... Voi fissate Nisida ai vostri piedi, pensate che sotto di voi è la grotta di Seiano, Capri azzurra nella serenità ineffabile vi offre il suo invito, la curva orientale del Golfo è una distesa rosea e verde d'abitati e di votivi, sale dal Vesuvio la tradizionale spira di fumo che poi s'allarga in candida nube sul turchino del cielo. E voi vi ne restate lì rimemorati, come avvinti da questo fascino immenso che da millenni incanta il mondo e di cui fa schiavo.

Fora, è un attimo di debolezza, è l'antica Sirena che si ridesta e addormenta in volontà. Ma chi vi è appunto e la scoperta dell'altro dove la Sibilla dava i suoi responsi. Là, in quell'altro, secondo la sublime favola virgiliana, ad Enea veniva profetizzato il destino di Roma. Del mito poetico di Partenope, che era così principio, nei tempi favolosi, quella storia di un mondo di cui noi tutti, che viviamo, siamo figli. Passarono i millenni, sorsero e crollarono le epoche sotto questo cielo immutabile, in faccia a questo mare che dopo ogni tempesta ritrova il suo azzurro. Ed oggi, non più come favola, ma come realtà meravigliosa, è la figlia, Roma, che restituisce a Partenope il dono della poesia, che le ridona intera la sua bellezza immortale.

MARIANO BERNARDI

L'incremento demografico italiano si mantiene costante

Roma, 21 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, n. 245, del 21 ottobre 1932-X, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica.

Il numero dei matrimoni contratti nel mese di settembre (20.350) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di agosto (14.103) ed inferiore a quello dei matrimoni contratti nel settembre 1931 (22.500) e nel settembre 1930 (24.458). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del corrente anno (173.737) è inferiore di 15.402 a quello dello stesso periodo del 1931 (189.131) e di 33.573 a quello dello stesso periodo del 1930 (207.310). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni nei primi nove mesi rappresenta nel 1932 il 4,2 nel 1931 il 4,6, nel 1930 il 5,1 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel mese di settembre scorso (82.037) è superiore a quello del precedente mese di agosto (81.064) ma inferiore a quello del settembre 1931 (84.078) ed a quello del settembre 1930 (87.624). Complessivamente durante i primi nove mesi del corrente anno il numero dei nati vivi è stato di 744.496 inferiore cioè di 35.970 a quello dello stesso periodo del 1931 (780.466) e di 78.894 a quello dello stesso periodo del 1930 (823.390).

Nel settembre 1932 il numero dei morti (45.955) è stato inferiore a quello del precedente mese di agosto (51.558) ma superiore a quello del settembre 1931 (43.985) ed a quello del settembre 1930 (41.746). Durante i primi nove mesi del 1932 si ebbero in complesso 459.020 morti mentre nello stesso periodo del 1931 se ne ebbero 461.952 e nei primi nove mesi del 1930 451.576. Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti nei primi nove mesi rappresenta nel 1932 l'11,3 nel 1931 l'11,2 e nel 1930 il 10,5 per mille abitanti.

L'eccedenza dei nati sui morti risultante pertanto al 284,876 nei primi nove mesi del 1932 di 318.514 nello stesso periodo del 1931 e di 391.814 nello stesso periodo del 1930 con un incremento naturale della popolazione inferiore di 43.038 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1931 e di 106.938 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1930.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti nei primi nove mesi rappresenta nel 1932 il 6,8 nel 1931 il 7,7 e nel 1930 il 9,6 per mille abitanti.

La mostra della Rivoluzione

alla vigilia dell'inaugurazione

Roma, 21 notte.

Ormai siamo alla soglia dell'inaugurazione, la facciata della Mostra si sendosi disvelata agli occhi dei passanti di via Nazionale; ed è parso a tutti che una grande nave, nave davvero carica di forza e di vita, sia venuta ad ancorarsi al porto febbrile di Roma. E veramente la facciata degli architetti De Renzi e Libera, metallica e luccicante nello stesso tempo che dura e slanciata, anticipa già in vigorosa significazione il vigore e la sintesi dell'interno. Potrà piacere o spiacere, certo è che istantè il vasto cupo rosso raggiunge lo scopo di catturare l'attenzione dei passanti con quei fasci di venticinque metri in lamiera di rame brunito su cemento di acciaio, legati da una penisilina su cui il titolo della Mostra da ogni spicco quasi imperioso.

La gente già si indugia, misura la lunghezza delle accette in anticorodal, segue il febbrile proseguire delle opere di rifinitura, cerca di scoare gli occhi oltre le porte ancora proibite e del resto occlusse dalle impalcature di legno degli operai. Occorre aspettare ancora pochi giorni a dun dubbio che, aperta la Mostra, sarà difficile mettere freni alla impazienza e curiosità del pubblico. A buon conto, in previsione della folla che si avvicenderà, è stata prescindinata un'altra uscita nella vicina via Piacenza.

A chi l'iniziativa

Del resto il pubblico non ha diritto di nutrire gelosie: a tutt'oggi l'accesso è rigidissimo, senza eccezioni, a qualunque: una consegna che nemmeno i giornalisti più astuti e tenaci sono riusciti a forzare. Il curioso è oggi un intruso; bisogna lasciar lavorare gli artisti che non hanno un minuto da perdere ed hanno bisogno di ogni calma, e difatti stanno il fino a mezzanotte in febbrili ricerche dei risultati. Inutile dire che in mezzo ad essi, continuamente e cordialmente, è sempre Dino Alfieri, presidente della Mostra « fatti e non a parole, cioè in sincera partecipazione e sovraintendenza alla fatica di tutti.

Ma ora che si è alla vigilia dell'inaugurazione viene fatto di chiedersi come alla Mostra si sia giunti, come e da chi nacque l'idea che oggi riceve così brillante attuazione. La curiosità è presto appagata. L'idea della Mostra sorse in seno all'Istituto Fascista di cultura di Milano nel 1929, decennale della fondazione dei Fasci, e parve degna della migliore realizzazione. Ma per l'importanza, per la significazione della Mostra, della quale a prima vista si appalesava la originalità e l'interesse, parve miglior partito rimandarne l'attuazione al '32, cioè in occasione del decennale della Marcia, e la sede in Roma. Quanto all'Istituto Fascista di cultura di Milano, esso non perderà il merito e il riconoscimento dell'iniziativa; difatti il suo presidente è lo stesso Dino Alfieri che presiede la Mostra.

Ma se l'idea risale al '29, risale solo a otto mesi l'iniziativa del faticoso lavoro di raccolta dei materiali utili. Impresa tutt'altro che agevole quella di racimolare e recuperare testimonianze disparatissime, disperse e introvabili, degli inizi della Rivoluzione; senza dire che alla difficoltà del rintracciamento si aggiungeva l'ostacolo degli stessi possessori dei documenti utili. Occorse l'intervento delle Federazioni per indurre i gelosi detentori di cimeli a darli in prestito alla Mostra; una vera e propria campagna di propaganda che d'altronde non avrebbe forse avuto neppure essa fortuna se i possessori più diffidenti non avessero fatto l'esperienza a spese dei più audaci, non avessero cioè visto la prova della meticolosa cura e diligenza con cui gli oggetti venivano ricevuti e inventariati dal Comitato ordinatore. In via Certosa ha funzionato un ufficio apposito, che ha curato l'annotamento minuzioso di tutti i documenti pervenuti con regolari ricevute, scontrini e numerazione; e pronto fu così dissipato il timore della dispersione quanto così assicurata la scrupolosa restituzione, e una quantità enorme di cimeli non tardò ad affluire, e l'autunno durerebbe ancora se un inesorabile comunicato diramato su tutti i giornali non avesse avvertito gli interessati che ormai... le iscrizioni sono chiuse e nulla è più possibile ricevere per la tirannia di tempo e di spazio.

Una volta raccolto questo materiale, venivano ad eliminarsi implicitamente anche i soliti dubbi dei soliti scettici sulla possibilità di realizzare una mostra che, distaccandosi completamente da ogni altra ed essendo quindi priva di utili precedenti e riferimenti, non prometteva a tutta prima tutte le garanzie di un buon esito. Ora, quanto all'esito giudicheranno i visitatori. Vedrà e pubblico quello che gli organizzatori hanno saputo allestire e sarà il miglior giudizio che, una volta tanto, si tratterà di una mostra speciale, per la quale visitatori non avranno bisogno di recare diaframmi della lampadina elettrica dei critici.

Gli organizzatori, un omaggio e parola dovrà non essere rivolto a questo gruppetto di silenziosi lavoratori di quale è uscita in aria, e che tutti ammireranno (tranne se il merito dei suoi non sarà oggettivato nei materiali ricchi di eloquenza prorompente ed superiorità, dovrà pure tenersi conto della fatica intelligente di coloro che a questi materiali hanno dato prima la caccia, poi l'ordine e infine il spicco. I cimeli parlano da sè, nessun dubbio; ma parlano se armonicamente collegati; e il discorso sarà più serrato se ad esso sarà data una logica. Quindi, paziente lavoro di ricostruzione storica delle successive fasi della Rivoluzione fascista e appello continuo alla parola di Mussolini, della quale in ogni sala si avverte il timbro e il peso.

Collaborazione feconda

Ma tanto più apprezzabile apparirà lo sforzo degli artisti operanti in necessaria unità di lavoro e di intenzione, se si rifletta a quell'individualismo che è sempre a base della creazione e che essi han dovuto contenere nei limiti della collaborazione. Così ogni artista ha dovuto fare i conti con le storiche che gli è stato affiancato nella sezione assegnatagli; e la collaborazione ha richiesto una compenetrazione intelligente dei rispettivi propositi da parte dell'uno e dell'altro. Lo storico, infatti, tenderebbe alla messa in valore senza alcuna rinuncia di tutti i documenti raccolti; ma l'artista ha pure il diritto e il dovere di scegliere quelli più utili alla sua interpretazione e decorazione: da qui discussioni, prove, eliminazioni, conciliazioni, così affettivo, appassionato travaglio del quale il pubblico vedrà solo il felice risultato senza intuirne il costo.

Uno solo ha potuto lavorare in perfetta autonomia, Leo Longanesi, al quale è stata affidata la sala relativa alla vita di Mussolini. Senza i servigi di alcun storico, ma ottimo storico esso stesso, nello stesso tempo che artista, il noto direttore de *L'Italiano* ha fatto quel che gli è parso; e gli è parso utile liberarsi di tutta la ingombrante e vetustissima iconografia mussoliniana per fermarsi a poche, ma proprio poche fotografie, ben inteso opportunamente allusive e con gusto inquadrate in cornici di squisito effetto. Pochi mezzi, che però non significano minimo sforzo: lo sforzo è stato nell'eliminare il nemico, cioè la retorica: e certo Longanesi si è ispirato alla lezione della parca stanzetta cui si passa dalla sua sala: la stanza del Direttore del *Popolo d'Italia* in via Paolo da Cannobio a Milano.

D'altronde, gli artisti sono stati liberi di esprimersi come meglio hanno creduto. Niente schemi fissi o consegne di stili: difatti, tutte le tendenze dell'arte moderna sono rappresentate; così gli artisti forestieri, piemontesi, milanesi, romani (fra i quali molti giovani) hanno avuto modo di affermarsi artisticamente; e la diversità di ispirazione e colorazione non fa nocciolo a quello che è stato lo scopo essenziale della Mostra: offrire ai visitatori l'atmosfera degli anni precedenti, documentata dai cimeli esposti. Al fini della quale l'atmosfera è naturale ed utile che ai visitatori stan fatte attraversare fasi diverse di impressioni e qua venga suscitata la commozione e là magari il raccapriccio; qua l'inno e altrove la lacrima. Cura, tuttavia, del comitato, è stata quella di spersonalizzare in Most

GLI SPORT

Domani si svolge il criterium autunnale della strada

Il Giro di Lombardia chiuderà la stagione ciclistica

In assenza di Binda e Guerra la via è aperta ai giovani per una clamorosa affermazione - Bertoni, Piemontesi, Mara, Di Paco, Meini raccolgono i favori del pronostico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 21 notte.

Siamo all'ultima presentazione dell'annata, quella del Giro di Lombardia, nato e vivente da ventott'anni con funzione di chiusura della stagione ciclistica italiana, che un'altra classica, la Sanremo, apre e una terza, il Giro d'Italia, tiene al centro, al sommo della sua attività. Si potrebbe dire, questa, la trilogia ciclistica della Gazzetta dello Sport, e sta come triplice monumentale coposaldo di otto mesi di competizioni illustrate dai campioni della bicicletta. Forti di queste ragioni di essere, del lustro della tradizione, dell'autorità e dell'amore dei loro fondatori e di quanti ne proseguirono e ne proseguono l'opera, queste tre gare hanno sempre potuto vivere di vita propria, indipendentemente da quella fornitura di ossigeno che è l'assegnazione da parte dell'U.V.I. del titolo di prova valevole per il campionato italiano; e, se in passato qualche volta ebbero questo privilegio, nulla esso aggiunse alla loro importanza e ben poco contribuì al loro successo.

Anche quest'anno il Giro di Lombardia vede la maglia tricolore già assegnata; eppure esso ha in sè tanti e tali motivi di interesse da giustificare l'attesa che lo circonda. Ne manca uno, purtroppo, che sarebbe stato fra i più attraenti ed era indubbiamente fra i più desiderati da quanti si sono appassionati agli ultimi grandi avvenimenti ciclistici e alle loro... poco piacevoli code. Intendo parlare dell'assenza di Binda e di Guerra. Si ha un bel dire che è ora di finirla di accentrare l'interesse delle grandi corse ai soliti due o tre « assi » e che ormai ci sono dei giovani che li valgono e che senza i pezzi grossi le gare sono più interessanti e altre simili amenità di chi, per criticare la critica, crede d'essere originale sol perchè va contro corrente, salvo poi ogni tanto pestarsi i piedi con evidenti contraddizioni. Un altro Binda non spunta ancora all'orizzonte e, dopo la tanto discussa corsa dei Castelli romani, dopo la troppo facile vittoria di Guerra nella Predappio-Roma, dopo l'inverosimile exploit con suscitato dalla punizione al campione del mondo, dopo la resurrezione di Piemontesi nel Circuito delle tre valli varesine, la presenza di Binda e Guerra nel Giro di Lombardia avrebbe fatto vivere ore di passione a chi nell'ingarbugliata situazione in cui sbocca l'annata avrebbe voluto vederci un po' chiaro.

Binda naviga per l'America...

Lasciamo stare i più o meno morbosi « tifi » che ai bindiani e ai guerriani per la pelle tolgono la giusta visione delle cose e la possibilità di una serena valutazione degli uomini; ma anche chi non è schiavo di queste debolezze che portano i più semplici all'idolatria inconsulta potrebbe oggi rimanere in dubbio se dovesse fare un quadro esatto e completo dei valori che hanno dato vita alle maggiori prove dell'annata. E il dubbio sarebbe stato eliminato, almeno in parte, se Binda e Guerra fossero scesi in campo nel Giro di Lombardia.

Binda, invece, mentre i suoi colleghi arrancheranno sul Brinzio, navigherà per l'America. Non aspetto che coloro che hanno difeso il suo professionismo a oltranza vengano a dire che egli ha diritto di partecipare alle gare che più servono ad arrotondare la cifra dei suoi milioni; glielo riconosco anch'io, dato che qui non sono in ballo i suoi doveri di campione del mondo (chè domani non dovremo difenderci da concorrenti stranieri e sappiamo che cosa sono le corse di sei giorni in America). Nè spetta a me indagare se egli manca così a un preciso impegno preso col Presidente dell'U.V.I. per ottenere la riduzione della famosa pena. Nè, infine, voglio andar contro a una mia vecchia idea, che, cioè a un campione dell'anzianità di Binda si può, anzi, si deve consentire la libertà di partecipare a quante e quali gare gli permettano di essere all'altezza della sua fama. Ma posso pur dire che sarebbe stato tanto bello e squisitamente sportivo se egli avesse concesso a Guerra (e lo avrebbe potuto dato il lungo riposo e il percorso a lui favorevole) una rivincita del campionato del mondo e anche di quel Giro di Lombardia dell'anno scorso che trovò lui in splendente giornata e il suo diretto avversario in non buone condizioni. E vorrei aggiungere che la Casa per la quale egli ha sempre dimostrato così fedele e sincero attaccamento avrebbe certo, all'infuori di ogni contratto, gradito che egli avesse difeso i suoi colori nella corsa di chiusura, e la folla che lo idolatra e lo osanna sarebbe stata lietissima di attendere da lui una nuova vittoriosa impresa. Ma queste son cose di cui terran conto gli interessati delusi.

... e Guerra se ne sta a casa

L'assenza di Binda ha portato a quella di Guerra. Il campione d'Italia e la sua Casa hanno delle buone ragioni per giustificare in gran parte la loro astensione alla gara di domani. Dopo la troppo dura sconfitta subita l'anno scorso in questa occasione e, più ancora, dopo la nera giornata di Roma, Guerra aveva un certo diritto di attendere la rivincita dal suo rivale. Sfuggitagli, non per colpa sua, nella Predappio-Roma, svanita anche per il Giro di Lombardia, corridore e Casa hanno ritenuto che nella corsa di chiusura, senza Binda, c'era tutto da perdere e niente da guadagnare. E ciò, senza far torto ai gareggianti di domani, è in gran parte vero. Per quanto Guerra abbia ancora un conto da aggiustare anche con Bertoni e Mara, non si può negare che la partita che più gli interessa sia quella con Binda. Non potendola giocare, anche Guerra se ne sta a casa. E così il Giro di Lombardia si disputerà, come nel 1929, senza gli attori più illustri.

Ed ora che ho detto quello che mancherà al Giro, parlerò di quello che avrà, che non è poco e basta a farne un avvenimento ricco di attrattive e largo di liete prospettive di gara.

Arbitro è il tempo

Saranno, dunque, presenti tutte le marche, meno la Maino, e, salvo Binda, tutti i loro migliori uomini e una nutrita coorte di indipendenti, che rappresenta il fior fiore della categoria. I giovani sono sempre stati molti, e di valore, a questa gara che può dare utili indicazioni ai direttori di squadre sugli acquisti per la prossima stagione. E non pochi di essi vi hanno spesso trovato il modo di mettersi in vista per acquistare un posto nei ranghi delle rappresentative industriali. Ma chi non vanta il dono di facoltà divinatorie (e lascio ad altri questo privilegio) non può alla vigilia tentare di scrutare e tanto meno indicare le probabili rivelazioni o affermazioni di classe. E', quindi, sugli uomini già collaudati, sulle vedette che ci presenta l'annata che termina che si devono basare considerazioni e previsioni sullo svolgimento e sull'esito della prova.

Il percorso del Giro di Lombardia, specie oggi che le strade sono enormemente migliorate, non è dei più severi; presenta una salita a forte pendenza, quella che conduce alla Madonna del Ghisallo, ma si trova a metà distanza e non è facile, quindi, che vada la decisione della corsa; ciò è avvenuto solo quando un uomo dominava incontrastato. Quest'uomo domani non ci sarà. Due altre salite nell'ultimo terzo del percorso, il Marchirolo e il Brinzio, son più brevi e più podalabili e precedono gli ultimi sessanta chilometri, di discesa e piano, nei quali son molto probabili le riprese. In buone condizioni di tempo e di fondo stradale la corsa, quindi, alla portata anche degli uomini più agili che rudi e resistenti e il suo sbocco più probabile è quello in volata. Ciò non vuol dire che sia un percorso veloce. Su ventisette volte solo sei si sono superati i trenta all'ora e il record, che risale al 1914 ed è di Bordin, su chilometraggio inferiore all'attuale e su altro tragitto, è di 32,290, il che non è affatto eccezionale in linea assoluta. Le ragioni di ciò van ricercate nella varietà del percorso, nella situazione delle salite e nel fatto che, trattandosi di un giro, non c'è mai la possibilità di avere sempre il vento in favore.

In caso di maltempo il Giro di Lombardia è una corsa durissima, oggi non tanto a causa della pesantezza del terreno, quanto del freddo, il peggior nemico del rendimento muscolare e fisiologico. A voler dire, quindi, qual è il più probabile sviluppo di gara e il più quotato alla vittoria bisognerebbe sapere che intenzioni ha per domani l'autunno incipiente. Al momento in cui scrivo c'è da sperare che l'alba prossima, che ci vedrà in rotta per Bergamo, illumini un cielo senza nubi.

Arrampicatori e veloci

Da ciò si dovrebbe dedurre che saranno meno facili le soluzioni di forza. Eppure qualcuno le tenterà. Ogni concorrente ha un suo modo preferito di correre, che s'attaglia alle sue più spiccate doti e che gli offre le maggiori probabilità di successo. C'è chi non può sperare di vincere che in velocità, c'è chi s'affida solo alle sue qualità di arrampicatore, c'è chi preferisce giocare la sua carta in discesa, c'è chi aspetta la sua occasione in piano. Di uomini che non facciano distinzione sulle armi da adoperare, da quando Girardengo e Binda han salutato i loro tempi d'oro, non se ne sono venuti più. In altre parole, anche questo Giro di Lombardia filerà sul tema: arrampicatori contro velocisti, attaccanti che cercano la decisione in salita e difensori che l'aspettano sul traguardo. Si possono individuare queste due schiere contrapposte? Fino a un certo punto, sì. Chi non vede, infatti, un Bertoni, ch'è cresciuto su quelle salite in cui ha preso scuola da Binda, un Barral (se correrà), un Cacioni, un Camusso, un Zanzi, un Sella, un Bellandi, un Moretti, un Gremo, un Mucchi impegnati per mettere in difficoltà ed eliminare un Di Paco, un Meini, un Mara, un Piemontesi, cioè gli avversari coi quali non possono avere la meglio in volata?

Gli arrampicatori attaccheranno certo sul Magreglio. A fondo? con successo? Non è molto probabile, a meno che l'avanguardia che avrà provocato la selezione sia numerosa e omogenea, cioè composta di uomini stretti nello stesso intento di evitare i ricongiungimenti e di condurre una fuga di 170 chilometri. Tale composizione e tale volontà comune sono molto problematiche ed è per questo che, a parte episodi coloriti da Cimo al lago di Lugano, non vedo la corsa entrare nella sua fase decisiva che dopo Ponte Tresa, all'attacco del Marchirolo. Questa salita è, dopo la discesa su Grantola, quella del Brinzio diranno se la partita si risolverà a favore degli specialisti della montagna o dei veloci. Che i primi precedano i secondi a Varese può non essere messo in dubbio. Ma non basta; tutto dipenderà dalle situazioni e dagli aggruppamenti che si verificheranno tra i fuggitivi e gli inseguitori. Non credo che uno degli uomini in gara se ne possa andare, alla maniera di Binda, solo da Varese a Milano. Ma se nella fuga si trovassero uniti due o più dominatori sulle ultime salite, il raggiungerli in tempo potrebbe essere impresa ben ardua; ad ogni modo, di difficoltà proporzionata all'equilibrio o meno dei due gruppi contendenti.

Un trio di favoriti

Ora, pensando ad un'eventuale superiorità di Bertoni, Camusso, Gremo, Barral, Bellandi sul Marchisio e sul Brinzio e alla difesa che sapranno opporre Piemontesi, Mara e anche Di Paco, Meini e Cipriani in buona giornata, mi pare difficile che uno o più di costoro non riescano a far parte del gruppetto di testa all'entrata dell'Arena. Se questa mia opinione dovesse risultare inesatta, Bertoni dovrebbe essere la meglio, perchè è indubbiamente il più veloce fra gli arrampicatori. Se, invece, dovessi essere nel vero, la vittoria non dovrebbe sfuggire a uno dei cinque veloci che ho nominato.

A quale? In tema di velocità al termine di una corsa su strada sapete che non si può essere assoluti; molto conta la freschezza e questa dipende dalla forma e dal lavoro compiuto in precedenza. Non tenendo calcolo degli eventuali inseguimenti, il maltempo, per esempio, porterebbe un Piemontesi all'arrivo meno provato di un Di Paco, che, in linea di velocità pura, può essere messo alla pari di Mara e Meini e avanti a tutti gli altri. E' in considerazione della maggior familiarità col percorso, della più spiccata vena di routiers, della provata tenacia e volontà che Mara e Piemontesi mi sembrano i più pericolosi in un arrivo in gruppo, e formano con Bertoni il trio dei miei favoriti.

Ma quanti giovani ho dovuto trascurare nel tessere questa debole trama di pronostico! Ragazzi che solo un miracolo potrebbe portare a così vistosa vittoria, ma che certo leveranno la loro voce dal coro in più di un'occasione e magari daranno alla corsa una piega inaspettata. Non parlo degli aggruppati che faranno la gara per il loro capo, ma di quelli che giocheranno le loro carte, senza tanti calcoli e con baldanzosa generosità. Non li nomino perchè son troppi; ma mi auguro di vederne qualcuno che meriti davvero di essere chiamato una speranza del nostro ciclismo. Si è troppo larghi, di solito, a dare questo onore a un giovane appena ha brillato in un episodio; io lo riserverò a quelli fra gli indipendenti che finiranno la gara con tono di azione elevato, regolare e continuo, il solo che indichi la vera classe e lasci aperta la via alla maturità di un professionista. E la stagione sarà ben chiusa se il Giro di Lombardia trarrà dall'ultima leva un nucleo di giovani che affidino per l'avvenire.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Motociclismo

La propaganda del R. M. C. I. fra i Giovani fascisti

Roma, 21 notte.

Il Reale moto club italiano ha inviato una circolare ai Comandi federali dei Fasci giovanili per stabilire le norme del tesseramento per l'anno XI di tutti i giovani Fascisti muniti di moto leggera e motocicletta, in base all'accordo a suo tempo stipulato. Il tesseramento si inizierà il 28 ottobre e dovrà svolgersi nel più breve tempo possibile.

Come è noto, i giovani Fascisti pagheranno per l'affiliazione soltanto una quota di L. 5, ricevendo tutti i vantaggi concessi ai soci del Real club italiano, compresa la possibilità di stipulare l'assicurazione al prezzo ridottissimo di L. 75 annue.

Il Real moto club italiano ha inoltre deciso che con l'anno XI saranno aperte delle scuole motociclistiche per i giovani fascisti, per frequentare le quali si pagheranno quote minime.

Il R. M. C. I. autorizzerà soltanto quelle manifestazioni sportive preventivamente approvate dai Comandi dei giovani Fascisti.

Il Circuito « Principe di Piemonte » si disputerà il 27 novembre

Roma, 21 notte.

Il Reale Motoclub Italia ha autorizzato il Motoclub di Genova a fare disputare alla data del 27 novembre il circuito Principe di Piemonte (Tigullio), ultima gara di campionato di prima categoria, che avrebbe dovuto svolgersi il 16 ottobre.

PER VOI, SCIATORI

A Sauze d'Oulx

Sauze, 19 notte.

Sauze d'Oulx, il simpatico paesello, il ritrovo dei molti sciatori che frequentano la Valle di Susa, già si risveglia e come le maggiori consorelle dell'alta valle, si appresta per la stagione invernale.

La neve che a diverse riprese era già caduto fino alla Kind e alla Clotès, ha dovuto, in seguito alle bellissime giornate sopravvenute, indietreggiare fino alla Kind. Il Fraitève, il Tripiex, la Broussilles, i piani del Lago Nero hanno sin d'ora l'aspetto invernale, e sono quasi pronti a ricevere la massa degli sciatori che ogni inverno una farne una méta.

La Capanna Kind, il Cino Pala anche loro dànno gli ultimi tocchi ai preparativi per ricevere i loro numerosi e graditi ospiti.

Con tutta probabilità la « Kind » verrà ancora ampliata allo scopo di soddisfare sempre più le esigenze del crescente numero di sciatori. Altre disposizioni verranno prese a questo scopo, intanto il podestà, dott. Toesca, da buon sportivo ha fatto ingrandire la strada automobilistica che porta da Oulx a Sauze, e questo specialmente nelle curve, portandole sino a otto metri di larghezza. Così i grossi torpedoni che quest'inverno trasporteranno direttamente gli sciatori da Torino a Sauze, potranno comodamente circolare senza temere del servizio in senso inverso.

Una società di auto-servizi disimpegnerà il servizio giornaliero dei viaggiatori dalla stazione di Oulx con tre corse nei giorni feriali e quattro nei festivi. Anche la viabilità nel paese è stata sistemata.

Numerose sono state le manifestazioni che lo scorso anno si sono svolte a Sauze radunando attorno a reputati campioni molte centinaia di appassionati cultori degli sport invernali.

Il calendario sportivo di Sauze d'Oulx si annuncia anche per quest'inverno grandioso, non solo per il numero delle gare in programma, ma anche per la importanza di esse. Il locale Ski club Fraitève farà, come anni scorsi, correre la ben nota Coppa Maria Teresa, la gara di fondo che nelle sue passate cinque edizioni ha sempre veduto in lizza i migliori campioni dello sci. La Coppa Adele e Luisa Boneschi, anch'essa sempre disputatissima, non solo per il suo valore intrinseco e per la dotazione dei suoi ricchissimi premi, ma anche per la bellezza della pista e dal suo percorso che ogni anno si avolge nelle migliori nevi della regione, si ripeterà; come pure la grandiosa gara di discesa che dal Triplex porta a Sauze, patrocinata da *La Stampa*, che l'anno scorso ha avuto un così lusinghiero successo con la partecipazione dei nostri migliori discesisti, sarà quest'anno disputatissima per l'entusiasmo che incontrano sempre più queste gare.

L'A.N.A. farà svolgere il suo campionato nazionale, ed è sin d'ora assicurata l'intervento di S. E. Manaresi. Così per il Trofeo Mezzalama.

Queste le principali manifestazioni alle quali faranno degna corona numerose altre gare di propaganda.

Il campionato nazionale di calcio

Gli squadroni vogliono riabilitarsi

Si parla di rivincita degli squadroni. Invero alcune delle unità maggiori sono state così duramente colpite nella quinta giornata, che c'è da attendersi che esse facciano appello alla loro classe e tentino di riparare al più presto al mal fatto. E' il caso del Torino che, battuto sul proprio terreno dal Palermo, cercherà di riabilitarsi a Trieste; dell'Ambrosiana-Inter che, regolata a Milano dalla Lazio, andrà proprio ad Alessandria, dove già hanno capitolato i campioni; del Bologna che conta di sfogarsi sulla Pro Vercelli; della Fiorentina, che ha assoluto bisogno di vincere almeno in casa. Se il compito di queste unità appare particolarmente difficile, altrettanto scabroso lo è quello cui sono chiamate le squadre che domenica scorsa hanno avuto gli onori del trionfo. Il Palermo è atteso a Milano; il Padova riceve la visita del Napoli, unico squadrone imbattuto; la Pro Patria verrà a Torino per misurarsi con la Juventus; la Lazio ha un osso duro da rodere: la Roma.

« C'è da battere il Napoli »

Si vede subito, ad osservare il programma della giornata, che vi abbondano le partite equilibrate, per ognuna delle quali è difficile pronosticare il vincitore. Succederà allora che ancora una volta avremo delle grosse sorprese, con conseguente rivoluzione nella classifica.

Quando una squadra avanza speditamente, ecco subito chi si grida all'allarme e si resta in attesa di vederla fermare. La settimana scorsa un giornale avvertì con un bel titolo su cinque colonne che c'era da battere il Torino. Ci pensò subito il Palermo ad accontentare i colleghi del foglio romano ed ora essi possono ben dire al Padova: « Sotto! C'è da battere anche il Napoli... ». Ma state certi che il Padova sa già di aver fissi su di sè gli sguardi degli sportivi di tutta Italia. In principio lo si credette un « bluff », il Padova, ma dopo che il Genova è stato rimandato a casa con tre goals e che i « bianco-rossi » sono andati a prendersi un punto a Roma, è mutato avviso sul conto loro. Ora i più giurerebbero persino su di una vittoria del Padova sul Napoli, anche se gli « azzurri » hanno fornito già ample prove del loro valore, e forse si giungerebbe a definire « sorpresa » una sconfitta dei « bianco-rossi ». Poichè sono in molti ancora a non credere nel Palermo anche dopo la sua ultima affermazione, a dubitare di squadroni quali il Bologna, la Fiorentina, il Genova, il Torino, ma al Padova credono tutti. S'è capito che sotto la maschera della foga e della volontà la squadra ha indubbie qualità tecniche, chè altrimenti non farebbe diversamente dalla Pro Vercelli, cui non bastano ormai più l'ardore e la passione per celare l'insufficienza di troppi elementi.

Il Padova invece gioca, e la sua azione piace anche, ed è soprattutto fruttifera. Eccezione fatta per il primo incontro disputato di fronte al Bologna, i « bianco rossi » hanno segnato sempre: a Torino come a Roma, davanti al Milan come di fronte al Genova. Ecco allora che c'è chi si accorge di Perazzolo e di Frossi e di Badendo, e via via di tutti gli altri. Questo gioca bene, quell'altro anche, quel terzo lo potrebbe invidiare qualunque squadrone... Tutto sommato la squadra è una bella squadra, è forte ed avrà grandi soddisfazioni nel corso del campionato.

Non bisogna illudersi

Intanto il Napoli non è punto tranquillo dovendo andare a Padova. Teme forse più l'infrenabile aggressività dei suoi giovani avversari che la quadrata pacatezza di una squadra anziana. Pensiamo un po' all'importanza che l'incontro riveste per gli « azzurri »; vittoriosi, o comunque non sconfitti, conserverebbero il comando della classifica, con la prospettiva di tenerlo poi per un buon numero di domeniche; battuti potrebbero essere eventualmente superati dal Genova, raggiunti dal Torino e dall'Alessandria; si smorzerebbe inoltre quell'entusiasmo che sinora ha accompagnato la loro marcia. Intanto, mentre la massa degli appassionati napoletani è in festa, mentre i « tifosi » si abbandonano a manifestazioni di fanatismo, giungendo anche a porre in vetrina le scarpe di Sallustro cui a rivoluzionare la città ad ogni successo degli « azzurri », i giocatori sono assai più ponderati. Essi sanno che il torneo è lungo, che le difficoltà sono molte: si rallegrano sì di aver a capo del sodalizio persone atte al buon andamento della società, sono contenti che la squadra fili con regolarità, ma non si fanno soverchie illusioni, non sognano che una cosa sono i propositi, le speranze, i pronostici, e tutt'altra la realtà.

Con ciò proprio non intendiamo dire che per conto nostro il Napoli vada incontro ad una sconfitta a Padova. Pareggiando a Trieste dove la Fiorentina ha ricevuto tre goals e cogliendo a Milano il più clamoroso successo in campo avversario, gli « azzurri » hanno ben mostrato di saper il fatto loro anche fuori sede e quindi la partita di Padova è di quelle che non ammettono pronostico. Potrà quest'incontro, confermare le ciette doti dei Napoli o lanciare definitivamente nel ristretto gruppo degli squadroni una giovane compagine crede di un passato glorioso; nell'un caso come nell'altro non si potrà non gioire.

Restiamo dunque in attesa del risultato di Padova e guardiamo al cimento delle altre squadre. Non si spinge l'immaginazione sino a pensare che la Pro Patria possa vincere sul campo della Juventus. La squadra campione ha mostrato a Vercelli di essere in piena ripresa e si basa su di una mediana tanto salda da non dover temere l'urto dei bustesi. Si crede anzi che l'incontro servirà al bianco-neri per migliorare il gioco dell'attacco, l'unico punto ancora debole dell'intero undici.

Parimenti si può ritenere immancabile la conquista dei due punti da parte del Bologna nella sua partita con la Pro Vercelli. I bianchi » sono ormai soliti cedere in casa di fronte agli squadroni e non c'è da illudersi che possano evitare la sconfitta a Bologna.

Formuliamo ancora un pronostico a favore del Milan nella sua partita con il Palermo. Se al « rosa nero » è riuscito il colpo gobbo di sorprendere il Torino, il Milan è ora sul « chi va là », non solo, ma ha anche da farsi perdonare dal suo pubblico il brutto risultato di Busto.

Giudicelli non giocherà

E gli altri incontri? Il Casale conta di battere il Bari ma non può dirsi troppo sicuro del fatto suo. Dovrà faticare parecchio per aggiudicarsi il successo. Ad Alessandria, dove è tornata la fiducia dopo la vittoria di Bari, si pensa di giocare all'Ambrosiana lo scherzo già fatto alla Juventus. Il pronostico è per i « grigi », ma è squadra tanto bizzarra l'Ambrosiana! A Roma non si pensa ad altro che al diretto confronto fra « azzurri » e « giallo rossi ». Quando già i laziali cominciavano a dubitare della loro squadra e a rassegnarsi quasi ad una vittoria degli irreducibili avversari, ecco che sono giunti in buon punto i risultati dell'ultima giornata a galvanizzare l'ambiente. Inutile dire che i laziali, dopo il successo di Milano, ritengono non solo possibile, ma addirittura probabile una vittoria sulla Roma. Sturmer, che già era stato criticato aspramente, che aveva avuto disaidi con i giocatori, torna ad essere considerato un grande allenatore. Giovedì, in allenamento, gli « azzurri » hanno segnato dodici goals alle proprie riserve. I sostenitori della Roma si ne tacciono di fronte ad un così improvviso rialzo delle azioni laziali ma attendono la giornata di domani come quella che può riserbare loro la gioia più grande.

Il Genova s'è appena ripreso dopo l'infortunio di Padova regolando il Bologna in una partita combattuta sino allo stremo delle energie ed ecco che gli tocca andare a Firenze. I « viola » sono la vera delusione di questo inizio di campionato; la loro somma di punti è minima, l'attacco da tre settimane è sterile; gli appassionati non sanno più che pensare della loro squadra. Potrebbe risorgere, la Fiorentina, battendo il Genova e certo giocherà con tenace volontà per vincere.

Sotto cattivi auspici si presenta la partita del Torino a Trieste. I « granata » giocheranno in una formazione inedita poichè Prato è stato posto a riposo e sostituito da Bisoni e Giudicelli, a causa di uno strappo muscolare riportato in allenamento, non è partito ieri con i compagni.

I tre mediani saranno Janni, Bertini e Dario Martin, ma non si sa ancora se al centro giocherà Janni oppure Bertini. Si ha l'impressione che il Torino vada incontro ad un nuovo insuccesso, ma ciò è conseguenza del pessimismo causato dalla sconfitta subita di fronte al Palermo perchè, invece se si volesse considerare un'attenuante il brutto risultato di domenica scorsa e si pensasse a quanto il Torino ha saputo fare a Vercelli ed a Bologna, si riconoscerebbero possibilità di prim'ordine ai « granata » anche sul terreno triestino. Solo vincendo domani il Torino può cancellare quell'insuccesso che l'ha fatto retrocedere al terzo posto in classifica. Quella di Trieste è una prova d'appello nella quale i « granata » dovranno saper far valere le proprie ragioni. Sotto forma di goals.

L. CAVALLERO.

L'incontro di Praga

L'« undici » cecoslovacco è stato definitivamente formato

Praga, 21 notte.

La direzione della Federazione cecoslovacca ha già scelto gli undici giocatori che il giorno 23 corrente dovranno cimentarsi con la nostra nazionale. La squadra cecoslovacca sarà così composta: Planicka (Slavia), Binger (Sparta), Ctyroki (Sparta), Kostalek (Sparta), Cambal (Slavia), Krcil (Teoplitzer F. C.), Junek (Slavia), Sliny (Sparta), Nejedly (Sparta), Kopecky (Slavia), Puc (Slavia).

Bernardini parteciperà agli allenamenti per la formazione della « nazionale »

Roma, 21 notte.

Poichè le difficoltà che si frapponevano all'allontanamento di Bernardini dalla capitale sono state superate, il centro mediano della Roma potrà partecipare al prossimo allenamento della Nazionale e, se prescelto, potrà recarsi a Praga per giocare contro la Cecoslovacchia.

La Juventus andrà a Spezia e riceverà il Cannes

Approfittando della sosta del campionato per l'incontro internazionale degli « azzurri » a Praga, la Juventus sarà a Spezia il 28 del corrente mese per incontrarsi con i « bianchi squilli » nella partita che si giocherà in occasione dell'inaugurazione del nuovo campo dello Spezia F. C. La squadra campione d'Italia impegnerà in questa gara tutti i suoi uomini migliori, ad eccezione di quelli che saranno chiamati a far parte dell'undici « azzurro ».

Il giorno 1.o novembre la Juventus giocherà poi a Torino, avendo conclusso le trattative per ospitare il Cannes, vincitore della Coppa di Francia lo scorso anno ed attualmente al comando nella classifica del campionato professionistico. Detta squadra, è quella che ha per istruttore e giocatore mister Aitken, lo scozzese che anni or sono fu allenatore della Juventus.

Pugilato

Bernasconi dovrà incontrare Ubaldo prima del 26 novembre

Roma, 21 notte.

La Federazione pugilatica italiana ha proclamato Emilio Bernasconi campione d'Italia dei pesi medio-massimi e lo ha invitato ad incontrare lo challenger al titolo, Primo Ubaldo, entro il 26 novembre prossimo venturo.

Pallone

La sfida Antignano-Eda

Allo sferisterio Vanchiglia avrà luogo, oggi, alle 15, una sfida tra la squadra di Antignano, capitanata da Binello, e quella dell'Eda, comandata da Arneca.

NOTIZIARIO

TORINO. — *La gara bocciofila Poligrafici*, indetta per il giorno 23 ottobre, per la disputa della « Coppa Ditta F.lli Pozzo » è rimandata al giorno 30 p. v. e l'invio a tutte le società.

Riforme e iniziative della F.I.L.T.

Roma, 21 notte.

Alla Federazione italiana law tennis si è iniziato da qualche tempo un lavoro che non mancherà di dare risultati assai lusinghieri. Si tratta della riorganizzazione centrale e periferica della federazione, al cui stabile riassetto nessuno aveva mai pensato. Tutte le innovazioni che S. E. Lessona ha in animo di attuare entreranno in vigore con il prossimo anno. In ogni regione, verrà costituito un comitato regionale del quale faranno parte tre membri. L'attuale delegato regionale, se verrà riconfermato, verrà nominato segretario del comitato stesso. Da questo organo dipenderanno tutti i delegati provinciali. Secondo il nuovo regolamento della FILT, riveduto e opportunamente corretto da S. E. Lessona e dal suo prezioso coadiutore, Orsini, che entrerà in vigore nel 1933, tutte le società nelle quali viene praticato lo sport del tennis, dovranno tassativamente affiliarsi alla FILT. Tutto il tennis sarà pertanto inquadrato nella federazione che ne regola l'attività, e nessuna deroga verrà permessa a questa norma precisa. Così pure la Filt cercherà di provvedere ad un più largo tesseramento di giuocatori. La Federazione guarda con occhio benevolo verso i giovani; di questi, i migliori, prima della fine dell'anno, verranno passati alla prima categoria. A questo passaggio provvederà personalmente S. E. Lessona, poichè la commissione di classifica attualmente non esiste. Saranno promossi Quintavalle, Fè d'Ostiani, Bacigalupo e Mangoldi.

Circa i tornei del 1933, la FILT ha deciso di suddividerli secondo tre ripartizioni: 1. tornei interi nazionali; 2. tornei nazionali liberi; 3. tutti gli altri tornei e gare di squadra non compresi nelle prime due ripartizioni.

Il calendario delle prime due sarà compilato annualmente; quello della terza trimestralmente. I tornei internazionali sono quelli che la presidenza della FILT riterrà di elencare sotto questa denominazione per l'importanza di gli ultimi avvenimenti, per serietà e possibilità organizzative, per mezzi finanziari a disposizione e per necessità propagandistica.

La FILT curerà in modo particolare l'assegnazione delle date per essi e l'opportuna compilazione e maggiore diffusione del calendario relativo in Italia presso le Società, riviste di tennis, giuocatori e giuocatrici esteri.

I tornei nazionali liberi sono quelli che comprendono almeno quattro gare: singolare uomini e signore doppio uomini e misto, cui possono partecipare tutti i giuocatori e giuocatrici italiani tesserati alla FILT, e saranno concessi alle società che ne faranno richiesta e che sul parere del delegato regionale saranno in grado di effettuarne la migliore organizzazione.

Ai tornei nazionali potranno partecipare anche giuocatori esteri, ma qualora essi siano classificati dalla loro Federazione in prima categoria, si dovrà chiederne l'autorizzazione della FILT prima di accettarne la iscrizione. I delegati regionali, avvalendosi dell'opera del parere dei commissari provinciali, compileranno un calendario definitivo per detti tornei e gare. Detto calendario non sarà annuale, ma trimestrale. I delegati regionali dovranno inviare il calendario definitivamente compilato per i tornei della loro regione per il trimestre successivo alla federazione che ne curerà la immediata pubblicazione unitamente a quello delle altre regioni e l'invio a tutte le società.

CRONACA CITTADINA

Cospicue offerte all'Ente Opere Assistenziali

in occasione della visita del Capo del Governo

Disposizioni per le grandi adunate e per il vettovagliamento

All'Ente Opere Assistenziali sono giunte in questi giorni numerose e cospicue offerte in onore del Duce, in occasione della sua venuta a Torino. Eccone l'elenco:

S. A. Streglio, corso Lecce 20, lire 1000; Emilio Moro, corso Verona 8, 50; avv. Ettore Ovazza e fratelli Alfredo e Vittorio, corso Montevecchio 19, 3000; Coppadoro Guido, 500; gen. Bertolè Vittorio, via Vittorio Amedeo 22, 50; Maria Margherita e Giovanni Regalzi, 50; Pietro Barattini, via Speroino 3, 500; gr. uff. Tullio Rubini, via Pietro Micca 15, 500; N. N., 3000; Officina Stampi e Affini, via Romani 25, 150; R. Provveditorato agli Studi per il Piemonte, via Carlo Alberto 19, 2000; gr. uff. Giuseppe Benozzi fu Ferdinando, via Magenta 17, 3000; N. N., 300; avv. Edoardo Scala, e consorte Clementina Donn, 500; Direzione del Credito Italiano, 25.000; comm. Alessandro Freschi, via Cernaia 9, 1000; on. avv. Lorenzo Bonino, via Confienza 19, 1000; prof. Adele Carrera, via Carlo Botta 5, 30; Sartoria Pellister Augusto, corso Regina Margherita 90, 50; avv. Massimo Weigmann, via Luigi Mercantini 8, 100; Gruppo d'azione per le scuole rurali del Piemonte, via Capedale, n. 32, 1000; N. N., 20.000; Emilio Wild, via Vincenzo Vela 21, 5000; on. sen. Cian prof. Vittorio, piazza Statuto 4, 200; rag. Evasio Camagna, 1000; Direttrice del Gruppo di azione per le Scuole rurali del Piemonte, via Capedale, n. 32, 1000; dott. Giovanni Chiri, corso Re Umberto 45, 50; dott. Giacomo Martini, strada Borgaro 29, 50; Soc. An. Lancia, somma raccolta fra gli operai del reparto veicoli industriali, 281,50; Gruppo Industriale Vermouth, 70.000; Andrea Gastaldi, 500; ing. Alessandro Orsi, 500; generale Clemente Perol, 100; Bertoldo ing. Giovanni, 300; Bertone prof. Ugo, 500; Brambilla cav. Renato, 100; Piero Gazzotti, 150; prof. Demetrio Bargellini, 500; De Amicis ing. Lodovico, 150; Giovanni Chisberto, 50; Piacenza Dino, 150; Pusi col. Virgilio, 100; Broglia cav. di gr. croce Giuseppe, 5000; Pallotta conte Guido, 200; on. Silvio Ferracini, 5000; Rosso cav. Anzio, 300; Stramignoni comm. Adriano, 500; Rosso Mario, 100; Davico dott. Lauro, 100; Percival prof. Alberto, 300. - Totale L. 154.424.

I Sindacati del Commercio cedono l'1 per cento sugli stipendi

Nella sede dei Sindacati del Commercio si è tenuta ieri sera l'assemblea generale degli 86 dirigenti della Unione, presieduta dal segretario cav. Guido Fiastri. Erano presenti i segretari dei sei Sindacati provinciali, i rappresentanti di categoria ed i fiduciari di gruppo al completo. Alla riunione hanno partecipato tutti i funzionari dell'Unione, della Cassa Nazionale Malattie e dell'Ufficio di Collocamento.

Non appena aperta la seduta, gli intervenuti hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione al Duce. Il Segretario dell'Unione ha comunicato le disposizioni impartite dal Segretario Federale per le manifestazioni di domani, dando gli opportuni chiarimenti per disciplinare il raduno dei lavoratori del commercio. Ha informato che per le necessità del rifornimento indispensabili alla folla che affluirà in Torino, i negozi, secondo gli ordini impartiti dalla Segreteria Federale del Partito, applicheranno per domani il consueto orario domenicale, fermo restando la chiusura per tutta la giornata dei negozi di arredamento, abbigliamento e merci varie, nonchè di tutte le altre aziende commerciali, ditte di rappresentanza, società commerciali, grossisti, ecc.

Tutti i lavoratori del commercio, liberi da impegni di lavoro, dovranno trovarsi, alle ore otto precise, in piazza Bodoni, per ordinarsi dietro i gagliardetti del loro Sindacati e raggiungere il posto assegnato lungo il percorso che farà Sua Eccellenza il Capo del Governo per quindi proseguire in piazza Castello, dove, dal Palazzo della Prefettura, il Duce parlerà al popolo torinese.

L'assemblea ha quindi deliberato di contribuire all'Ente Opere Assistenziali del P.N.F. per la disoccupazione, con la trattenuta dell'uno per cento sugli stipendi di tutti i dipendenti delle categorie commerciali. Tali trattenute saranno fatte direttamente dai datori di lavoro a da questi versate, come nello scorso inverno, all'Ufficio principale della Cassa Malattie incaricato dell'esazione. Dette trattenute dovranno essere effettuate a cominciare dagli stipendi di fine ottobre a tutto marzo. Il Segretario dell'Unione ha dato notizia, tra i più vivi applausi dei presenti, che il contributo dei dipendenti del commercio dato fino al 15 ottobre, per la disoccupazione, all'Ente Opere Assistenziali, è stato di lire 259.570.05. Inoltre l'Unione ha distribuito sussidi ai disoccupati delle proprie categorie per l'importo di lire 35.443,90. Il segretario cav. Fiastri ha infine comunicato che consegnerà, a nome dei lavoratori del commercio, per il tramite del Segretario federale, al Duce, in occasione della Sua visita, lire 2000 per i disoccupati.

L'assemblea ha deliberato di inviare al comm. Gastaldi, Segretario federale, il seguente telegramma:

«Dirigenti Unione Provinciale Sindacati Fascisti Commercio esprimono V. S. illma loro grande gioia per visita amato Duce, riconfermando a Lui ed al Fascismo giuramento inamutabile fedeltà. - *Fiastri*».

Il contributo degli esattoriali

Nella sede del Sindacati Fascisti del credito e della assicurazione ha avuto luogo una riunione dei dipendenti dell'Esattoria di Torino. Presiedeva l'assemblea, numerosissima, il segretario dell'Unione, cav. rag. Italo Ariata, assistito dal segretario della categoria esattoriali cav. Sarasino, il quale ha dato ai convenuti particolareggiate disposizioni provvidenziali della benemerita Cassa di Risparmio nella ricorrenza del Decennale e per la venuta del Duce a Torino. L'assemblea, che ha accolto con rivissima soddisfazione la comunicazione ha a tal proposito votato un ordine del giorno dando mandato ai dirigenti dell'organizzazione di esternare alla Cassa di Risparmio il proprio animo grato.

E' stato da un gruppo di convenuti proposto quindi che, a degnamente dimostrare il giubilo e la riconoscenza della categoria esattoriali per la imminente visita del Duce, sia sottoposta all'assemblea la deliberazione di una speciale contributo all'Ente Opere Assistenziali. Il segretario dell'Unione, accettando l'ordine del giorno presentato, ha messo in efficace rilievo la sensibilità delle categorie lavoratrici verso i prestatori d'opera disoccupati e la simpatica dimostrazione di una solidarietà che si estrinseca in un'occasione tanto eccezionale e tanto attesa che trova nel nome del Fascismo la consapevolezza dei lavoratori ed il loro fedele entusiasmo per il Capo, che premierà domenica con la sua presenza la devozione tenace e laboriosa del popolo torinese.

L'assemblea ha quindi approvato con ripetuti applausi la proposta di devolvere il 3 per cento degli emolumenti a favore dell'Ente Opere Assistenziali, sciogliendosi in una atmosfera vibrante e con acclamazioni al Duce.

Norme per la visita

alla Casa del Balilla

La Presidenza del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

«I reparti dell'O. N. B. parteciperanno alle manifestazioni in onore di S. E. il Capo del Governo secondo quanto segue:

«Domenica mattina. — Ore 8,30: ammassamento dei reparti nei giardini di piazza Solferino. Vi parteciperanno tutti i reparti della 283.a Legione avanguardisti, una rappresentanza della 284.a Legione avanguardisti e della 225.a Legione avanguardisti; tre Centurie della 285.a Legione balilla, una rappresentanza di giovani e piccole italiane e tutti i reparti della Provincia che arriveranno a Torino prima delle ore 8.

«Domenica pomeriggio. — Adunata generale dei reparti in piazza Bernini ed in corso Tassoni per la visita di S. E. il Capo del Governo alla «Casa del Balilla». Vi parteciperanno i seguenti reparti con la forza per ciascuno segnata: 282.a Legione balilla, n. 1800; 283.a Legione balilla, n. 2000; 552.a Legione balilla, n. 2500; 286.a Legione balilla, n. 1600; 283.a, 284.a e 553.a Legioni balilla esterne, con una forza complessiva di n. 2500. I reparti avanguardisti e quelli delle giovani italiane interverranno al completo. I reparti dovranno trovarsi in perfetto ordine di schieramento per le ore 14,30. I comandanti di reparto faranno in modo che le adunate presso i singoli punti di concentramento non avvengano prima dell'ora strettamente indispensabile per raggiungere piazza Bernini. Sovrintenderà allo schieramento il professore comm. Carli, direttore provinciale dell'educazione fisica. Il comando di tutte le Legioni avanguardisti e balilla sarà assunto dal centurione Rossi cav. Giuseppe.

«Reparti della Provincia. — I presidenti dei Comitati comunali si atterranno alle disposizioni già ricevute e che riceveranno dalla Presidenza del Comitato provinciale. I reparti che giungeranno a Torino con i primissimi treni si adunneranno in piazza Solferino; tutti gli altri si recheranno direttamente nei luoghi di concentramento, come segue: Coorte di Valle di Susa: Scuola Domenico Berti, piazza Bernini; Coorte di Carmagnola, Scuola Riccardi di Netro, via Sebastiano Valfrè; Coorte di Pinerolo, Scuola Alfieri, piazza Luigi Martini (Casa Benefica); Coorte di Venaria, Scuola Boncompagni, via Galvani 7; Coorte di Chivasso, Scuola Boncompagni, via Galvani 7; Coorti di Chieri e Moncalieri, Scuola complementare Sommeiller, via Ottavio Revel n. 8.

«I reparti balilla seguiranno le rispettive Coorti avanguardia per concentrarsi anch'essi in Legione di formazione sulla stessa piazza. Le giovani italiane, invece, dovranno raggiungere, come punto di concentramento, il Liceo Cavour, in corso Tassoni, a fianco della Casa Balilla. Si rammenta che ogni piccola italiana della Provincia deve intervenire all'adunata.

«Adunata dei presidenti. — I presidenti dei Comitati comunali debbono trovarsi tutti non oltre le ore 14,15 alla Casa del Balilla. Debbono perciò ritirare in mattinata o almeno non oltre le ore 13,30 l'invito personale presso la Segreteria del Comitato provinciale, la quale funzionerà presso la Scuola Domenico Berti, dirimpetto alla Casa del Balilla».

Ventimila pasti a prezzo fisso saranno pronti allo Stadium

A cura del gruppo pubblici esercizi, sarà organizzato nello Stadium di corso Vinzaglio un servizio per la distribuzione dei pasti a prezzo fisso. Verranno posti in vendita due tipi di cestini: uno caldo al prezzo di L. 4,50 ed uno freddo al prezzo di L. 4. Il cestino caldo sarà composto di pane (200 grammi), di una tazza di cappelletti in brodo, 100 grammi di mortadella di Bologna, frutta e formaggio. Quello freddo conterrà pane (250 gr.), antipasto, una porzione di vitello arrosto, frutta e formaggio. Il «buffet» dello Stadium farà servizio di vino, birra, bevande in genere, dolci. Nello Stadium si troverà inoltre un ricco assortimento di salumeria e di generi gastronomici freddi, di frutta, di panettoni a scelta.

Complessivamente saranno lavori pronti non meno di ventimila pasti.

Gli orari per il ritorno in Provincia

Abbiamo già pubblicato integralmente l'orario dei treni che condurranno domani a Torino le forze fasciste della provincia, e quelli utili per il ritorno. Ripetiamo oggi, per norma di quanti parteciperanno alla grande giornata, le ore di partenza per le principali linee.

Linea di Susa-Bardonecchia: partenza da P. N.: 17,15 (Susa), 17,41 (Susa), 18,12 (Susa), 18,48 (Bardon.), 18,55 (Bardon.), 20,05 (Bardon.), 20,12 (Susa), 20,25 (Bussoleno), 21,03 (Susa); *linea Pinerolo-Torre Pellice:* 17,25 (T. Pell.), 18,43 (T. Pell.), 19,20 (T. Pell.), 20,07 (Piner.), 21,22 (Piner.), 0,36 (Piner.); *per Montanaro:* Torino-Dora 17,45; *per Chivasso:* P. N. 19,10, Dora 19,50; *per Crescentino:* Dora 19,35; *per Pesarino:* P. N. 19,50; *per Chieri:* P. N. 19,28; *per Carmagnola:* P. N. 18,08, 19,02; *Cuneo-Fossano:* 18,33, 18,54; *per Druent:* 19,15; *per Pianezza:* 18,10; *per Venaria:* 18,40; *per Settimo, Bertolla, Barca:* 19; *per Belmonte, Orbassano, Piossasco, Cumiana, Frossasco, Pinerolo:* 18,35; *per Bruino, Trana, Giaveno:* 17,40; *per Airafiori, Rivoli, Vinovo, Piobesi:* 19,20; *per Moncalieri, Trofarello, Cambiano, Poirino:* 19; *linea S. Mauro-Chivasso-Brusnengo:* 18,30; *linea Carignano-Carmagnola:* 19; *linea Ciriè-Lanzo:* 17,15 (solo Lanzo), 17,50 (solo Germagnano, Viù, Traves), 18,05 (solo Nole), 18,28 (solo Ceres e Alte Valli), 19,05 (solo Lanzo), 19,35 (solo Lanzo e Pessinetto), 20,05 (solo S. Maurizio e Valli), 20,40 (solo Mathi e Balangero), 21,10 (solo Ciriè), 21,40 (solo Borgaro, Caselle, Ciriè).

Disposizioni per gli esercizi

La luminaria in via Po

La Federazione Fascista del Commercio comunica che durante la permanenza di S. E. il Capo del Governo a Torino tutti gli esercizi commerciali — pubblici esercizi, negozi, uffici — terranno esposto il tricolore. Alle sere le vetrine, addobbate per la circostanza, rimarranno aperte con illuminazione di gala fino alle ore 23. In conformità degli ordini dati dal Segretario federale del P. N. F., nella giornata di domenica gli esercizi alimentari osserveranno l'orario domenicale normale rimanendo aperti al pubblico fino alle ore 12.

Per iniziativa privata, e più precisamente per interessamento dei signori Drovetto e Cotto, presidente e segretario del Comitato per la Settimana Commerciale, nella sera del 23 e 24 corrente via Po avrà un'originale luminaria. In quelle sere — come abbiamo detto — in onore del Duce tutte le vie e le piazze sfolgoreranno di luci multicolori, che viste dall'alto formeranno originali costellazioni al cui centro staranno i giganteschi Fasci della Casa Littoria.

Tutti i commercianti di via Po hanno entusiasticamente aderito alla bella iniziativa e concorreranno a dare un fantastico aspetto alla grande arteria che parte da piazza Castello e sbocca in piazza Vittorio Veneto. Le arcate dei portici saranno mutate in ghirlande fosforescenti, e le mille e mille lampadine elettriche si accenderanno istantaneamente al calar della sera.

Convocazioni per domani

Dopolavoro Provinciale: le ottemperanze agli ordini impartiti dalla Federazione Provinciale Fascista, tutti i dopolavoristi siano in formazioni sociali che individualmente, non appartenenti ai circoli rionali, devono essere presenti allo schieramento di domenico. Ogni sezione di città e provincia, con gagliardetto, Banda o Fanfara e musiche, dovrà per le ore 8 trovarsi nel punto assegnato. Le rappresentazioni sportive ed escursionistiche interverranno nelle loro divise. Il Dopolavoro Provinciale raccomanda perchè tutti i Dopolavoro della Provincia, con le bande, gruppi sportivi, ecc., appena giunti a Torino, si portino immediatamente in via Umberto (lato destro), località destinata per il loro schieramento. Gli stessi dovranno poco affluire in tempo utile (già avvenuto per i circoli sociali, gruppi, ecc. aderenti che si stacchino dal loro gruppo destinato altrove, come pure si dovranno radunare tutti i cittadini iscritti al Dopolavoro, ma non appartenenti ai Circoli Rionali Fascisti e comunque non mobilitati di qualsiasi formazione del P. N. F. Il Dopolavoro ricorda a tutti l'obbligo di prescutare all'imponente manifestazione popolare.

Industriali e dirigenti di aziende, sono convocati presso la sede della rispettive organizzazioni in via Massena 20, alle ore 8, precise, per recarsi in corteo nel posto loro assegnato in corso Vittorio Emanuele presso le aiuole di via Massena. E' obbligatoria la presentazione a richiesta dei funzionari incaricati, della tessera rilasciata dalla propria associazione.

Federaz. fascista del commercio. - I commercianti associati, che non siano impediti nei giorni festivi dal Partito, sono invitati a trovarsi domenica mattina alle ore 7,45 precise in piazza Bodoni per formare la colonna che si recherà a far ala al passaggio del Duce.

Fiduciari e Artisti: ore 8, presso la sede del Comitato in via Conte Rosso 1, per poi proseguire ingruppati coi rispettivi gagliaretti, verso il fronte di schieramento assegnato, in corso Re Umberto. Tutti gli iscritti al P. N. F., ad eccezione dei dirigenti dei Sindacati (segretari e membri dei Direttori), dovranno intervenire alla manifestazione col proprio fiocco Littorio; mentre tutti gli altri dovranno raccogliersi intorno ai gagliaretti dei propri sindacati. Per i fascisti è obbligo la camicia nera senza giacca e senza cappello e per tutti le decorazioni.

Fasci femminili: ore 8, sotto la Galleria Subalpina (piazza Castello). — **Associazione Nazionale Combattenti:** ore 7,30, via Madama, angolo via San Secondo (decorazioni). — **Associazione Tariffa Pietro Micca:** ore 7,30 in via Juvara 21. — **Assoc. Arma d'Artiglieria:** ore 8,30 corso Re Umberto a Oporto (berretto, fazzoletto giallo e decorazioni). Ore 20,30 in sede. — **La Gruppo rionale fascista «Amos Maramotti»:** ore 8 in sede; ore 14,30 in sede; ore 20 in sede (camicia nera e decorazioni). — **E.N.A.L.** ai Giovani Fornaciari: ore 8 in via Parini 8 corso Oporto. — **Società Pro Cultura Femminile:** ore 7,30 in sede. — **Associazione Naz. Combattenti Colonniali:** ore 7 in sede. — **Ass. Naz. Bersaglieri:** ore 7 anziché 6. — **Veterani di Guerra:** ore 8 in via Bidone ang. Cesare Battisti. — **Ass. Naz. Famiglie dei caduti in guerra:** ore 8, portici di piazza Carlo Alberto (cravatta nera e decorazioni). — **Unione Nazionale Fascista «Mario Ciceri»:** ore 7,30 in piazza Carlo Alberto (cravatta nera e decorazioni). — **Mutua Orsolani I, Sorti altieri:** ore 8 in sede. — **«Nastro Tricolore»,** ore 8, in corso Re Umberto angolo corso Oporto. — **O.N.D. Bocciofila:** ore 8, corso Galileo Ferraris, lato sinistro, fra corso Vittorio Em. e corso Oporto. — **C.R.D.A.:** squadriglia affiliate, ore 8,30 in corso Re Umberto fra piazza Solferino e corso Vittorio Emanuele (lato destro). — **Assoc. Fasc. Scuola Elementare:** ore 7,45 in corso Oporto ang. via Arsenale; ore 15 e ore 20,30 alla scuola Vincenzo Troja. — **Fasc. Naz. Addetti all'Italiani:** ore 7,30 in sede (divisa e decorazioni). — **Ass. Naz. Mutilati:** ore 8 in via Certosa 21 (in fazzoletto e decorazioni). — **C.R.I. (H.O.O.):** ore 8 in sede. — **Assoc. Fascista Dopolavoro Filarmonica:** ore 7,45 in sede. — **Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione interna:** ore 7,30 di fianco al monumento a Pietro Micca in corso Galileo Ferraris. — **Ass. Arma del Genio:** ore 7,45 in sede (divisa, fazzoletto e decorazioni). — **Istituto del Nastro Azzurro:** ore 8 in sede (decorazioni). — **S. M. S. fra Commessi di Banca e Commercio:** ore 8 fra corso Vittorio Em. e corso Re Umberto, lato destro. — **Ass. Naz. Fasc. dirigenti di aziende commerciali:** ore 8, in piazza Bodoni (decorazioni). — **U. Velocipedistica:** ore 7,30 in sede (maglia e bicicletta).

PER LUNEDI': **Ass. Arma d'Artiglieria:** ore 9,30 in corso Vinzaglio ang. corso Duca di Genova. — **8.o Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti»:** ore 8 in sede. — **Ass. Naz. Combattenti:** ore 9 in via Massena ang. via S. Secondo. — **Assoc. Fasc. Scuole Elementari:** ore 8,15 alla scuola Vincenzo Troja.

PER MARTEDI': **8.o Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti»:** ore 7 in sede.

Riunione di fiduciari del Guf

I membri del Direttorio, i fiduciari di Facoltà, capi-corso, i fiduciari delle Scuole medie e i capi-squadra del Giovani Fascisti del G.U.F. sono convocati per questa sera alle ore 18,30 al Circolo del Gollardo per comunicazioni.

Il patronato del Re all'Associazione di Artiglieria

S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, ha comunicato al Commissario del Governo per l'Associazione Arma d'Artiglieria on. Buffarini, per l'A.A.A. che l'Augusto Patronato di cui godeva l'Associazione Piemontese Artiglieri d'Italia (che è oggi il nucleo centrale dell'Associazione Nazionale dell'Arma) viene estensivo all'Associazione Arma d'Artiglieria.

Significativa è stata pure la convenzione stipulata in questi giorni fra la Associazione Nazionale Alpini e l'Associazione Arma d'Artiglieria la quale anziché con una sola tessera ed una unica quota la duplice appartenenza degli Artiglieri da Montagna alle due Associazioni.

L'inaugurazione dei bagni pubblici

in Borgo S. Paolo

L'operoso sobborgo di S. Paolo si è arricchito con l'ampio decimo di una nuova opera pubblica, della quale era viva e sentita la necessità fra quella numerosa popolazione. Per cura del Comune in via Luserna 2, sono stati disposti un reparto di bagni popolari ed un ampio lavatoio pubblico, sufficiente per le necessità della zona. Per l'inaugurazione, fissata a questa mattina, erano presenti il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, i vice-podestà prof. Silvestri e dott. Gianotto, il segretario generale comm. avv. Gay, il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista ing. Solina, il consultore municipale cav. Massa, rappresentanti della Magistratura, dell'autorità militare ecc.; l'ing. Bonaf di del servizio tecnico municipale e il prof. Montalenti progettista dell'edificio. Le Autorità hanno visitato la vasta costruzione ammirando la compiutezza e la perfezione tecnica degli impianti. L'edificio è a due piani fuori terra, sopraelevato a tre piani nella parte centrale per far luogo agli alloggi dei custodi. A pianterreno vi sono due sezioni di lavatoi di 20 posti ciascuna, ad acqua corrente, con vasca di lavaggio ed altra di risciacquo. Pure a pianterreno sono i depositi per biancheria. Nei sotterraneo sono alloggiate le caldaie e relativi bollitori capaci di erogare 9000 litri orari di acqua a 38 gradi per i bagni e per il lavatoio. Al primo piano sono i bagni e le docce per uomini e donne e precisamente 12 cabine per bagni e 30 cabine per docce, costituite da celle in marmo, fornite di apparecchi di nickelatura, vasche da bagno in acciaio smaltato e pediluvi, lavabi ecc. Allo stesso piano si trovano le sale d'aspetto e la biglietteria.

Rimangono ancora altre opere che verranno inaugurate: il 26 ottobre alle ore 15 «la stazione sperimentale chimico-agraria alla Continette» - Strada di Altessano presso la strada di Druent; il 27 alle 15,25: la «Scuola tipografica di via del Carmine»; il 28 alle ore 15: la «Scuola Elementare Municipale Giovanni Cena in regione Barba»; Strada di San Mauro e alle 16 dello stesso giorno i locali del Ginnasio ricreativo di Villa Genero e Parco Pubblico.

Dopo la visita, all'atto di lasciare lo stabile, gran folla di popolani, che intanto s'erano raccolti nella strada, improvvisavano una viva manifestazione di giubilo e salutavano le Autorità con applausi, «alalà» ed acclamazioni al Duce.

Una visita del Ministro Gazzera alle truppe del Presidio

E' arrivato ieri mattina da Roma, col direttissimo delle 8,20, S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, il quale viene a Torino per rendersi conto del grado di istruzione raggiunto, in questi primi giorni di ferma, dalle truppe della guarnigione. Il Ministro, che è stato ricevuto alla stazione di Porta Nuova

da S. E. il Prefetto e da le alte Autorità militari, ha immediatamente iniziato un rapido giro di ispezione agli istituti del presidio ed alle caserme. Le visite si sono protratte gran parte del pomeriggio ed hanno avuto termine nella giornata di ieri.

Le truppe della guarnigione, comprese il battaglione allievi della R. Accademia Militare, che ieri hanno sfilato per le vie della città, destando viva ammirazione fra i cittadini per il loro baldo portamento, sebbene siano composte in gran parte di reclute, si concentreranno stamane in Piazza d'Armi per eseguire movimenti d'assieme.

LA MOSTRA DELLA MECCANICA

Una visita al Palazzo del Giornale

trasformato in una sonante officina

Chi s'avvia in questi tersi mattini, in questi dorati pomeriggi d'autunno al parco del Valentino e passa accanto al Palazzo del Giornale, ha l'impressione di trovarsi vicino ad un grande cantiere. Carri ed autocarri d'ogni genere circolano e sostano attorno all'imponente edificio, dall'interno del quale viene un fragore di martelli ed un frastuono di officina.

Si lavora febbrilmente all'allestimento della «Mostra della meccanica e della metallurgia» che sarà inaugurata fra pochissimi giorni. Tale Mostra, come abbiamo già pubblicato, è dovuta all'iniziativa dell'A.M.M.A., e per essa al suo presidente ing. Ugo Fano, ai vice-presidenti gr. uff. Arutis e comm. Alfredo Porizio, e al direttore avv. Soleri.

Gli scopi sono due: primo dare una dimostrazione di vitalità in un periodo in cui tutte le industrie e le imprese — specialmente nelle altre nazioni — debbono sopportare il peso e correre i rischi della depressione che travaglia il mondo. Secondo: combattere la ancora superstite «esterofilia» che anche oggi seguita ad inquinare certi strati della industria e del commercio. Farà vedere cioè quello che nel campo meccanico e metallurgico siamo capaci di fare in casa nostra, con risultati spesse volte superiori a quelli di decantate e accreditate industrie straniere. Sembra incredibile, ma accade che da noi spesso si cerchino all'estero strumenti, utensili ed apparecchi che non solo produciamo ottimamente, ma che gli stessi stranieri vengono ad acquistare da noi, attirati da una superiorità che in molti rami abbiamo ormai raggiunta e che ci viene giustamente riconosciuta.

Bisogna dunque arrivare a conoscerci a fondo fra noi, ed a ciò nulla di rivela più opportuno di questa Mostra, dove ogni espositore esporrà unicamente ciò che è di sua effettiva produzione.

Una visita ai preparativi. Muoviamo dagli uffici di segreteria. La prima cosa che colpisce è la trasformazione subita dalla scalea che mette alle gallerie superiori del palazzo, dove — come è già stato detto — è provvisoriamente ospitato il Museo del Risorgimento. Una monumentale fontana, composta di cinque vasche successive, di cui la più bassa è della capacità di 8 metri cubi, ne va prendendo il posto. Servirà per mostrare la potenza di un gruppo di pompe le quali faranno circolare grandi getti d'acqua su cui dei riflettori emetteranno un giuoco di luci colorate.

Lì presso c'è una serie di macchine per fonderia che metteranno in evidenza tutte le fasi di lavorazione. E poi altri meccanismi di precisione atti a produrre le più matematiche punterie per motori a scoppio e le bolloniere più minute, accanto ad un castello di varie pulegge da trasmissione, di cui una — pesante 300 chili — è mossa da un sottile filo di seta a dimostrarne il grande equilibrio e la scorrevolezza dei cuscinetti a sfere. Si vedono quindi assortimenti vastissimi di utensileria e di coltelleria ricavati da acciai speciali e trattati con speciali tempere; arnesi di ogni genere, che vanno dalle comuni morse per aggiustatori ai mandrini autocentranti, che molti credono importati dall'estero mentre siamo noi che li spediamo anche in Germania ed in Inghilterra. Un lungo bancone servirà ad esperimenti di taglio rapido di metalli, eseguiti con utensili di nostra fabbricazione sotto la direzione dell'ing. Fossati.

Presso un pilastro una potente turbina idraulica sarà messa in azione da pompe. Ed ecco intere serie di compressori: uno di essi azionerà un originale meccanismo ad aria compressa che in pochi secondi solleverà da terra un carro-attrezzi del peso di qualche tonnellata. Poi ancora grandi autoclavi con impianti completi di sterilizzazione; termosifoni per alloggi staccati funzionanti con l'acqua della cucina economica; macchine tipografiche di tutte le dimensioni, una delle quali stamperà il giornaletto dell'Esposizione; una fabbrica (diremmo «all'aperto») di apparecchi radio, apparecchi per saldature elettriche, casseforti, radiatori per automobili (fra i quali un radiatore brevettato a elementi intercambiabili), ferri battuti, cesoie a ghigliottina, macchine per affettare salumi, bilance automatiche, macchine per caffè-espresso (in questo campo Torino mantiene un primato assoluto), intelaiature per «meccaniche» da pianoforti, macchine per lo stampaggio delle lamiere, accessori per autoveicoli, ecc. ecc.

Non si finirebbe più. Ed ancora tutti gli espositori non hanno trasportato alla mostra i loro materiali.

In fondo al salone, dal lato opposto alla fontana, si allineano dei piccoli banchi per artigiani, in numero superiore a 50, tutti ormai prenotati.

Al centro del grandioso ambiente si erge invece una costruzione in puro stile novecentista. Essa raffigura una maestosa tenaglia che ha afferrato un lingotto di ferro incandescente. Intorno saranno esposti frammenti di minerali di ferro e saggi di oggetti ricavati dall'ottimo ferro della Val d'Aosta, oltre ad apparecchi e dispositivi che permetteranno ai visitatori di conoscere nei suoi particolari di lavorazione questa grande industria piemontese.

Il ferro della Val d'Aosta è di altissima qualità, tanto che risulta insostituibile. La fontana del castello d'Issogne, con esso costruita, è ormai al suo posto da secoli senza che la ruggine sia riuscita ad intaccarla.

Dello stesso buon metallo, si può senza tema affermare, è foggiato l'animo dei nostri industriali, uomini particolarmente rappresentativi di quella gente piemontese che più volte ebbe a meritarsi la qualifica di ferrea.

Con la interessantissima mostra che si va preparando, essi si apprestano a dimostrare come il loro animo sia inattaccabile dall'incertezza e dallo scoraggiamento, e guardi sereno e fiducioso a quell'immancabile migliore avvenire che il meritato guadagnato con la loro proverbiale tenacia e con l'intelligente operosità.

Gravissimo incidente di strada

Ciclista ridotto in fin di vita

Un gravissimo incidente di strada è accaduto ieri poco prima delle ore 19, il cantoniere Tommaso Bonisconti, di 67 anni, da Settimo, abitante a Scuole del Villaretto, 1, percorreva in bicicletta, diretto a Settimo, il corso Vercelli, allorchè, giunto nella località detta Pietra Alta, per mancare un grosso autocarro, sterzava portandosi verso il centro della strada. Ciò facendo, però, andava a cozzare violentemente col capo contro il cristallo destro dell'automobile numero 14300 TO, condotto da certo Carlo Pietro Comino, di 40 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, 34, che transitava in senso contrario. Nell'urto, mentre il cristallo andava in frantumi, il cantoniere riportava gravissime ferite al capo per cui si abbatteva privo di sensi al suolo. Egli veniva sollecitamente soccorso da alcuni e dal proprietario dell'automobile, il quale lo trasportava all'Astanteria Martiri. Qui il medico di guardia, dottor Quilico, lo visitava e gli riscontrava la frattura della base cranica e ampia ferita al capo. Dopo le cure del caso, il Bonisconti veniva ricoverato in pericolo di vita.

L'insegnamento di due macchinisti ciclisti

Il vice-controllore dei «Cittadini dell'Ordine» Giacomo Bruera, poco prima delle tre della scorsa notte, accendeva il vigile Salvatore Cuccia, da lui inviato nello stanzino n. 99 di via Cibrario, quando vide giungere due individui in bicicletta, uno dei quali ne conduceva una terza a mano. I due, avvistato il vigile notturno, acceleravano la corsa, ma il Bruera, inseguitolo, inforcata a sua volta la bicicletta, si lanciava all'inseguimento riuscendo a fermare uno degli sconosciuti, mentre l'altro riusciva a dileguarsi. L'individuo non aveva potuto sottrarsi, impedito com'era dalla macchina che conduceva a mano. Ma l'uomo non si era rassegnato alla sua sorte. Con rapida mossa lanciava la bicicletta addosso al Bruera, ferendolo ad una mano e, inforcata l'altra, riprendeva la fuga. Il secondo inseguimento succedeva al primo fu più lungo ed emozionante. I colpi di rivoltella sparati in aria dal vigile per indurre il fuggiasco a fermarsi richiamavano l'attenzione di una pattuglia di Militi, i quali sbarravano la via al ciclista, e questi, per sottrarsi al fermo, svoltava in via Balangero. Ma qui trovava un nuovo ostacolo: una scarpata di terriccio. Egli allora vi si arrampicò e scese dalla parte opposta, nascondendosi in un fossato. Alla loro volta i militi ed il Bruera furono sul ciglio della scarpata e intimarono all'uomo di arrendersi. Il Bruera anzi scese nel fossato, in ghette e lo consegnò alla pattuglia di Militi che era al comando del capo-squadra Ernesto Minutoli. L'arrestato, consegnato poco dopo alla Sezione di P. S. di San Donato, è stato identificato per certo Bruno Brunone fu Giuseppe, da Trasqueri (Novara), di anni 27, manovale disoccupato, senza fissa dimora. Fu trovato in possesso di 147 lire, di due portafogli e di un coltello a serramanico. Sul luogo dell'arresto venne trovato un ferro acuminato. Il Brunone afferma di non conoscere l'altro ciclista riuscito a fuggire.

Bollettino demografico di Torino

21 Ottobre 1932-X

NASCITE	22
MORTI	22

Il percorso dei tram nella giornata di domani

L'Azienda delle Tramvie Municipali ha disposto per domenica, in relazione alle solenni manifestazioni per l'arrivo del Capo del Governo, le seguenti variazioni sul percorso delle linee tramviarie.

Linea N. 1: Corso limitato a via Po angolo via Carlo Alberto ed a corso Galileo Ferraris angolo via Mercadante.

N. 2: Corso limitato piazza Baldissera, corso Galileo Ferraris ang. via Mercadante, borgata Mollette, Madonna degli Angeli.

N. 3: In un primo tempo corso limitato Val S. Martino, via Verdi ang. piazza Castello e Borgo S. Paolo, Stazione P. Susa, indi segue percorso Val S. Martino, corso Regina, via Milano, via Cernaia, Borgo San Paolo.

N. 4: Corso limitato R. Campidoglio, via Garibaldi ang. via XX Settembre e P. Piazza, via Po ang. via C. Alberto.

N. 5: Corso limitato Vanchiglietta, via Lagrange ang. corso Vittorio e R. R. Paolo, Monumento Vittorio Emanuele II.

N. 6: In un primo tempo corso Francia, Statuto, corso Vinzaglio, Monumento Vittorio Emanuele II, indi deviata per piazza Statuto, corso Principe Eugenio, via XX Settembre, P. Nuova.

N. 8: Corso limitato corso Stupinigi, corso Re Umberto, corso Duca di Genova ang. via Sacchi e Regio Parco, Palazzo di Città.

N. 7 e 9 ebarrato: Segue percorso corso Orbassano, corso Galileo Ferraris, corso Vinzaglio, P. Susa, piazza Statuto, corso Principe Eugenio, piazza Em. Filiberto, P. Vittoria e viceversa.

N. 10: Segue il percorso deviato: P. Susa, piazza Statuto, corso Principe Eugenio, piazza Emanuele Filiberto e viceversa.

N. 12: In un primo tempo corso limitato C. Cavalli, Monum. Vitt. Emanuele II e via Catania, via Verdi ang. piazza Castello, indi percorso deviato per corso Vittorio, via XX Settembre, corso Regina Margherita, corso Regio Parco, capolinea 31.a e viceversa, con servizio via Catania, via Verdi.

N. 13 e 13 sbarr.: Servizio deviato per Porta Susa, corso Vinzaglio, corso Vittorio Em., corso Galileo Ferraris, Cavallerizza, corso Massimo d'Azeglio, Ponte Umberto I e viceversa.

N. 14: Servizio deviato per corso Regina Margherita, via Rossini, via Acc. Albertina, corso Vittorio Emanuele e viceversa.

N. 15: In un primo tempo servizio deviato per corso Regina, via Rossini, via Acc. Albertina e viceversa; successivamente servizio deviato per Porta Nuova, via XX Settembre, piazza Em. Filiberto e viceversa.

N. 16:

ULTIME NOTIZIE

I contingentamenti
e le divergenze del Gabinetto tedesco

Berlino, 21 notte.

La lettera aperta di Hitler a von Papen, pubblicata ieri a Monaco sul « Völkischer Beobachter » che occupa ben quattro pagine intere del giornale, provoca oggi una dichiarazione ufficiale in risposta unicamente per quanto riguarda un punto sulla questione della parità di disarmo. La riferiamo perciò testualmente: essa dice:

« In una lettera aperta al Cancelliere Adolfo Hitler ha fatto talune affermazioni sul punto di vista del governo tedesco che nell'interesse della politica estera tedesca devono essere respinte nel modo più categorico. Hitler afferma che la Germania si sia presentata al mondo con un programma di armamenti, che essa abbia avanzato la richiesta di un esercito di 300 mila uomini, e che abbia avanzato anche la richiesta della costruzione di grandi navi da combattimento. Queste tre affermazioni sono, in tutta la loro estensione, non vere.

« La Germania non ha mai elevato altre richieste se non quelle contenute nel memoriale del 29 agosto reso di pubblica ragione; essa chiede ora, come prima, soltanto che gli altri stati disarmino fino a una situazione la quale tenendo conto delle speciali situazioni di ogni paese corrisponda al grado di disarmo che è stato imposto alla Germania dal Trattato di Versailles. Se la Conferenza del disarmo non tiene conto di questa richiesta di principio della Germania, allora noi dovremo chiedere che non valga ulteriormente per noi un duplice diritto, ma che la Convenzione per il disarmo da conchiudere a Ginevra sia applicata anche alla Germania.

« La Germania anche in questo caso non chiede alcun armamento — insiste la dichiarazione —, ma non deve però ulteriormente persistere uno stato di cose per cui a noi siano per principio armamenti che ad altri stati siano permessi come indispensabili mezzi di difesa. Il governo del Reich — conclude la dichiarazione — constata davanti al pubblico che il signor Hitler, nella sua lettera del 30 ottobre, ha fatto affermazioni non vere, le quali sono atte a falsare il quadro della politica estera tedesca e a danneggiare con ciò, nel modo più grave, gli interessi del popolo tedesco. Il governo lascia il popolo tedesco di formarsi da sè un giudizio su questa condotta del signor Hitler ».

Valida materia ed assai inesauribile di attacchi contro il governo continua a fornire la politica di contingentamento. Il Ministro dell'economia del Wurttemberg, dottor Meier, in una serie di articoli attacca violentemente la suddetta politica. Il Ministro ricorda a von Papen la conferenza dei Ministri degli approvvigionamenti dei varii paesi che ebbe luogo questa estate: allora, dice, si era d'accordo che si dovesse procedere in modo da non rompere tutte le porcellane: il governo del Reich, nel primo momento, ha mantenuto questa linea; ma poi sotto l'influenza di partiti e circoli interessati l'ha abbandonata, ed ora noi ne subiamo i danni. E' mortificante dover leggere rapporti di ditte industriali del Wurttemberg; frutti intieri di importanti voci di esportazioni in poche settimane sono crollati con grande danno del paese e senza che l'agricoltura ne abbia avuto il minimo utile. Il dilettantismo dell'applicazione ha squalificato per sempre la politica di contingentamento.

Intanto la commissione che aveva impreso il giro dei paesi esteri interessati per condurre con essi trattative sta per arrivare a Berlino dove è attesa per domani. Dopo Roma essa ha potuto risparmiarsi l'ultima tappa di Copenaghen, perchè nel frattempo si era venuti direttamente a un accordo con quel paese circa il contingentamento del burro. Ora, arrivata la commissione, il governo dovrà occuparsi dei risultati del viaggio, e prendere le debite decisioni. Ma sarà un caso duro. Come prendere delle decisioni se non vi è unità di vedute in seno al Gabinetto stesso, dove su la politica di contingentamento a difesa dall'ala che fa capo al ministro dell'agricoltura von Braun, essa è aspramente combattuta dall'altra ala che fa capo al presidente della Reichsbank dottor Luther? La questione, alla vigilia elettorale, si dibatte ora — secondo il « Berliner Tageblatt » — fra una Scilla e un Cariddi: si vorrebbe da una parte dare segni di buona volontà agli agrari ancora prima delle elezioni, ma dall'altra parte si vorrebbe, pure prima delle elezioni, evitare un pugno così forte agli altri ceti e circoli del paese che non siano gli agrari. Il giornale conferma il contrasto esistente in seno al Gabinetto, mentre i circoli agrari chiedono a gran voce senz'altro l'applicazione del contingentamento indipendentemente dalle trattative con i paesi esteri interessati e contro di questi. In questa ingarbugliata situazione non è da meravigliare se le voci di crisi prendono ogni giorno più alimento. Incontrollabile è oggi quanto scrive un piccolo giornale che reca il titolo di un antico e grande giornale: la « Tägliche Rundschau », organo che negli ultimi rimaneggiamenti politici e di stampa ha fama di avere acquistato amicizie in circoli influenti per lo meno su qualche membro del Gabinetto. Il giornale dice oggi che la posizione del Cancelliere von Papen si sarebbe improvvisamente resa difficile, e apparirebbe assai scossa anche perchè l'appoggio stesso del Presidente von Hindenburg, l'unico su cui per ora si regge, era in principio condizionato alla esecuzione di un grandioso programma di lavoro che veramente alleviasse la classe operaia. Sintomatico in tutto ciò è solo il fatto che anche la « Nachtausgabe » della stampa hugenberghiana, cioè dell'unica stampa che sostiene il governo, riferisce — sia pure senza citare il giornale — le voci di cui esso si fa eco, e così commenta: « Tutte queste voci non fanno altro che anticipare, se mai, il risultato del 6 novembre, che però bisogna innanzi tutto attendere ».

G. P.

Il Gabinetto cecoslovacco rimaneggiato
L'incarico a Malypetz

Vienna, 21 notte.

Il governo cecoslovacco, presieduto da Udrzal, ha stamane deciso definitivamente di rassegnare le dimissioni. Di tale deliberazione sarà domani ufficialmente data comunicazione al Presidente della Repubblica, Masaryk, il quale affiderà l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto all'attuale Presidente della Camera Malypetz. Questi, poichè da tempo si parlava dell'intenzione di Udrzal di ritirarsi, ha avuto il tempo di preparare la lista dei nuovi Ministri, che, eccezion fatta per i dicasteri degli Interni e del Commercio, sarebbe ormai completa.

Un colpo di mano jugoslavo
contro la Bulgaria ?

Vienna, 21 notte.

La Bulgaria teme un colpo di mano della Jugoslavia, sul tipo di quello compiuto dai giapponesi in Manciuria: veramente le condizioni interne del Regno S.H.S. sembrano tutt'altro che indicate per affrontare i rischi di imprese belliche. Però l'allarme bulgaro è sintomatico. Negli scorsi giorni si è riunito alla frontiera una commissione composta di ufficiali dei due paesi per indagare in merito agli incidenti citati dal governo belgradese in numerose sue note di protesta: siccome non si è raggiunto un accordo, la Politika di Belgrado ha scritto che la Jugoslavia non può appagarsi delle dichiarazioni del governo bulgaro intese a mettere in rilievo la mancanza delle truppe necessarie per ben vigilare. Dato ciò lo Stato vicino (che poi è quello che proibisce alla Bulgaria di tenere sotto le armi più soldati) ha il diritto, scrive la Politika, di provvedere con mezzi propri, così venendo in aiuto — grossolana ironia — anche del governo bulgaro minacciato da elementi irresponsabili.

Si ha da Sofia che l'articolo della Politika ha suscitato nell'opinione pubblica bulgara un certo orgasmo: il corrispondente da Sofia della Telegraphen Union *si fa eco dell'opinione di uomini politici che la Jugoslavia, per distrarre l'attenzione dalle sue difficoltà interne, non pensi a suscitare un attacco contro la Bulgaria.*

L'Internazionale di Mosca
in aiuto ai comunisti tedeschi

Berlino, 21 notte.

Si ha da Mosca che la commissione esecutiva dell'Internazionale comunista, riunita in seduta plenaria, ha esaminato la situazione del partito comunista in Germania. La discussione è avvenuta in base ad un rapporto del capo del partito comunista tedesco Thälmann. E' stata approvata una deliberazione nella quale si dice che la situazione in Germania richiede dal partito la massima energia nella lotta contro il fronte borghese a mezzo del rafforzamento dei sindacati illegali comunisti, e della disintegrazione sistematica dei sindacati riformisti, vale a dire socialdemocratici, e che si deve arrivare alla formazione di un fronte unico sindacale comunista. L'arma principale nella lotta contro la borghesia ed il capitalismo vuole e deve essere il movimento di sciopero; questa è l'arma più adatta a rafforzare il movimento rivoluzionario in Germania. Speciale attenzione deve essere dedicata ai disoccupati ed ai ceti intellettuali decaduti dalla loro classe.

Thälmann ha presentato la tesi che la situazione politica ed economica ha già in parte macerato la borghesia e che è compito del partito comunista di raccogliere una la classe operaia in un fronte unico per procedere all'attacco contro il sistema capitalistico in Germania. In altre deliberazioni della commissione esecutiva si rileva come, malgrado la grave crisi economica mondiale, i partiti comunisti di paesi come l'Inghilterra, l'Austria e la Cecoslovacchia non siano riusciti a sferrare alcun grave attacco contro la borghesia ed il sistema capitalistico. La commissione per ciò raccomanda anche in questi paesi la formazione sistematica di sindacati comunisti. Speciali istruzioni sono state date per la creazione del partito comunista negli Stati Uniti.

Sei condanne a morte a Mosca
e impiegati ladri di scarpe

Berlino, 21 notte.

Si ha da Mosca che il Tribunale di Leningrado ha condannato sei impiegati della fabbrica statale di scarpe Skorochod a morte a mezzo di fucilazione. I condannati erano accusati di furti di scarpe nella fabbrica stessa. Nella motivazione della sentenza è detto che nessuna clemenza è possibile per i furti in danno dello Stato.

Drummond viene in Italia
per incontrarsi col Duce

Ginevra, 21 notte.

Sir Erick Drummond ha lasciato stamane Ginevra per recarsi in Italia dove si incontrerà, in uno dei prossimi giorni, con S. E. il Capo del Governo.

Scopo di questo viaggio — secondo il comunicato diramato dalla sezione di informazioni del Segretariato ginevrino — è di « discutere con il Primo Ministro italiano diverse questioni concernenti le decisioni prese dall'Assemblea per ciò che si riferisce alla organizzazione del Segretariato ».

Come è noto, tra le decisioni prese dall'Assemblea relative alla riorganizzazione del Segretariato ginevrino, figura in prima linea, per l'Italia, quella della creazione di due posti di segretario generale aggiunto, di cui uno da attribuirsi, appunto, ad un funzionario di nazionalità italiana.

Benchè direttore onorario, Drummond resterà in carica fino al prossimo giugno, ciò che significa che ancora a lui compete prendere gli opportuni accordi con i varii governi per l'entrata in vigore del nuovo regime proposto dall'Assemblea.

In quest'ordine di idee si spiega il suo odierno viaggio in Italia, così come quello che egli compirà successivamente in Germania per intrattenersi con il governo tedesco sulla stessa questione.

I successi di Mussolini
illustrati da un giornale tedesco di Praga

Praga, 21 notte.

La *Deutsche Land Post*, organo del Partito agrario tedesco, descrive in un lungo articolo le origini del Fascismo. Il giornale ricorda che la guerra ha dato vita al movimento iniziato fin dal 15 ottobre 1914 da Mussolini, interventista e valoroso combattente, divenuto poi grande uomo politico per la grandezza d'Italia e l'assestamento politico ed economico dell'Europa.

Tratteggia la sua opera dal 1919 per la costituzione dei Fasci, la gloriosa epopea della Marcia su Roma e la rinascita dello spirito nazionale del Paese, obiettivi oggi pienamente raggiunti. Conclude affermando che il decennale trascorso ha portato al riconoscimento generale dei grandi successi ottenuti da Mussolini.

Severa lezione ai francesi
che volevano estorcere danaro all'« Artiglio »

Londra, 21 notte.

La famosa società Nuova delle pescherie a vapore, che in un momento di estro poetico si è immaginata di avere scoperto la carcassa del piroscafo *Egypt* e in base a questo segno ha tentato di estorcere denari all'equipaggio dell'*Artiglio* e alla Compagnia di assicurazione proprietaria del suo carico, ha ricevuto oggi dalla Corte dell'Ammiragliato la punizione che si meritava.

Il Tribunale supremo dell'Ammiragliato ha respinto la tesi della società e l'ha condannata alle spese del processo. In base a tale sentenza, diramata questa sera, la Compagnia di assicurazione diventa proprietaria definitiva del carico della nave, incluso il denaro per un ammontare di oltre un milione di sterline. L'avvocato della società francese aveva ancora una volta oggi dichiarato che essa aveva per la prima scoperto l'*Egypt*, e quindi reso un servizio all'*Artiglio*, che doveva essere adeguatamente compensato, senonchè il Presidente del Tribunale ha dichiarato non provata la tesi della Compagnia francese, e inoltre ha aggiunto che nessuna prova è stata offerta durante il processo che i lavori intrapresi dai pescatori francesi siano stati di una qualsiasi assistenza al ricupero del denaro.

Il nuovo Gabinetto belga

Bruxelles, 21 notte.

Gli sforzi compiuti dal signor De Broqueville per risolvere la crisi hanno avuto buon esito poichè stasera si annuncia che egli presenterà domani a mezzogiorno al Re la lista dei componenti il nuovo Gabinetto, che è la seguente:

Presidenza e Agricoltura: *De Broqueville*; Affari Esteri: *Paolo Hymans*; Finanze: *Van Overborgh*; Giustizia: *Alberto Devèze*; Colonie: *Tschoffen*; Poste, Telegrafi e Telefoni: *Bovesse*; Trasporti: *Fothomme*; Scienze ed Arti: *P. E. Janson*; Lavori Pubblici: *Sap*; Industrie e Lavoro: *Poulet*; Interni: *Carton o Segers*; Difesa nazionale: *Theunis*.

La navigazione del «Rex»
procede regolarmente

New York, 21 notte.

Il comandante del *Rex* ha marconigrafato che la navigazione procede regolarmente. Il tempo si è rimesso al bello dopo il forte vento contrario incontrato nel primo giorno della traversata.

L'aggiudicazione dei lavori
per la Genova-Serravalle

Roma, 22 notte.

Al Ministero dei Lavori Pubblici sono stati ieri aggiudicati i lavori per la costruzione del primo tronco della camionabile Genova-Serravalle.

I primi due lotti sono stati concessi in appalto ad una impresa generale di costruzioni per un ammontare di 20 milioni. Per il terzo lotto è rimasta aggiudicataria una ditta costruttrice di Genova, per l'importo di 13 milioni.

L'inizio dei lavori per il primo tratto di camionabile che dovrà allacciare Genova a Milano avrà luogo nella prima quindicina di novembre.

Sul disegno di legge che autorizza, a cura diretta dello Stato, la costruzione dell'autocamionabile tra Genova e Serravalle Scrivia, è stata presentata questa sera la relazione, stesa, per incarico della Giunta generale del bilancio, dall'on. Giarratana. Il relatore rileva che, di fronte allo sviluppo preso dai trasporti con automezzi e dopo avere rimediato con lavori di una certa mole alle deficienze della strada dei Giovi, si è affacciata l'idea di un secondo valico stradale come la soluzione più semplice e nello stesso tempo più razionale per favorire il traffico la cui esistenza era non solo insopprimibile, ma non deviabile, rappresentando il valico dei Giovi (o altro valico consimile) la via naturale per i traffici fra il porto di Genova e la valle Padana, vuoi per Milano vuoi per Torino.

L'on. Giarratana, dopo avere illustrato il progetto e lineggiato alla politica del Governo fascista, diretta a sviluppare i servizi dei trasporti con automezzi, e dopo essersi lungamente intrattenuto sul movimento del porto di Genova, fa un rapido esame del progetto considerato sotto l'aspetto tecnico ed economico e conclude che l'opera può considerarsi fondamentale per la futura rete di trasporti e rispondente « al grande fine di unire più strettamente il porto di Genova al suo retroterra costituito da una regione italiana dove pulsa maggiormente la volontà di vita e di progresso ».

La rassegna dei metropolitani
Strano errore di giornali francesi

Roma, 21 notte.

Alcuni giornali francesi hanno pubblicato che i metropolitani passati in rassegna da Mussolini nei giorni scorsi, erano non già cinquemila, come annunciato, ma ben cinquantamila.

« La differenza di uno zero — sottolinea il « Giornale d'Italia » — fa qui salire le migliaia e vale a prospettare ai lettori francesi una mole grandiosa di agenti italiani dedicati alla Pubblica Sicurezza, dalla quale i meno benevoli commentatori potrebbero trarre le più disparate conclusioni. Si tratta d'un semplice errore? Constatiamo che, per certe notizie gli errori della stampa francese sulle cose italiane sono sempre per il più e mai per il meno. O si tratta, invece, d'una nuova sottile manovra da aggiungersi a quelle che già segnalammo in questi giorni, dirette a presentare una Italia formidabilmente armata in tutti i suoi aspetti, per trascinare i più resistenti relatori dei bilanci a non lesinare le spese per i nuovi armamenti francesi di terra, di mare e di cielo?

« Ecco un dubbio — conclude il giornale romano — che nessuno in Francia ci vorrà chiarire e che dobbiamo pertanto passare all'archivio, già abbondantemente fornito, dei documenti del contributo offerto da una parte della stampa francese al cosidetto disarmo degli spiriti ».

Fraternità fra Esercito e Milizia
Il labaro offerto dai Granatieri
alla Legione universitaria «Mussolini»

Roma, 21 notte.

Stamane, nella caserma del primo reggimento Granatieri, è stato consegnato il labaro offerto dai granatieri alla quarta Legione universitaria « Benito Mussolini ». Al centro dell'ampio cortile della caserma di fronte alla tribuna per le autorità, era schierato un reggimento di formazione composto di rappresentanze di tutte le forze armate del Presidio con la bandiera e la musica del 3.o Granatieri e la Legione Universitaria.

Alla manifestazione sono intervenute le LL. EE. il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, il Segretario del Partito on. Starace, il ministro di Stato on. Rocco, rettore dell'Università, il Capo dello Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, il generale Goggia, comandante il Corpo d'Armata, il generale Ragioni, comandante il 3.o Raggruppamento Camicie Nere, il gr. uff. Depretis in rappresentanza del Governatore di Roma, il generale Curti Giardino, comandante il 21.o gruppo Camicie Nere, numerosi ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia, il comm. Nicoletti, segretario dell'Associazione nazionale granatieri, il Segretario politico del G.U.F., dott. Gatto, e numerose personalità.

Le autorità, ricevute dal generale Baffigi, comandante la Brigata Granatieri, e dal colonnello Melotti, comandante il 1.o Granatieri, hanno passato in rivista il fronte delle schiere. Terminata la rivista, il labaro della Legione Universitaria è stato recato da un ufficiale dei granatieri presso l'altare, mentre le autorità prendevano posto in tribuna.

Il colonnello Melotti ha pronunciato un discorso dicendosi lieto di consegnare il labaro ai Militi universitari, espressione viva ed operante della Patria che dal seminato fecondo della sua rinascente giovinezza, vede rinnovellata ed eternata l'immagine di quella vittoria che i soldati videro balenare dall'Adamello al Piave. Il labaro che, con la benedizione del sacerdote, comprende oggi così fraterni vincoli spirituali con la gloriosa bandiera che riassume tre secoli di immacolata fedeltà al dovere ed un sacrificio di sangue senza confronto, sarà il simbolo dell'amore per la Patria dei Militi universitari.

L'oratore ha rilevato come nella viva realtà della cerimonia odierna si riaffermi l'intimo collegamento fra la guerra e la Rivoluzione fascista, fra l'Esercito di Vittorio Veneto e le Legioni della Milizia. Il colonnello Melotti ha concluso affermando che il labaro sarà per i Militi universitari simbolo di perenne obbedienza, di sacrificio, di fede al servizio degli ideali che, auspice il Capo, al nome del quale si intitola la Legione, nel rinnovato cielo della Patria, non tramonteranno mai più.

Il labaro è stato quindi preso in consegna dal camicia Lussana, comandante la IV Legione universitaria, presso il quale si sono riuniti tutti gli ufficiali della Legione, e, dopo la benedizione del vessillo, impartita da don Rubino, Ispettore dei Cappellani della Milizia, le truppe hanno presentato le armi e le autorità hanno salutato romanamente, mentre la musica eseguiva la Marcia Reale e l'inno « Giovinezza ».

Il console Lusana ha poi pronunziato la formula del giuramento, a cui i Militi universitari hanno risposto con un possente « Giuro! ». Di seguito hanno ricevuto le note della Marcia Reale e di « Giovinezza » e la cerimonia si è chiusa con la sfilata in parata delle truppe dinanzi alle autorità.

La prossima estrazione
dei premi ai Buoni novennali

Roma, 21 notte.

Lunedì, 24 ottobre, alle ore 10, in una sala a pianterreno della Direzione Generale del Debito Pubblico, con accesso in via Goito, 1, aperta al pubblico, verranno eseguite le operazioni di contazione e riconoscimento delle schede destinate alle estrazioni dei premi sui Buoni del Tesoro Novennali 1940-41. I sorteggi dei nove premi da un milione e dei nove premi da mezzo milione, avranno luogo in piazza Venezia nel successivo giorno 27, pure alle ore 10.

Tutti i premi estratti il 27 ottobre 1931 ed il 21 aprile 1932 sulle cinque serie dei Buoni 1940, per i quali vennero presentati i relativi titoli sorteggiati, sono stati subito pagati. Risultano però ancora non presentati buoni vincenti per un importo di circa due milioni di lire. Tra questi sono compresi un premio da 500 mila lire e quattro da centomila lire.

(*Stefani*).

Fervido omaggio al Duce
del Comitato centrale dell'I.N.C.I.S.

Roma, 21 notte.

Il Comitato centrale dell'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato ha per acclamazione deliberato il seguente indirizzo di omaggio subito trasmesso al Capo del Governo:

« Con serena revisione dell'opera compiuta e con chiarezza e fermezza di propositi, l'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato raccoglie e attesta a Voi, o Duce, le voci riconoscenti dei fedelissimi del Regime che dall'ambita considerazione e dalle vigilanti cure del Capo traggono il miglior premio alla consapevole loro disciplina. Accogliete, o Duce, nel rito decennale, questo omaggio di cuori più che l'imponente consuntivo della squisita assistenza che, in oreggio, realizziamo perchè abbe da Voi origine nobiltà e forma geniale.

L'inaugurazione
di un nuovo acquedotto

Montebelluna, 21 notte.

Con l'intervento di Sua Eccellenza Araldo Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, e di altre eminenti personalità, domenica 23 si svolgerà l'inaugurazione del nuovo acquedotto.

Il Decennale
Un ricevimento a Palazzo Madama

Roma, 21 notte.

In occasione della celebrazione del decimo annuale della Rivoluzione, il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera offriranno, nel pomeriggio del 27 corr., un ricevimento a Palazzo Madama. Vi interverranno senatori e deputati e gli alti dignitari dello Stato.

Violenta sassaiola notturna
che finisce a rivoltellate

Cuneo, 21 notte.

Solo oggi giunge notizia di un grave fatto di sangue, accaduto nel Comune di Marmora, e precisamente in frazione Preit, in Valle Maira. Alcune sere addietro in casa di certo Giovanni Calandra, si celebrava la tradizionale « veglia », cioè la battitura della segala, che appunto si compie la notte, riunendosi presso una data famiglia tutti i conoscenti.

Quella sera, a celebrare la veglia con la famiglia Calandra, composta di padre, madre e della figlia Giulia, di 17 anni, erano una vicina, Caterina Olivero, di 22 anni, e tale Giuseppe Andreis, del luogo. Ad un certo punto il gruppetto che si trovava in casa, avvertiva contro la porta dell'abitazione un nutrito lancio di sassi. L'Andreis allora, coraggiosamente, si affacciava alla porta d'ingresso: e poichè veniva fatto segno ad una scarica di sassi da parte degli ignoti assalitori che rimanevano ben celati nell'oscurità, rispondeva sparando contro i provocatori tre colpi di rivoltella, quindi rientrava tranquillamente in casa.

Uno dei tre colpi sparati dall'Andreis raggiungeva al petto uno degli aggressori, e precisamente il pastore Bernardo Andreis, abitante in frazione Finotto, che in compagnia di certo Antonio Garzino, di 25 anni, abitante in Canosio, aveva organizzato il discutibile scherzo contro la famiglia Calandra, e in particolare contro l'Andreis, col quale aveva motivo di astio. Il ferito veniva tosto trasportato all'ospedale e qui ricoverato in gravissime condizioni, tanto che i medici si sono riservata ogni prognosi.

L'Autorità giudiziaria ha prontamente tratto in arresto il feritore, che è stato deferito per il procedimento del caso.

Numerosi casi di avvelenamento
per carne infetta

Alessandria, 21 notte.

Recentemente venivano ricoverate all'Ospedale una quindicina di persone affette da gravi disturbi viscerali, mentre, altrettante erano curate a domicilio dai rispettivi medici di famiglia: tutte presentavano sintomi di intossicazione, per ingestione di carne tracciata. Nel corso di questa calamità moriva certa Vittoria Channa, in Neapoli, di 45 anni. Le autorità locali intervenivano tosto e veniva ordinata una rigorosa inchiesta.

Si assodava così che il macellaio Romeo Ongarelli, di 20 anni, con negozio in via Ferrara, aveva acquistato le carni di un vitello morto di paratifo, da tale Giuseppe Specchio, detto « il negher », di 42 anni, da Quargnento. Costui, assai noto per il commercio delle carni, aveva fatto quell'ultimo acquisto in territorio di Fubine e le aveva rivendute, in seguito, all'Ongarelli. Con questa carne, risultata infetta, il macellaio aveva confezionato numerosi chilogrammi di salamini. Pertanto l'Ongarelli era stato una prima volta tratto in arresto e poi rimesso in libertà: ma in seguito alla grave piega presa dagli avvenimenti veniva nuovamente arrestato unitamente al Giuseppe Bocchio. Gli è stata ritirata la licenza ed il negozio è stato chiuso. E' emersa pure la complicità di altre persone, che, pertanto, sono state fermate e denunciate all'autorità per concorso in spaccio di carni infette. Costoro sono: Giovanni Bocchio, di 27 anni, Carlo Bocchio, di 50 anni, entrambi da Cascinagrossa; il garzone macellaio Mario Fara, di 24 anni, pure da Cascinagrossa, e tal Carlo Barino, di 48 anni, da Alessandria.

Avvelenati dai funghi

Alessandria, 21 notte.

Sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale, perchè colpiti da avvelenamento verificatosi in seguito all'aver ingerito dei funghi raccolti in un prato, la casalinga Linda Brezzi, di 47 anni, e i figli di lei, Domenico, di 23 anni, e Linda, di 22.

Intra, 21 notte.

Un grave caso d'avvelenamento prodotto da funghi si è verificato oggi a Gurro: ne sono rimasti vittime i coniugi Angelo e Rosa Contini, e la loro figlia Giuseppina. Essi, a mezzogiorno, avevano mangiato una notevole quantità di funghi raccolti nella mattinata; subito dopo, però, sono stati colti da forti dolori viscerali, e dato il pronto intervento del medico è valso a salvarli dalla morte.

Alpigiano travolto da una valanga

Bolzano, 21 notte.

Le prime nevi cadute nella zona, e che hanno notevolmente abbassata la temperatura in Alto Adige, hanno fatto la prima vittima.

A Campo Piccolo, presso Prato allo Stelvio, un giovane contadino, tale Clemente Theiner, di 25 anni, è stato travolto da una valanga mentre, precipitosamente si dirigeva verso il vicino confine austriaco. L'alpigiano è stato rinvenuto sfracellato, e la sua salma è stata recuperata per un casuale scioglimento delle nevi, che l'avvolgevano.

C'è chi suppone che il Theiner, volendo attraversare un prato ricoperto di neve, sia caduto, e rotolando, abbia causato la valanga, per la quale è poi finito così miseramente.

Capostazione travolto da un direttissimo

Piacenza, 21 notte.

Il capostazione aggiunto Giovanni Calamosca, di 52 anni, il cui appena avviato verso uno scalo, quando si accorgeva che alle sue spalle stava per sopraggiungere una locomotiva in manovra; per evitarla, si spostava portandosi sul binario su cui vengono immessi i treni provenienti da Milano. Se non che proprio in quell'istante irrompeva nel binario un direttissimo proveniente da Milano. La locomotiva ha investito e travolto il capostazione, che è rimasto ucciso sull'istante.

La salma, pietosamente ricomposta, è stata trasportata nella sala di pronto soccorso della stazione, e qui vegliata dai militi ferroviari e dai carabinieri.

Truffatori condannati a Novara

Novara, 21 notte.

Il 10 febbraio scorso il commerciante Celestino Bracchi, di 39 anni, emetteva sul mercato di Milano, a favore di certo Egidio Barbieri, di 50 anni, un assegno postale per la somma di 2000 lire, con la data del 20 stesso mese, senza che avesse però in deposito il relativo fondo.

Il Barbieri, appena in possesso di tale assegno, che naturalmente non aveva potuto esigere, ne alterava la data per servirsene nel pagamento di una partita di merce. Presentatosi quindi al negoziante Francesco Invernizzi, di Trecate, vantando una notevole solvibilità, si faceva consegnare una partita di formaggio per un importo di lire 1583,50, rimettendo in pagamento all'Invernizzi l'assegno alterato ed a vuoto.

Tratti entrambi in arresto e denunciati, i due imbroglioni, che sono pregiudicati, sono comparsi in Tribunale, che ha condannato il Bracchi a 100 lire di ammenda per emissione di assegno a vuoto, ed il Barbieri a 3 anni di reclusione, 833 lire di ammenda ed 1 anno di libertà vigilata, danni e spese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono state sostituite le consulte municipali di Vignale Barbera, Stazzano, Cisterna, Carpeneto, Fortere e Cremolino.

Ad un anno di reclusione e a 1500 lire di multa, oltre che ai danni e alle spese, è stato condannato tale Alfredo Terreni, di 29 anni, per furti continuati nel novese.

DA CREMA

Sessantamila lire di danni ha prodotto un violento incendio scoppiato nottetempo nel rustico della cascina di tale Marcello Stradella, da Vignale.

DA REGGIO EMILIA

Da una stalla di proprietà di tale Ernesto Cattaneo, ignoti ladri hanno condotto via un magnifico cavallo, vestito di tutti i suoi finimenti; pare che il colpo ladresco sia stato portato a termine dai componenti una comitiva di zingari, che sostava alla periferia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Ottobre 1932-X.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	21	9	coperto	1. mosso
Milano	18	7	¾ cop.	calmo
Genova	18	14	»	1. mosso
Venezia	17	7	coperto	1. mosso
Firenze	18	4	½ cop.	agitato
Ancona	19	11	¼ cop.	calma
Bologna	16	10	coperto	1. mosso
Napoli	18	11	sereno	»
Taranto	20	10	»	coperto
Palermo	23	18	coperto	mosso
Catania	24	15	½ cop.	1. mosso
Cagliari	21	10	½ cop.	agitato
Trapani	23	17	coperto	calma
Messina	23	17	¼ cop.	1. mosso
Trieste	16	9	»	»
Trento	13	4	coperto	»
Fiume	16	10	»	mosso
Bari	18	11	sereno	grosso
S. Remo	20	16	¾ cop.	1. mosso
Perugia	13	13	coperto	agitato
Modi	17	8	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 20 al 21 + 7,0
Massima del giorno 21 + 12,2

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 20 al 21 + 6,5
Massima del giorno 21 + 14,8
Press. bar. (ore 9): 744 - 1/2 cop.

Previsioni

Roma, 21 notte.

Condizioni di tempo presso a poco stazionarie, la lieve tendenza a peggioramento sulle regioni settentrionali dove il cielo sarà nuvoloso e nebbioso. Sulle altre regioni annuvolamenti variabili ed intermittenti, più frequenti sulle località montane. I venti, deboli varii in val padana, spireranno altrove dai quadranti occidentali con intensità moderata e con tendenza a ruotare verso sud. Temperatura in leggero aumento. Mare generalmente mosso.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

Chiusura del giorno 21 ottobre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

	20	21
Prestito 7%	96	—
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 93,50	l. 89 —
Id. id. 1937	d. 93,25	l. 90 3/8
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83,25	l. 83,50
Id. Roma id. id.	d. 85,75	l. 86 —
Fiat 7% 1946 senza warr.	d. 90,50	l. 90 —
Sip	d. 84,50	l. 85 7/8

AZIONI

	20	21
Italian Superpower	1 3/8	1 5/8
American Gas	62 3/4	4 5/8
American Rad. Stand. S.	7 7/4	7 1/4
American Tel. Tel.	100	101
Consolidated Gas	58 3/8	54 7/8
Eastman Kodak Co ed. N. J.	64 1/2	49 3/4
General Electric	16 5/8	14 7/8
Intern. Harvester Co.	32 7/8	31
Johns Manville Corp.	22 1/2	20 5/8
General Motors	13 3/4	12 5/8
Kennecott Copper	11 3/8	10 1/4
Montgomery Ward	12 3/4	11 3/8
National Biscuit	39 1/2	37 1/2
New York Central Rr	34 3/4	32 —
North American Co.	30 1/4	27 7/8
Procter Gamble Comp.	31 1/4	30 1/4
Radio Corporation	7 5/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	15 1/8	15 1/8
Standard Oil of N. Jersey	30 1/4	28 3/4
Texas Gulf Sulphur	21 1/4	20 1/4
United Corporation	3	3 1/4
United States Steel	38	36
Union Carbide Co.	28 1/2	25 1/8

New York, 21 — Chiusura cambi: Roma 5,11,25; Londra 3,39,75; Parigi 3,93,75; Berna 19,33,50; Bruxelles 13,91,50; Berlino 23,79,50; Madrid 8,21; Amsterdam 40,28; Copenaghen 17,65; Stoccolma 17,53; Oslo 17,17,50; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,65; Montreal su Londra 5,65,62; Buenos Aires su New York peso oro 171.

Parigi, 21. — Una seduta pessima ha chiuso la settimana borsistica. Alle preoccupazioni destate dalla situazione del bilancio e dai provvedimenti che il governo intende adottare per ottenere il pareggio, si sono aggiunte quelle riguardanti le scarse gettito delle imposte. Dalle statistiche pubblicate oggi risulta che nei sei primi mesi dell'esercizio finanziario si è verificato un deficit di 2 miliardi e 18 milioni in confronto delle previsioni, di cui 579 milioni per il solo mese di settembre. L'azione di questi fattori di depressione non è stata compensata, come avvenne ieri, da influenze estere riconfortanti. Il cambio di New York è ridiventato, infatti, assai pesante, azione fatta della sola ripresa ferroviaria alle quali ragioni speciali hanno permesso di resistere. Similmente i corsi delle principali materie prime hanno dato prova di una certa pesantezza. In tali condizioni il ribasso alla Borsa di Parigi è stato generale, e le differenze in meno notate da una seduta all'altra sono state spesso importanti. Il regresso ha colpito tanto i valori francesi come i titoli internazionali e perfino il mercato delle rendite non è sfuggito da questa depressione. I fondi non convertibili hanno ceduto nel tempo stesso di quelli sottoposti alla conversione, parecchi dei quali sono caduti leggermente al disotto della pari. Sul mercato dei cambi la sterlina, sostenuta da interventi ufficiali, ha migliorato da 86,17 a 86,38, mentre il dollaro perdeva ancora una frazione a 20,41 contro 20,43 di ieri. Per contro la lira italiana ha progressivamente chiudendo a 130,25 dopo avere, ad un certo momento, quotato 130,65.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 130,25; Londra 86,38; New York 20,41; Belgio 283,75; Svizzera 466,50; Olanda 1024; Svezia 444,25; Romania 15,15.

Londra, 21. — Una calma quasi completa ha regnato oggi alla Stock Exchange. Pochissima attività si è avuta tanto nella sezione finanziaria quanto in quella industriale del mercato. I titoli statali hanno perso frazioni, e così pure le azioni minerarie salite a livelli eccezionali nei giorni scorsi. Deprezzamenti frazionali si sono avuti nelle quotazioni dei titoli industriali e transatlantici. Sola Viscosa 38,9-43,9; Cavi e senza fili 76-77; A

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Mercato quasi esclusivamente rivolto alla Fiat che dopo un esordio incerto e debole ha mutato orientamento per migliorare gradatamente sino alla chiusura serrata in discreto progresso da ieri. Gli altri titoli trascurati e stazionari.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 5,50	—	76 90	—	76 90
Id. cont.	—	—	—	76 75
Id.3,50 '902 fe.	—	—	—	78 —
Consolid. 5%	—	83 625	83 60	83 60
Id. cont.	—	83 40	—	83 40
B.T.N. 1932 a.	—	—	—	99 95
Id. id. 1934 a.	—	—	—	100 00
Id. id. 1940 a.	—	—	—	101 50
Id. id. 1941 a.	—	—	—	101 50
Torino 6% g.	—	—	—	458 80
S. Paolo 5% a.	—	—	—	494 —
Id. 3,50% a.	—	—	—	428 50
Ferrov. 5% fe.	—	—	—	497 00
Pr. Nas. 5% fe.	—	—	—	98 50
Cr. Fond. 5% a.	—	—	—	484 —
Banca It. a.	—	—	—	1310 —
Banco Comm.	50	—	—	1039 00
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Comers. Mob.	100	603 —	—	603 —
Mediterraneo	—	—	—	550 —
Meridionali	—	—	—	650 —
S. Cirib Lanie	—	—	—	178 —
N. A. I.	125	60 —	—	60 —
Eabaudo	200	82 —	81 60	81 50
Cosulich	150	26 —	—	26 —
Italiana Gas	420	13 75	—	13 75
Stigo	100	60 50	—	60 50
E. A. I.	400	86 —	—	86 —
Sip	1400	42 —	—	43 —
Terni	—	—	—	166 —
P. C. E.	—	—	—	98 50
Saviglisno	—	—	—	616 —
Nebiolo	25	108 —	—	108 —
Manifattura	100	154 —	—	154 —
Tessuti	500	42 50	—	41 50
Fiat	6500	187 —	180 —	186 75
C. I. R.	—	—	—	140 —
Ghiapparelli	—	—	—	13 50
Mira Lanza	—	—	—	61 —
Monteponi	50	175 —	—	175 —
Amiata	150	42 —	—	42 —
Montecatini	250	109 —	—	109 —
Ollomoni	—	—	—	178 —
Acqua Potab.	25	360 —	—	365 —
Floria	—	—	—	35 —
Marsacchi	200	17 —	—	17 —
Valli Lamo	—	—	—	21 —
Viscosa	700	144 —	142 —	144 —
Lana Borgos.	400	1000 —	995 —	1000 —
Bent Stabili	—	—	—	200 —
Cartiera Ital.	—	—	—	96 —
Cart. Burgo	—	—	—	103 —
Fornaci Rina.	—	—	—	226 50
Pittaluga	—	—	—	18 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 65
Svizzera	—	—	—	377 00
Londra	—	—	—	66 45
New York	—	—	—	19 54

MILANO, 21. — Ancora modestissimo è stato anche oggi il movimento degli affari con disposizioni complessivamente poco mutate da quelle di ieri e cioè a fondo sempre resistente. Varianti insignificanti nei Titoli di Stato. La maggior attività è stata dedotta dalle Fiat in progresso, dalle Pirelline dalle Cascami Seta, dalle Saia Viscosa e dalle Burgo. Piuttosto ricercati gli Alimentari, le Banca d'Italia, le Meridionali e nuovamente tendenti le Adamello, Ilva, Edison. Leggermente meno sostenuti i Buoni del Tesoro Novennali, Domani «riporti».

Rendita 5,50% 77; Consolidato 5% fm. 83,575; B. Italia 1510; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 560; Comm. N. 604; Bastogi 12,25; Mobiliare, 348; Meridion. 660; Veneto C. F. 116; Generali 27; Ruiottino 162; L. Trieste 51; Cantoni 1460; Olcese 184,50; Furlor 45; Olona 58; Seriana 40; Ticino 76; De Angeli 565,50; Cantoni Conte 281; L. C. Nap. 136; Rossari Varzi 267; Saronit 385; Tosi 26; Coton. Meridi. 13; Un. Manif. 270; Gavardo 695; Rosri 2050; Turcetti 50,75; Gregnani 361; Bernascani 33,50; Italo 145; Pacchetti 33; Ambrosio 30; Ilva 109,00; Met. Ital. 142,50; S. Amiata 42,50; Montecatini 109; Balmine 108,25; Breda 19,25; Bianchi 31; Isotta 19,50; Fiat 186; Miani silv. 6,50; Reggiane 25; Adriat. Elettr. 132,50; Brioschi 138a Cisli 149; Dinamo 146; Siemens 168; Valdarno 118; Alta Italia E. A. 86; Emiliana 225; Terme Adria 241; Adamello 109; Beso 38; Edison 467; Id. Pref. 260; Sip 421; Tirso 130; Lig. Tosc. 182; Vizzola 877; Meridi di Elettr. 174; Terni 166; Unes 16 5/8 privilegiate 97,50; Tecnomasio 35; Dalmine Ital. 104; Eridania 278; Ind. Zucch. 648; Raffin. L. J. 573; Italgas 16,60; Ilva Lamre 59,50; Petroli It. 7,50; Aceos 189,50; Fond. Ing. 235; Id. 7% 80,75; V. Rustici 10,50; D. Stabili 202; Saturnia 27; Bonomi 14; Gr. Alb. Venezia 24,50; Italo-Am. 241; Pirelli Ital. 600,50; Pirelli e C. 162; Brusiati 35; Dell'Acqua 99,75; Valetta 35. — Obbligazioni: Venezie 3,50% 85,40; Cred. Fond. Ven. 5% 475,50; Id. 5% 492; Cons. M. dann. terr. 4% 420. Id. 3,50 % 471; Cons. Cred. Migl. 5% 479,75; B. Naz. Lav. 5,50 % 460; B. T. Nov. 5% 1934, 100,50; Id. 1940, 101,45; Id. 1941, 101,425. — Cambi: Parigi 75,85; Zurigo 377,90; Londra 66,46; Amsterdam 780,60; Madrid 180,75; Bruxelles 275; Berlino 467; Praga 58,35; New York chèque 19,54.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	62 70	— 4,50%	450 60
Redimib. 3%	372 —	— 5%	485 —
— 3,50%	423 —	— 5%	504 —
— 4,75%	480 50	V. Pardo 4,50	450 —
Pr. Ven. 3,00	85 45	— 5%	493 25
— 1915 4,50%	95 60	Fon. Trid. 5%	500 —
— 1916 5%	98 50	— Ven. 3,75	460 —
Ferr. It. 3%	297 —	— 5%	472 50
Nov. 1934 5%	100 05	— 6%	498 —
— 1940 5%	101 45	— Roma 3,50	413 —
— 1941 5%	101 42	— — 4%	441 —
Cogne 6%	495 —	— — 4,50%	462 —
— 5,50%	505 —	— — 5%	484 —
Danub. Sava	157 —	— — 6%	503 50
O. Pubbl. 6%	461 —	Edilizio 6%	443 —
Tortoni 4%	420 —	S. Paolo 3,50	458 —
— 5,50%	471 —	— 3,75%	476 —
Pubbl. Ut. 6%	478,75	— 5%	496 —
— (e.Tel.) 6%	490 —	Unif. Mil. 4%	82 50
Cr. Nav. 5,50	472 —	Mediterr. 4%	416 —
Pr.Austr. 5,50	491 —	— 6%	500 —
— Id. 7%	540 —	Meridion. 3%	298 —
— Bulg. 7,50	646 —	Nord Mil. 4%	408 —
— Germ. 7%	458 50	— 4,50%	430 —
— Ungh. 6%	450 —	— 5,50%	483 —
— Young 5,50	469 —	— 6%	503 50
— Polaco. 7%	494 50	Idrolitr. 6%	448 50
— Rumen. 7%	755 —	Edis.1933 6%	497 —
— S.Paolo 7	5720 —	— 1934 6%	479 —
— Ungh. 7%	558 —	Emiliana 6%	461 50
M.N. Lav. 6%	443 —	Sel 6%	446 50
— 5,50%	405 —	Forze Idr. 6%	414 —
C.It. Rol. 3,50	431 —	Trezzo 6%	453 —
— 5%	491,50	Adamello 6%	455 —
— 6%	504 —	Scam 6%	425 —
C.R.Ill. 3,50	447 —	Ilva 5,50%	963 —
— 4%	482 —	Elmagcen. 6%	380 00
— 5%	499 —	Selt 6%	472 —
— 6%	503 50	Mer. El. 6%	459 —
Cr. Agr. 5%	479 —	Stipel 6%	457 —
P. Siena 3,50	430 —	Unes 6%	421 —

GENOVA, 21.
Rendita 3,50% fm. 76,875; Consolid. 5% fm. 83,65; Id. cont. 83,55; O. Veneto 3,50% 85,40; B. T. Nov. 1934, 100,60; Id. 1940, 101,60; Id. 1941, 101,45; B. Italia 1515; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Credito It. 670; Cred. Mar. 561; Elettrofin 13,50; Meridionali 665; Mediterr. 349; Ilubatt. 159,50 Sabaudo 81,50; Alta Italia 69; La Polare 49; Safa 143,50; Montecatini 110; M. Amiata 42; Ilva 110; Ansaldo 30; S. Giorgio 173; Fiat 186; Unes 16,75; Selt 182,75; Sip 42,75 Terni 166; Eridania 278; Ind. Zucchori 653; Raffin. L. J. 563; Distil. Ital. 104,50; Molini A. I. 356; Aeder 129; It. Stabili 201. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 377,90; Londra 66,48; Olanda 780,50; Spagna 180,75; Belgio 273; Berlino 467; Praga 58,35; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,54.

ROMA, 21. — Rendita it. 3,50% cont. 76,875; id. fm. 76,925; Consol. 5% cont. 83,875; id. fm. 83,625; Venezie 3,50% 85,60; B. T. Nov. 1934, 100,60; Id. 1940, 101,60; Id. 1941, 101,55; It. Naz. Lav. 5,50% 468; Cons. Cred. Migl. 5% 480; O. Italia 1510; Cred. Fond. 473; It. Comm. 1037; Cred. Ital. 670; B. Roma 105; Meridionali 665; Trasvaap 124; Rubattino 163; Sais 143,50; Mer. Ital. 142; Ilva 113; Montecatini 109; Ansaldo 31,50; Fiat 186; Terni 166,50; El. Gen. Roma 815; Acoto 76; Rom. Zucch. 105,25; P. Rustici 10,50; Immob. 504; It. Stabili 202; Impr. Fondiario 96,50; Gianaam. 888; A. Marcio 825. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 66,48; Zurigo 377,90; New York 19,54.

TRIESTE, 21. — Rend. 3,50% fm. 76,90; Cons. 5% fm. 83,60; Venezie 3,50% 85,60; B. T. Nov. 1934, 100,60; Id. 1940, 101,60; Id. 1941, 101,65; Adria 10,50; Cosulich 26; L. Trieste 27,50; Lloyd 55; Ass. Gen. 2940. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 66,46; New York 19,54; Zurigo 377,90.

Roma, 21. — **Media Consolidati e cambi**: Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) 76,875; 3,50% netto (1902) 73,50; 3% lordo 53,70; Unific. 5% 83,55; Buoni Novennali 5% (1934) 100,60; Id. (1940) 101,55; Id. (1941) 101,60; Veneto 3,50% 85,60. — Cambi: S. U. America 19,54; Inghilterra 66,46; Francia 76,85; Svizzera 377,50; Argentina, peso carta 4,25; Belgio 273; Canadà 17,90; Cecoslovacchia 58,25; Danimarca 346; Germania 467; Norvegia 338; Olanda 780,5; Polonia 218; Spagna 180,75; Svezia 345.

Rassegna settimanale dei mercati

Costanti permangono le quotazioni del frumento nei nostri mercati interni, quotazioni che oscillano intorno alle L. 100 al quintale. Questa costanza di prezzi è ormai una caratteristica del nostro mercato granario e il migliore incoraggiamento agli agricoltori per riservare tutte le dovute cure alla coltura del frumento, perchè questa assicura una produzione certamente rimunerativa.

Lo stesso non avviene sui mercati esteri dove si verificano oscillazioni di una certa entità a seconda dell'influenza esercitata da notizie provenienti dai paesi produttori o importatori e dai provvedimenti economici annunziati da qualche governo. Ma ormai i mercati esteri del frumento non hanno in Italia eccessiva importanza, dato che il frumento estero ammesso alla macinazione costituisce una proporzione minima del nostro fabbisogno ora quasi completamente soddisfatto dalla produzione nazionale e anche questo basso quantitativo è sottoposto al dazio doganale di lire 75 al quintale.

Nei campi proseguono i lavori di semina del grano; è confortante rilevare un maggiore impiego di concimi chimici e particolarmente fosfatici: ciò dimostra che gli agricoltori hanno compreso incontro a quali funesti danni sarebbero andati se avessero persistito nella limitazione dell'uso dei concimi chimici, in special modo dopo un'annata piovosa come quest'ultima trascorsa.

Il raccolto del riseno è risultato quest'anno in cifra assoluta minore di quello dello scorso anno, ma superiore invece per produzione unitaria. Si ha quindi una più economica produzione e una minore abbondanza di merce sul mercato, condizioni queste vantaggiose per un assestamento del mercato risiero. L'azione poi continuamente svolta dall'Ente Risi e da quella che dovrà essere svolta dalle Società costituite o in via di costituzione per l'acquisto collettivo del riseno, influirà certamente a mantenere il mercato del riso con quotazioni costanti e il più possibilmente adeguate ai costi di produzione.

L'ultima stima del raccolto del granoturco ci indica una produzione approssimativa di 42 milioni di quintali, produzione da noi mai raggiunta a memoria d'uomo. Ciononostante i prezzi sono alquanto sostenuti e si mantengono fermi sulle 55-60 lire il quintale.

Come già per il frumento, anche per il riseno ed il granoturco gl'istituti di credito agrario sono autorizzati a consentire anticipazioni sui prodotti per la durata di sei mesi e con un interesse non superiore al 5 per cento.

Sempre ben quotati i foraggi con tendenza ad ulteriori aumenti: il maggengo buono raggiunge financo L. 40 il quintale, mentre che i prezzi dell'agostano e del terzuolo si aggirano rispettivamente sulle 30 e sulle 20 lire. Il fieno di leguminose (erba medica e trifoglio) oscilla tra le 20 e le 30 lire.

I lievi miglioramenti riscontrati nei prezzi del bestiame bovino si sono ora consolidati sui livelli raggiunti. Si presume però che coll'inoltrarsi della stagione invernale il mercato del bestiame bovino dovrà segnare ulteriori miglioramenti. Accentuato ancora l'aumento dei suini grassi da macello e conseguentemente di tutte le altre categorie di bestiame suino.

Fervono nelle regioni viticole le operazioni della vendemmia che, mentre gli anni scorsi a quest'epoca erano giunte al loro termine, quest'anno invece si possono considerare ancora all'inizio nelle nostre regioni settentrionali. I prezzi delle uve sono alquanto bassi nelle qualità scadenti, di gran lunga migliori per le qualità di maggior pregio Sempre bene intonato il mercato dei vini.

UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 20. — Dolcetti Mg. 16.850 da L. 3,90 a 6 al Mg.; barbere Mg. 3360 da L. 6 a 9; uve diverse Mg. 1690 da L. 4,25 a 6 al Mg.

ACQUI, 20. — Moscato bianco Mg. 7700 a L. 6,80 al Mg.; uvaggio rosso in genere Mg. 0751 a L. 5,37 al Mg.

ALFIANO NATTA, 20. — Barbera Mg. 3643,5 da L. 4,50 a 8,80 al Mg. Prezzo medio L. 7,54 al Mg.

ALFIANO NATTA, 21. — Uvaggi Mg. 2650 da L. 7,25 a 8 al Mg.

CAMAGNA, 20. — Uvaggi: Mg. 3564,5 da L. 5,50 a 7 al Mg. Prezzo medio L. 6,25 al Mg.

CASALE, 21. — Uvaggi Mg. 3917,50 da L. 4,50 a 6 al Mg.

CASTELLO D'ANNONE, 20. — Barbere da L. 3,30 a 8,50 al Mg.; uve comuni da 3,25 a 4,75.

CELLAMONTE, 20. — Barbera Mg. 3642 da L. 6,50 a 8 al Mg. Prezzo medio L. 7,25 al Mg.

CEVA, 20. — Dolcetti Mg. 600 da L. 4 a 5 al Mg.

CHIERI, 20. — Freisa Mg. 5114, da L. 2,10 a 3,25 al Mg.

CHIERI, 21. — Mg. 3220 da L. 2,15 a 3,60 al Mg.

CONZANO, 21. — Uvaggi Mg. 2910,0 da L. 4,50 a 6,25 al Mg.

CUCCARO, 21. — Uvaggi Mg. 1400 da L. 3,95 a 7,50 al Mg.

FUBINE, 21. — Uvaggi Mg. 1788 da L. 5 a 6,50 al Mg.

DOGLIANI, 20. — Dolcetti Mg. 3150 da L. 5,50 a 7 al Mg.

LU MONFERRATO, 20. — Uvaggi di prima qualità da 4 a 6 al Mg. Uvaggi non selezionati da 4 a 5 al Mg.

MOMBELLO, 21. — Barbera Mg. 1230 da L. 7,75 a 8,50 al Mg.

MONCALIERI, 20. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 4,50 a 5,50 al Mg.

MONCALVO, 20. — Barbera Mg. 2282 da L. 6,00 a 7,50 al Mg. Prezzo medio L. 7,01 al Mg.

MONCALVO, 21. — Barbera Mg. 4724 da L. 6,50 a 8 al Mg.

MONDOVI, 20. — Dolcetto Mg. 1480, da L. 4 a 6 al Mg.

MONTEMAGNO, 19. — Barbera Mg. 693,7 da L. 7,50 a 8,50 al Mg.; uvaggio Mg. 809 da L. 5,50 a 7,75 al Mg.

NIZZA MONF., 21. — Moscato Mg. 1976 da L. 4,50 a 5 al Mg.; uvaggio Mg. 799 da 3 a 5; barbera Mg. 11.151 da 3 a 7,25.

NOVI LIGURE, 20. — Mista Mg. 4756,20 da L. 1,50 a 4,20 al Mg.; bianca Mg. 452 a 2,50 al Mg.

NOVI LIGURE, 19. — Uva mista Mg. 7680, da L. 1,80 a 4,20 al Mg.; Uva bianca Mg. 781, da L. 2 a 3,20 al Miriagramma.

OCCIMIANO, 21. — Barbera Mg. 1010,5 da L. 4 a 4,50 al Mg.

OZZANO 20. — Barbera Mg. 797,5 da L. 4,75 a 5,50 al Mg. Prezzo medio L. 5,11 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 20. — Barbera Mg. 5000, da L. 6,50 a 8 al Mg.; Uvaggio Mg. 1000, da L. 4,50 a 6 al miriagramma.

S. DAMIANO D'ASTI, 21. — Barbera Mg. 20.000, da L. 6,50 a 8 al Mg.; Uvaggio M. 8000, da L. 4,50 a 6 al miriagramma.

S. SEBASTIANO CURONE, 21. — Uva nera di qualità diverse da L. 3 a 5 al Q.li; uva bianca da 25 a 27.

S. STEFANO BELBO, 20. — Moscato Mg. 6198, da L. 7 a 9 al Mg.; Dolcetto Mg. 672, da L. 4,50 a 7 al Mg.; Uvaggio Mg. 45.

SALUZZO, 21. — Uvaggio nostrale Mg. 2000 da L. 5 a 5,50 al Mg.

STRADELLA, 20. — Uva finissima da L. 50 a 55 al Mg.; id. fina da 40 a 45; id. mezza fina da 35 a 40; id. nostrana da 25 a 30.

VIGUZZOLO, 21. — Uva nera di qualità diverse da L. 30 a 35 al Q.li; uva bianca da L. 28 a 30 al Q.li.

VOLPEDO, 21. — Uva bianca da L. 28 a 30 al Q.li; uva nera di diverse qualità da L. 30 a 40 al Q.li.

TORTONA, 18. — Uva nera di collina Mg. 21.028, da L. 2,50 a 5 al Mg.; Uva nera di pianura Mg. 326, da L. 2,50 a 2,70 al Mg.; Uva bianca Mg. 198, da L. 2,30 a 3 al Mg.

TORTONA, 20. — Uva nera di collina Mg. 6376,5 da L. 3,50 a 5 al Mg.; id. di pianura Mg. 320,6 da 2,50 a 2,70; id. bianca Mg. 197,7 da 2,20 a 3.

Telegrammi

CEVA, 21. — Dolcetto Mg. 1063 a L. 4,13 al Mg.

CANELLI, 21. — Uvaggio Mg. 3012 da L. 4 a 7,35 al Mg.; moscato Mg. 13.500 da 4,60 a 8,35; barbera Mg. 10.709 da 4 a 8; freisa Mg. 876 da 6,75 a 7 al Mg.

ASTI, 21. — Barbera Mg. 8437 a L. 4,74 al Mg.; uvaggio Mg. 7333 a Lire 5,05 al Mg.

TORTONA, 21. — Uva nera di collina da L. 2,50 a 4,40; id. pianura L. 3.

CASALE MONF., 21. — Uvaggio Mg. 699 da L. 4 a 5 al Mg.

FOSSANO, 21. — Uvaggio Mg. 193 da L. 5 a 5,50.

CHIERI, 21. — Freisa Mg. 7800 da L. 2,50 a 3,20 al Mg.

Alessandria, 21. — Il mercato delle uve da vinificazione prosegue non troppo animato a quotazioni stazionarie, da L. 3,50 a 4 al Mg.; le uve da tavola sempre notevolmente ricercate si vendono dalle 2,50 alle 3 al Mg.

Asti, 21. — In causa del ritardo della vendemmia il nostro mercato delle uve incomincia appena in questi giorni a segnalare numerose contrattazioni; i prezzi sono i seguenti: uvaggi di media collina Bianchi e neri da vinificazione, dolcetti, barbere ecc. da L. 5 a 5,50 al Mg., sole; franco alla cantina del compratore al netto delle imposte di consumo.

Brani, 21. — Uva finissima indipendente alle medie giornaliere per l'esigua quantità ancora esistente. I prezzi invece delle altre qualità sono notevolmente diminuiti e variano da L. 34 a 38 per la nostrana; da 40 a 42 per la bastarda e da 45 a 50 per la fina.

Canale, 21. — Mercato discretamente attivo con buone contrattazioni dovute alla qualità degli uvaggi ed ai prezzi estremamente ridotti che hanno variato da L. 4,50 a 6 al Mg. Il mercato delle uve da tavola è stato invece animatissimo: i prezzi dell'uva moscatella si sono basati sulle 9-11 lire al Mg.; quelli dell'uva barbera da 10 a 12. Le uve miste di qualità superiore si sono pagate da 8 a 9; quelle di seconda qualità da 6 a 7.

Nizza Monf., 21. — Ferve la raccolta delle uve. I mosti sono quasi completamente fermentati: ora è la volta delle barbere. Nei vigneti non eccessivamente ricercati, e sui terreni meno fertili, argillosi-silicei, si hanno anche quest'anno ottime barbere. Queste giornate di ottobre, favorevolissime al prodotto dei vigneti, hanno consentito che la maturazione si sia completata, e perciò coloro — e sono i più — che iniziano solo ora la raccolta delle barbere, trovano uve indubbiamente migliori e mosti arricchiti di zuccheri. Il raccolto è un po' più abbondante che lo scorso anno: i primi prezzi delle barbere variano fra le lire 6 e 7 per Mg.

Novi Ligure, 21. - La vendemmia è nel suo massimo sviluppo: per essere più precisi un po' in declino nella zona tipica del gaviese e dell'Alto Monferrato verso Ovada, nel suo forte invece nelle valli dello Scrivia e del Borbera, dove le uve bianche sono normalmente in ritardo.

Nei mercati locali e stamane sono entrate una cinquantina di bigonce di uva mista, bianche, barberate e dolcetto, provenienti dalla Bassa Valle del Borbera, da Cavezzane, da Sardigliano, da Molvino, da Santagata, da Guri, da Parodi, dalle colline del Novese, da Predosa, dalla Mantovana e da altre località fra le migliori della nostra grande zona viticola.

Pure il mercato in sede è stato stamane attivissimo e grande quantità di uvaggio e di barbera è qui giunto dalla Val Curone e da Borghetto Borbera.

I prezzi e le quotazioni odierne sono le seguenti: Uva in bigonce: mista da L. 1,80 a L. 4,50 il Mg.; bianca da L. 2 a 3,20 il Mg.; prezzo medio della giornata L. 2,65 il Mg. — Uva in cesta: barberona da L. 2,00 a L. 3,20 il Mg.; cortese, nebiolo, dolcetto, da tavola, da L. 3 a 6 il Mg. Prezzo medio generale del mercato a tutto ieri L. 2,82 il Miriagrammma.

In taluni Comuni dell'Oradese, della valle dell'Orba e del Lemme, come Sanerisiofaro, Gavi, Parodi, Capriata d'Orba, ecc., l'uva è stata venduta quasi tutta sul posto da negozianti del genovesato ad una media di L. 3,50 per gli uvaggi, di L. 2,25 per le uve bianche e di L. 3,50-3,60 per le uve dolcetto.

Valenza, 21. — Le operazioni della vendemmia si svolgono normalmente, mentre i prezzi si mantengono fermi; uvaggi di media e alta collina, variati e misti da L. 28 a 30 al Q.le; le uve da tavola, sempre ricercate, anche per fuori sede, si pagano dalle 10 alle 12 al Mg.

Stradella, 21. — Si sono avute ogni giornate notevoli contrattazioni e i prezzi delle uve sono nuovamente diminuiti: uva finissima da 40 a 50; fina da 40 a 45; bastarda da 35 a 40; nostrana da 28 a 32.

Tortona, 21. — La vendemmia può considerarsi ormai generale in tutto il tortonese ad eccezione di certe località di Costa Vescovado, Montalè Celli e Sant'Agata Fossile dove verrà iniziata la settimana entrante. Il quantitativo delle uve risulta abbondantissimo e superiore a qualsiasi previsione. Anche la qualità, presa in genere, è buona pur non risultando i mosti di troppo alta gradazione. Sul mercato di Tortona le piante hanno di già superati i 10 mila quintali e le contrattazioni continueranno ancora, fino a sabato e domenica, 29 e 30 corrente. I prezzi hanno avuto nella settimana, sempre, una sensibile diminuzione e la media al Q.le che era già di 40 lire è scesa a 34. Nelle colline, o luoghi di produzione, e per qualità speciali, i prezzi hanno raggiunto e raggiungono le 45, 50 e 55 lire al Q.le oltre ai dazio in L. 12,50 al Q.le ai successori.

VINI

Novi Ligure, 21 sette.

Il mercato dei vini è stazionario perchè i compratori attendono il nuovo raccolto. I prezzi sono sempre bassi in rapporto ai vini correnti, ma tendono a rialzare per i tipi fini superiori, dei quali tuttavia si nota una certa scarsità. In taluni Comuni importanti e dei più rinomati dal punto vinicolo, il prodotto vecchio è del tutto esaurito. Le più accreditate cantine della Valle dell'Orba, di Gavi e del Novese hanno venduto quasi tutte le loro disponibilità. Le quotazioni della settimana sono: Vini rossi da pasto, di gradi 12-13, di Ovada, Rocchetta Palafea, Lerma, Cremolino, Belforte, Tagliolo Monferrato, Castelletto d'Orba, Silvano, Capriata d'Orba, Castelferro e Mantovana, alla proprietà da L. 75 a 90 il quintale, in città da L. 140-150 l'ettolitro. — Vini rossi da pasto, di gradi 11-12, alla proprietà, di Gavi, Parodi, Tassarolo, Tagliolo, Sanerisiofaro, Pasturana, Francavilla Bisio, Valle della Stura, dell'Orba, Rocca Yolle Barbera, destra della Scrivia fino a Villalvernia, da L. 70 a 75 il quintale; in città da L. 120 a 125 l'ettolitro. — Vini bianchi secchi cortesi da pasto, tipo Alto Monferrato e tipico Gavi, Parodi, Tassarolo, Sanerisiofaro, Pasturana, Francavilla Bisio, Valle della Stura, dell'Orba, Rocca Yolle Barbera, destra della Scrivia fino a Villalvernia, da L. 70 a 75 il quintale; in città da L. 120 a 125 l'ettolitro. — Vini bianchi secchi cortesi da pasto, tipo Alto Monferrato e tipico Gavi, Parodi, Tassarolo, Tagli

QUESTA È LA MARCA

CHE DOVETE PRETENDERE

PURGA
RINFRESCA
DISINFETTA

Avete provato il tipo effervescente?

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,60 per parola - Minimo £. 10

ARRIVO S. E. Mussolini, Cartoline, Fotografie, Quadri, Bandiere, Nastri tricolore, Globi illuminazione, Ingrosso, Dettaglio. Gay, Corte Appello, 14. 48306

SOCIETÀ commercio lerro, via Nizza 28. Liquida lerri diversi, lumiere, tinel, travi, parco bilico metri 5, portata T. 15, bascule diverse ecc. 47967

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CAUSA partenza per l'estero cedesi bottiglieria a qualunque prezzo, occasionissima. Regione Barca, Rivoligesi Savello, via Industria, 29. 24752

CEDESI avviatissimo magazzino lusso cartone carta satina. Via Chiusella 19, trattoria lauta d'Asti, Torino. 71586

CEDESI negozio mercerie lessuti; vicinanze Torino. Subingressi Fasano, San Carlo, 4. 24430

CONVENENDO compero bellissime riferirsi trasportabile. Scrivere cassetta 38 C. UPI, Torino. 38518

IMPORTANTE impresa costruzioni costituirebbe socio anche occulto. Scrivere cassetta 33 F. UPI, Torino. 92316

NEGOZIO caramelleria, vetrine, conveniente, cedesi. Scrivere cassetta 27 C. UPI, Torino. 92509

PARRUCCHIERE signora, avviato affare 25.000, trasloco motivi 7000, pagamento rateale. Scrivere cassetta 47 F. UPI, Torino. 42521

RILEVEREI drogheria, buon affare. Bottigliare scrivendo cassetta 45 F. UPI, Torino.

RIMETTESI avviata tintoria annesso alloggio motivi famiglia. Chivotti, Vanchiglia, 4. 71696

UNGHERONI breve periodo lire 20.000 offro forte interesse. Scrivere cassetta 29 F. UPI, Torino. 42523

PROFESSIONISTI

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

TECNICO profonde conoscenza impianti industriali costruzioni elettromeccaniche risolverebbesi anche studi afferenti per lavori da svolgersi. Scrivere cassetta 62 F. UPI, Torino. 48167

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

SUBAGENTE, serie referenze, per vendita su piazza cercasi da rappresentante importantissimo molino. Scrivere cassetta 15 F. UPI, Torino. 83554

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

BALIA primo latte cercasi, dintorni, comodità treno. Corlese, Mercanti 11.

DITTA genovese cerca imbottitore applicatore parenti abile. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 214 D. UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA seria, possibilmente conoscenza tedesco, cercasi. Dettagliare pretese cassetta 24 C. UPI, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

DOMMESSA distinta serissima, referenze, offresi. Scrivere cassetta 24 F. UPI, Torino.

DONNICI offronsi gestori alimentari, massime referenze. Cauzione. Scrivere cassetta 66 F. UPI, Torino. 71625

CONTREMAITRE mecanico tela circolari, macchine rettilinee e cucire, offresi. Scrivere cassetta 23 C. UPI, Torino.

GIOVANNOVENNE bella presenza, esatta militare, pratico prodotti farmaceutici, offresi aiuto magazzino o fattorino fiduciario. Scrivere cassetta 32 C. UPI, Torino.

DISTINTA signorina offresi commessa, miti pretese. Scrivere cassetta 25 F. UPI, Torino.

ESPERTO contabile ramo tessile specializzato costi, controlli offresi. Scrivere cassetta 229 D. UPI, Torino. 92537

GIOVANE laureato scienze economico-commerciali, conoscenza francese, tedesco, spagnuolo, inglese, militesente, offresi a serio industria con possibilità carriera, disposto anche viaggiare estero; eventualmente cauzione, referenze. Scrivere cassetta 303 B. UPI, Torino. 92538

INGEGNERE esperto analisi tempi lavorazione e sistemi moderna organizzazione, offresi. Scrivere cassetta 42 F. UPI, Torino.

MAESTRA pratica ufficio, dattilografia, occuperebbesi anche servizio persona sola. Scrivere cassetta 33 F. UPI, Torino.

QUALUNQUE impiego accetterebbe giovane bella presenza, ottime referenze. Scrivere cassetta 47 F. UPI, Torino. 48165

VENTIQUENNE, scuola industriale, elettrotecnica, occuperebbesi anche fuori Torino. Referenze. Scrivere cassetta 47 F. UPI, Torino. 48157

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

ABILISSIMA sarta cercasi famiglie, miti pretesi. Scrivere cassetta 35 F. UPI, Torino.

AUTISTA luogo servizio presso ditta camione frutticoli, altresì ogni luogo. Scrivere cassetta 19 C. UPI, Torino.

AUTISTA meccanico luoghi servizi signorile, massime referenze, offresi. Scrivere cassetta 13 F. UPI, Torino. 83501

DISTINTA, bella presenza, attiva, fidatissima, trentenne, istituzione, cerca famiglia fuori Torino. Scrivere cassetta 49 F. UPI, Torino. 92589

DISTINTI coniugi senza prole, giovani, esente impiegato municipale, persona molto fiduciosa, cercano portinaria, custodia villa, massime pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 238 D. UPI, Torino.

FUOCHISTA patentato qualunque caldaia occuperebbesi anche termosifoni. Scrivere cassetta 223 N. UPI, Torino. 83551

RAGAZZO quattordicenne offresi per facili lavori, commissioni. Referenze. Scrivere cassetta 46 F. UPI, Torino. 83552

SIGNORINA presenza, pratica casa, bambini, occuperebbesi qualsiasi lavoro, purchè decoroso. Scrivere cassetta 9 F. UPI, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

LEZIONI tecnico, diurne, serali, 150 mensili; medioterie 120; garantita riuscita. Ginda, Monte Pietà 21. 48193

SIGNORINA tedesco offresi accompagnamento bambini, insegnamento lingua. Scrivere cassetta 48 F. UPI, Torino.

ANNUNZI VARI

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

A A Desiderate accessori con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 33, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 48197

A. Pellicceria. Ecco la nostra réclame! Manicotto elettrique Lire 600, Visoncino 1000; Sempe pensanper 1300; Persianer 2500. Ditta Salvetti, Alonginevro, 7. 48195

ARREDAMENTI completi artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, salotti, studi; prezzi straordinaria liquidazione realizzo; chiusura locale, vendo Spinata, Mobili, Lagrange, 19. Approfittate occasionissima; trattamento specialissimo ufficiali Regio Esercito. 212

A. Vendo ricca sala pranzo, camera letto in stile, cucina, entrata. Corso Vittorio 19, rent.

ASSORTIMENTO grandissimo camere letto, pranzo, mobili isolati, costruzione garantitissima assolutamente sottocosto liquidasi. Affittasi grande vasti locali qualsiasi industria. Vendesi camion velocissimo. Corso Casale, 99 bis. 48017

AUTORIZZATO istituto informazioni segretissime avanti fidanzamento, moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-392. 71454

CERCANSI reps per lucernari. Offerte dettagliate. Cassetta 69 F. UPI, Torino.

GRAMMOFONO, macchina cucire, scrivere, maglieria, bicicletta, vendonsi Fasano, San Carlo, 4. 24439

LAMPADARI migliori prezzi? Solamente ed esclusivamente in corso Siccardi 15 B.

MOBILI, Camere letto barocco piemontese Luigi-sedici, pranzo rinascimento, salotto entrata ottima occasione, Falegname, Belfiato, 6. 24760

MOBILI, grandissimo assortimento, tendenti buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24392

POLTRONE divani pelle, ribassatissimi. Tappezzeria Rotallini, piazza Statuto (reclini interno). 24436

SCAMPOLI, Enorme assortimento taglie paletots, abiti, soprabiti, Garibaldi, 31 (cortile). 24868

SCRIVANIE, libreria intarsio liquidazione, fabbricazione, garanzia. Confrontate! Corso Casale, 98. 24862

SCOMBRANDO matrimoniale, pranzo, salotto, guardaroba, armoire 250, buffet 150, pendolo Maria Vittoria, 54 bis. 24747

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A Casa angolare strada principale, novanta camere, importanti negozi, reddito otto, 600.000. Occhiuti, Galleria Nazionale. Chiedere nuovo giornale gratuito case e terreni.

ACQUISTIAMO case 300.000 a 600.000 non ecessivamente eccentriche; altre 150.000-300.000, preferenza Sampaolo, Crocetta, corso Francia, pagamento tutto contanti; discrezione. Istituto, Carlo Alberto, 40.

ACQUISTO casa civile tra via Cernaia e Santa Teresa, piazza Vittorio, via Garibaldi e piazza Statuto, ed adiacenze immediate. Prezzo da cinquecentomila ad un milione. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 52 C. UPI, Torino. 24760

MAGNIFICO lotto terreno per villa tra corsi Duca Genova, Vittorio, vendesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 3 C. UPI, Torino. 24504

PALAZZINA su corso: giardino, garages, comodità, vendo prezzo conveniente. Scrivere: Commetra, corso Raffaello, 29.

PIANEZZA. Vasto fabbricato, giardino, adatto clinica, collegio, piccola industria, vendesi, affittasi. Avvocato Levi, Solferino 3.

TERRENI fabbricabili, regione Mariuetto, lotti frazionati. Telefonare 71-417. Buone condizioni. 24619

VENDO casa terreno presso costruendo mercato verdefrutticolo. Via Cortemilia, 11.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Hellisimo alloggio 6 camere, cucina, disimpegni, ricasca, tutti impianti moderni, affittasi, vendesi. Corso Raffaello, 12.

ABITABILE subito alloggio primo piano casa signorile sui ambienti. Portineria, corso Urbanesimo, 14. 24779

A cento metri piazza Statuto affittasi alloggio secondo piano cinque ambienti, accessori. Portineria, Bonzanigo, 3. 24780

AFFITTANSI alloggi signorili 6, 6 camere accessori, ascensore, Vinzaglio, 27.

AFFITTANSI due belle scuderie. Portinaio, via Juvara, 9 48706

AFFITTANSI due grandi camere bagno formosine Baveno 3, angolo Francia. 24667

AFFITTANSI seminterrati centrali, chiari, puliti, asciutti, adatti anche industrie, Manzoni, Francia 11. 24591

AFFITTASI alloggio cinque camere, cucina, entrata, stanza bagno, termosifone giardino. Palazzina via Crescino 12. 24705

AFFITTASI via Saluzzo 21 casa signorile alloggio quattro camere con grande uso cucina. 24772

ALLOGGI - Alloggetti, comodità moderne, affittansi, nuovo palazzo, 5, Domenico 32.

ATELIER trasferisce via Garibaldi 2, piano primo; locali grandiosi specialmente adatti. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi portineria. 24677

CERCO otto ambienti circa, signorile. Affittarei, acquisterei conveniente. Scrivere cassetta 49 F. UPI, Torino. 48174

CERCO per 1.o gennaio alloggio tre camere, disimpegni, garage Cavour, corso Vittorio. Dettagli cassetta 250 D. UPI, Torino

LOCALI, con salone, piano nobile, due ingressi. Venti Settembre 50. 24681

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

ANSALDO 4 cilindri Berlina compero. Lanza e Cavalle, Via Miglietti 15. 48172

DITTA privata liquida 514 quattro corte altra due, altra torpedo. Brovetti, 28.

FABBRICA giubbe, gilet cuoio. Rimarcati, tintura. Sasso, Urbano Rattazzi 5.

ITALA 61 guidiniera Strapuntini; 503 Berlina, vende privato. Autorimessa, Romani 13. 24429

MOTOLEGGERA inverno seminuova due posti, valvole testa, impianto. Bicono 17, Portineria. 71676

CARCA (Imberto 25, automobili Fiat nuove, occasioni rateazioni garantite, Interpellateci.

TORPEDO 514 ottimissima vendesi. Cavallo, via Nizza 305. 48210

VENDO 514 Berlina ottimissima, cambierei con motoleggera. Via Cibrario 30 bis.

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

MOBILI di FIDUCIA - FORNI — Corso PRINCIPE ODDONE, n. 6 (Piazza Statuto) - Tel. 44-240 — Corso REGINA MARG., 97 - Tel. 40-
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

SEMPLICISSIMO LAVORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8.30-9,30. 13.30-16,30. 18-20. Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavelli - Via Nizza, 17 » 18-20

Dott. RAGAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Complicazioni nervose,
Via G. Verdi 24 - 9-10, 15-16, 18-20; fest. 9-12
Canale Sangue Endovenose Tel. 31-230

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti
Via Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

E. RAMELLA — PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
VIA S. FRANC. ASSISI, N. 15 — ANG. V. MONTE DI PIETA' - TEL. 51-218 - TORINO
NOVITÀ ESCLUSIVE — TAGLIO ELEGANTE - PREZZI OTTIMI